

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
ALBONI: Personale temporaneo dipendente dall'INAM (4-05741)	2951	CAVALLARI: Personale addetto alle stazioni sperimentali del Ministero dell'industria, commercio e artigianato (4-04133)	2966
ALESI: Accordo italo-jugoslavo sulla pesca (4-05455)	2951	CIANCA: Vincolo panoramico su un terreno privato a Castelnuovo di Porto (Roma) (4-03348)	2966
ALMIRANTE: Assegnatari alloggi INA-Casa di Sagnino (Como) (4-04147)	2952	CINGARI: Costruzione di alloggi a cura di privati beneficiari di contributi statali per danni da maltempo (4-04956)	2967
ASSANTE: Occupazione di suolo demaniale da parte di privati a Vallemaio (Frosinone) (3-01661, <i>già orale</i>)	2953	CINGARI: Durata del servizio all'estero per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali (4-07751)	2968
BATTISTELLA: Assegno mensile a mutilati e invalidi civili (4-07710)	2954	D'ANGELO: Accertamenti ispettivi presso la ditta Gimmelli Nicola a la Watt-sud di Casoria (Napoli) (4-04639)	2969
BEMPORAD: Nuovo liceo scientifico a Genova (4-07654)	2955	D'ANGELO: Vertenza di lavoro nel pastificio di Nola di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-05829)	2971
BENOCCI: Nomina del presidente dell'EPT e dell'AAST dell'Argentario (Grosseto) (4-06922)	2955	D'ANGELO: Accertamenti ispettivi presso il calzaturificio Mamar di Napoli (4-06112)	2972
BIAMONTE: Sovvenzione all'amministrazione comunale di Amalfi (Salerno) (4-02048)	2956	DE LORENZO FERRUCCIO: Bevande gassate edulcorate con saccarina (4-06696)	2974
BORRACCINO: Stazione di Barletta (Bari) (4-07756)	2956	FABBRIO: Quinto congresso internazionale dei musei di armi e storia militare (4-06604)	2974
BORTOT: Infortunio mortale plurimo a Belluno per contatto con condutture elettriche aeree (4-05096)	2957	FASOLI: Servizio postale di Manfredonia (Foggia) (4-07698)	2975
BUSERTO: Istituto Confgliacchi per ciechi di Padova (4-04011)	2957	FERIOLI: Riordino delle linee marittime di preminente interesse nazionale (4-05780)	2975
CACCIATORE: Inadempienze a carico della cartiera La Ristorta di Scafati (Salerno) (4-04810)	2959	FIOROT: Assunzioni obbligatorie dei ciechi (4-05485)	2975
CALDORO: Ospedale psichiatrico di Napoli (4-06746)	2961	FLAMIGNI: Assegno mensile a mutilati e invalidi civili (4-07623)	2976
CALVETTI: Concorso per preside negli istituti tecnici industriali (4-06736)	2962	GIOMO: Disciplina giuridica dell'esame di licenza media (4-06509)	2976
CAMBA: Liquidazione spettanze ai farmacisti di Nuoro (4-05971)	2964	GIORDANO: Tutela dei cittadini italiani emigrati (4-07265)	2977
CAPONI: Situazione igienico-sanitaria di Fanciullata (Perugia) (4-03121)	2964	GUARRA: Riscatto di un alloggio GESCAL in Ponticelli (Napoli) (4-04494)	2978
CAPUA: Settore telefonico di Spezzano della Sila (Cosenza) (4-06867)	2965	GUNNELLA: Liquidazione in capitale dei grandi invalidi del lavoro (4-03825)	2978
CAVALIERE: Servizio postale di Manfredonia (Foggia) (4-07780)	2965	INGRAO: Criteri restrittivi in materia di visti di entrata in Italia (3-00347, <i>già orale</i>)	2978
CAVALIERE: Benefici a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07804)	2966	LAVAGNOLI: Chiusura dello vetreria italiana di Pescantina (Verona) (4-07152)	2978

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

	PAG.		PAG.
LEPRE: Organico dell'amministrazione delle tasse e imposte indirette (4-07230) . . .	2979	PAPA: Liceo scientifico in Montesarchio (Benevento) (4-05164)	2993
LEPRE: Pensione provvisoria comunitaria dei lavoratori emigrati (4-04690) . . .	2981	PAZZAGLIA: Elettrificazione delle zone rurali Su Reu di Maracalagonis (Cagliari) gliari) (4-06712)	2994
LEVI ARIAN GIORGINA: Stipendio all'insegnante Anna Mancinelli (4-02661) . . .	2981	PAZZAGLIA: Qualifica di alcuni operai degli stabilimenti militari di La Maddalena (Sassari) (4-07149)	2994
LUCCHESI: Situazione del cotonificio Oliva di Piaggione (Lucca) (4-06713)	2982	PIRASTU: Comportamento dell'ingegner Boticchio direttore di sezione delle poste (4-07939)	2994
MANCO: Concorso per maestre ed assistenti di scuole materne (3-00686, già orale) .	2982	QUARANTA: Amministrazione comunale di Ogliastro Cilento (Salerno) (4-06034) . .	2995
MARTINI MARIA ELETTA: Passaggio a livello a Querceta (Lucca) (4-07813)	2983	QUERCI: Distribuzione corrispondenza in Boville Ernica e Scrima (Frosinone) (4-07935)	2995
MASSARI: Assegno mensile a mutilati e invalidi civili (4-08031)	2984	RAUCCI: Inchiesta a carico del conservatore dei registri immobiliari di Roma (4-07896)	2996
MAZZOLA: Istituto tecnico minerario di Caltanissetta (4-05544)	2984	RAUSA: Ruolo di insegnanti di materie artistiche (4-04130)	2996
MENICACCI: « Festival dei due mondi » (3-01782, già orale)	2984	RAUSA: Valutazione servizio prestato nelle colonie estive nei conferimenti di incarichi di insegnanti elementari (4-06906)	2996
MENICACCI: Rapporti tra il comune di Perugia e la SAI (4-06974)	2985	ROBERTI: Comportamento del sindaco di Gugliano (Napoli) durante una seduta consiliare (3-01342, già orale)	2996
MENICACCI: Posizione giuridica di ufficiali già aderenti alla RSI (4-06979)	2986	SANNA: Emolumenti degli insegnanti italiani all'estero (4-07553)	2997
MENICACCI: Propaganda politica nelle forze armate (4-07312)	2986	SERVADEI: Presidente del tribunale di Forlì (4-07522)	2998
MENICACCI: Tassisti abusivi a Roma (4-07317)	2986	SERVADEI: Servizio di leva per giovani già esonerati (4-07651)	2998
MERLI: Società di navigazione toscana (4-05445)	2987	SERVADEI: Rivendicazioni di dipendenti di uffici tecnici del genio civile (4-07755) .	2999
MILANI: Incidente mortale in una cava a Paglio Pignolino (Bergamo) (4-07159) .	2987	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Valutazione servizio prestato nelle colonie estive nei conferimenti di incarichi di insegnanti elementari (4-07827)	2999
MILIA: Ufficio di collocamento a Tergu (Sassari) (4-06325)	2988	SGARLATA: Illuminazione pubblica a Marzamemi (Siracusa) (4-07026)	2999
MONASTERIO: Dichiarazioni rese da un capitano di fregata a Brindisi durante un ricevimento (4-06898)	2988	SGARLATA: Vagoni ferroviari alla stazione di Pachino (Siracusa) (4-07816)	2999
NAHOUM: Presenza del console italiano ad una commemorazione politica in Francia (4-05818)	2989	SKERK: Passaggi turistici fra l'Italia e la Jugoslavia (4-05024)	3000
NANNINI: Nuova direttissima ferroviaria Roma-Firenze (4-07765)	2989	SPONZIELLO: Sezione ENPAS a Galatina (Lecce) (4-04291)	3001
NICCOLAI GIUSEPPE: Stipendi di insegnanti di Bergamo e provincia (4-03074)	2989	STORCHI: Pensioni INPS ad italiani residenti in Canada (4-07583)	3001
NICCOLAI GIUSEPPE: Emolumenti fissi dei dirigenti di enti previdenziali (4-04276) .	2990	Tocco: Servizio telefonico interurbano a Cagliari (4-07481)	3002
NICCOLAI GIUSEPPE: Consolato generale di Polonia a Milano (4-04998)	2991	Tocco: Emigrati italiani colpiti dalla svalutazione del franco francese (4-07550)	3002
NICCOLAI GIUSEPPE: Concorso a direttore sanitario dell'ospedale ortopedico di Firenze (4-05982)	2992	TRIPODI GIROLAMO: Servizio elettrico in alcune contrade di Reggio Calabria (4-07062)	3004
NICCOLAI GIUSEPPE: Falda idrica in Rio Marina (Livorno) (4-07426)	2992	TUCCARI: Appalti per la pulizia di vetture ferroviarie (4-07891)	3004
ORLANDI: Assegno mensile a mutilati e invalidi civili (4-07967)	2992		
PAGLIARANI: Sciopero nell'azienda soggiorno e turismo di Riccione (Forlì) (4-07054)	2993		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

	PAG.
VECCHIARELLI: Rinforzo della composizione di alcuni direttissimi fra Roma e Campobasso (4-07763)	3005
VENTUROLI: Approvvigionamento elettrico di Aurola (Bologna) (4-06908)	3005
ZAPPA: Trattamento pensionistico ed assicurativo dei lavoratori italiani impiegati in Brasile (4-07477)	3005
ZAPPA: Servizio di leva per i giovani già esonerati (4-07478)	3006
ZAPPA: Benefici a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07546)	3006

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'INAM ha assunto e trattiene in servizio con carattere di temporaneità oltre mille dipendenti, dei quali solo trecento circa hanno la possibilità di essere immessi in ruolo;

per conoscere il suo parere in ordine ad una situazione che da una parte dimostra palesemente l'insufficienza degli attuali organici dell'ente in rapporto ai suoi accresciuti compiti, dall'altra l'inaccettabilità di una politica del personale, adottata dai dirigenti dell'INAM che trae dalla suddetta carenza i motivi di un inammissibile sfruttamento dei dipendenti cosiddetti temporanei;

per conoscere, infine, le iniziative che ritiene di adottare per consentire il più rapido e soddisfacente regolamento della incresciosa situazione. (4-05741)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni regolamentari danno facoltà al consiglio di amministrazione dell'INAM di disporre l'assunzione di personale temporaneo esclusivamente per esigenze di servizio di carattere eccezionale e per un numero di elementi non superiori alle vacanze di posti di organico esistenti nei corrispondenti ruoli.

Al personale assunto in via temporanea è riconosciuto lo stato giuridico proprio dei dipendenti non di ruolo delle amministrazioni statali; tale personale è ammesso a fruire di un trattamento economico identico a quello del personale di ruolo con qualifica iniziale delle categorie corrispondenti alla posizione dei singoli interessati.

La retribuzione corrisposta al personale di che trattasi è costituita infatti dalle medesime voci di quella percepita dal personale di ruolo, compresi quindi anche gli scatti di anzianità,

la tredicesima mensilità, nonché l'annuale gratifica di merito pari, quasi sempre, a due mensilità.

Relativamente poi alla durata del rapporto di impiego, è da precisare che il personale temporaneo non può essere mantenuto in servizio qualora non partecipi al primo concorso per la copertura dei posti la cui vacanza ne ha consentito l'assunzione ovvero, pur partecipandovi, non consegua l'idoneità. Comunque detto personale non può essere mantenuto ulteriormente in servizio ove non partecipi al concorso immediatamente successivo, ovvero, pur partecipandovi, non risulti tra i vincitori.

Per altro, al fine di facilitare al massimo l'immissione in ruolo dei dipendenti temporanei, l'INAM ha sempre riservato a tali dipendenti, in occasione dei pubblici concorsi di assunzione, il 20 per cento dei posti messi a concorso.

L'istituto predetto, inoltre, ha anche previsto l'espletamento in via eccezionale di concorsi interni, riservati ai dipendenti in questione.

Per quanto poi attiene all'affermazione secondo cui solo trecento temporanei avrebbero la possibilità di essere immessi in ruolo, si fa presente che in rapporto all'attuale situazione di fatto che si concreta nella presenza in servizio di 755 temporanei, ed in relazione alla circostanza che gli organici presentano delle vacanze per complessivi 1.168 posti (ai quali occorre per altro aggiungere i mille posti recati in aumento con provvedimento del consiglio di amministrazione dell'istituto), vi è, allo stato, la possibilità di inserimento nei ruoli del personale di che trattasi.

Si fa presente infine che l'istituto ha di recente bandito un concorso interno a 565 posti (che già rappresentano circa il 75 per cento dei posti ricoperti dal personale temporaneo) e che nei futuri concorsi pubblici sarà comunque operata la consueta riserva del 20 per cento dei posti disponibili.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se, in occasione del rinnovo del trattato di pesca italo-jugoslavo, sia possibile accogliere le aspirazioni delle marinerie da pesca dell'alto Adriatico di poter tornare nei tradizionali campi di pesca istriani e dalmati.

Tale ritorno produrrebbe un'azione di ristrutturazione e di lancio tecnico ed una più incisiva espansione sociale nel settore della

pesca che vede in Chioggia, Caorle, Grado, Monfalcone e Trieste i suoi centri più attivi: consentirebbe altresì un accelerato progresso di rinnovo delle nostre imbarcazioni e contribuirebbe, particolarmente per Chioggia, a risolvere una situazione di crisi economica aggravata dalla chiusura di industrie conserviere per la lavorazione del pescato le quali assorbivano numeroso personale femminile.

Tale critica situazione che si teme possa sfociare in turbamenti dell'ordine pubblico, potrebbe essere risolta in un accordo che venga incontro alle aspirazioni che i nostri pescatori attendono da molti anni. (4-05455)

RISPOSTA. — Le trattative per il rinnovo dell'accordo di pesca italo-jugoslavo si sono svolte a Belgrado dal 25 marzo al 16 aprile 1969. Nel corso di esse, da parte della delegazione italiana sono state insistentemente avanzate, nell'intento di soddisfare le aspettative delle marinerie dell'alto Adriatico, richieste per l'ampliamento della zona promiscua di pesca nel golfo di Trieste e per la delimitazione di una nuova zona lungo le coste dell'Istria, in aggiunta alle quattro zone già esistenti (isola di Pomo, isola Grossa, Pelagosa ed Antivari).

Il governo jugoslavo non ha potuto accogliere le nostre richieste ed ha messo in rilievo il fatto che l'esercizio della pesca da parte di pescatori italiani nelle acque territoriali jugoslave era stato concesso solo in considerazione degli ottimi rapporti esistenti fra i due paesi nel campo politico ed economico, ma che tale esercizio doveva avere necessariamente un carattere transitorio e temporaneo, sia in relazione all'accertamento di fenomeni di depauperamento del patrimonio ittico, soprattutto in una delle quattro zone concesse (isola di Pomo), sia in relazione alla esigenza di potenziare la flotta di pesca nazionale, attualmente in fase di sviluppo. Per questi motivi si rendeva indispensabile ridurre gradualmente la presenza dei pescherecci italiani nelle acque jugoslave.

Nonostante una siffatta impostazione del negoziato da parte jugoslava, è stato possibile assicurare per un altro triennio il proseguimento dell'attività di pesca dell'armamento italiano nelle acque jugoslave, mantenendo nella loro interezza le quattro zone e la zona comune del golfo di Trieste previste dall'accordo scaduto.

Per quanto concerne la regolamentazione dell'esercizio della pesca sono state sostanzialmente riportate nel nuovo accordo le nor-

me già accolte nell'accordo scaduto. Si ritiene pertanto che il nuovo accordo tuteli gli interessi delle nostre marinerie nella stessa misura nella quale li tutelava l'accordo scaduto.

Durante i colloqui svoltisi a Belgrado fra le due delegazioni in occasione delle trattative si è esaminata l'opportunità di stabilire in avvenire una rotazione fra più zone di pesca in rapporto ai mutamenti della consistenza del patrimonio ittico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

ALMIRANTE E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del perpetuarsi della situazione anomala se non del tutto illegale in cui si trovano gli assegnatari degli alloggi INA-Casa di Sagnino (Como) che, da circa 15 anni, sono nella impossibilità di effettuare i versamenti mensili per la mancata consegna dei necessari libretti, e che dal 1964 attendono di poter regolarizzare la loro posizione con atti notarili, malgrado abbiano provveduto nei termini agli adempimenti di legge;

per sapere quindi se ravvisi in tutto ciò una inconcepibile disamministrazione della cosa pubblica da parte di un ente che trae i propri fondi dalle contribuzioni di tutti i lavoratori italiani, e pertanto come intenda intervenire per una rapida soluzione con ritorno immediato alla normalità e legalità. (4-04147)

RISPOSTA. — Si premette che i rilievi susposti si riferiscono ai 126 alloggi realizzati, sui piani settennali INA-Casa, in Como, località Sagnino, con i cantieri n. 9740 (alloggi 120) e n. 11373 (alloggi 6).

Agli atti della gestione case per lavoratori risulta che agli assegnatari dei predetti alloggi sono stati sempre e regolarmente inviati i libretti contenenti i bollettini di conto corrente postale per il versamento dei canoni mensili.

Detti libretti, al momento, non vengono più forniti a 43 assegnatari in quanto i rispettivi alloggi, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, sono stati presi in consegna, in attesa del trasferimento definitivo in proprietà, dal competente Istituto autonomo case popolari, così come non vengono forniti a 6 assegnatari i quali hanno già conseguito il riscatto totale dell'alloggio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

Per quanto concerne i rimanenti alloggi, sono stati segnalati alle banche prescelte dalla gestione, i nominativi e gli indirizzi dei

seguenti assegnatari, cui è affidato il compito di distribuire i libretti nell'ambito di ciascun fabbricato:

- Cantiere 9740: libretti dal numero 129231 al numero 129254 — signor Giovanni Meroni — Fabbricato C, via Conciliazione, Monte Olimpico, Como.
- » » » dal numero 129255 al numero 129284 — signor Oreste Mauri — Fabbricato D.
- » » » dal numero 129285 al numero 129302 — signor Pietro Nessi — Fabbricato E.
- » » » dal numero 129303 al numero 129314 — signor Dino Bottai — Fabbricato F.
- » » » dal numero 129315 al numero 129332 — signor G. Paolo Cantelli — Fabbricato G.
- » » » dal numero 129333 al numero 129350 — signor Giuseppe Piro — Fabbricato H.
- Cantiere 11373: libretti numeri 131693/94/96/97 — signor Alfredo Grasselli — via Pio XI, 169, Como.

Per quanto invece concerne il trasferimento della proprietà degli alloggi che gli interessati hanno chiesto ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 60, si precisa che i singoli atti di compravendita sono stati predisposti dalla gestione e trasmessi, per la stipulazione del rogito, al notaio dottor Mario Orlandoni di Como fin dal 1966.

Nonostante il tempo trascorso, però, non si è ancora potuto addivenire alla stipulazione degli atti per il rifiuto degli assegnatari i quali ritengono eccessivo l'ammontare della parcella da liquidare al notaio prescelto dalla gestione.

Risultano, comunque perfezionati finora i contratti riferentesi agli alloggi dei signori Noventa Alfredo, Botti Leonardo, Maiuri Oreste, Airoldi Ines, Galliano Antonio (proprietà con iscrizione di ipoteca legale), Ghidini Rosa, Mauri Umbertina, Borghi Giuliana, Magliari Lino, Liboni Biagio, Grasselli Alfredo (riscatto totale).

Il Ministro: DONAT-CATTIN

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

a) che nel comune di Vallemaio (Frosinone) sono stati illegittimamente occupati, da parte di privati cittadini, beni demaniali senza che l'autorità amministrativa abbia esperito, tempestivamente, gli opportuni rimedi posti dal vigente ordinamento giuridico a tutela dei beni che fanno parte del demanio pubblico;

b) che un privato cittadino ha inoltrato, *uti civis*, al prefetto di Frosinone sin dal 26 aprile 1967 regolare denuncia, con la quale, esposto il problema di che trattasi, veniva rivolta esplicita richiesta tendente ad accertare la effettiva situazione dei beni demaniali del comune di Vallemaio e, in particolare, della piazza Santissima Annunziata, e, ove si fosse riscontrata l'illegittima occupazione di suolo pubblico da parte di privati, ovvero la nullità assoluta o la invalidità in senso stretto di atti amministrativi, ad esercitare la necessaria vigilanza sull'esperimento, da parte degli organi competenti, degli opportuni rimedi e sull'immediato ripristino dello *status quo ante*;

c) che in data 23 giugno 1967 il sindaco del comune di Vallemaio, in ottemperanza a quanto disposto dal prefetto di Frosinone, ha fornito al denunciante una risposta, parziale e del tutto insufficiente;

d) che il denunciante, insoddisfatto della risposta ricevuta, l'8 agosto 1967 ha inoltrato alla prefettura di Frosinone e, per conoscenza, al sindaco del comune di Vallemaio una nuova lettera nella quale venivano esposte le ragioni precise della sua insoddisfazione ed era rinnovata la richiesta esplicita di cui al precedente punto b);

e) che dal 9 ottobre 1967 la prefettura di Frosinone, con nota n. 53709, divisione seconda, ha sollecitato il sindaco del comune di Vallemaio ad « affrettare l'esame della questione da parte » di quel « consiglio comunale » con espresso invito a « vagliare in detta sede le singole osservazioni formulate » dal

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

denunciante e a far pervenire il « relativo atto deliberativo con dettagliata motivazione »;

f) che nulla finora è stato fatto, da parte di chi di dovere, in merito alla prospettata questione dell'occupazione di suolo pubblico, essendo rimasta immutata la situazione dei beni demaniali del comune di Vallemaio, parzialmente e indebitamente occupati da privati cittadini — quali provvedimenti intenda adottare in sostituzione delle autorità amministrative locali competenti, insensibili ad ogni richiamo, per la tutela dei diritti e degli interessi della collettività. (3-01661 già orale)

RISPOSTA. — A seguito di esposto a firma apocriфа del 2 febbraio 1967, la prefettura di Frosinone aveva accertato che gli eredi di tale Antonio Messone avevano occupato, per la costruzione di un fabbricato, metri quadrati 8,45 di suolo pubblico nella piazza Santissima Annunziata del comune di Vallemaio. I lavori, sospesi con ordinanza del sindaco del 27 maggio 1967, non sono stati proseguiti, ma neppure è stato provveduto ad abbattere la parte di fabbricato insistente sul suolo pubblico, in quanto il comune è successivamente venuto nella determinazione di cedere agli eredi Messone il terreno da essi occupato, previa sdemanializzazione dello stesso, essendo stato rilevato che il nuovo fabbricato risulterebbe così allineato ad altri già esistenti e sarebbe salvaguardato l'aspetto estetico della piazza. Era stata da poco adottata la formale deliberazione consiliare del 13 marzo 1967, n. 6, allorché il signor Gildo Ciaraldi, con l'esposto cui fa cenno l'interrogante, chiedeva al prefetto che fosse senza indugio ripristinato lo *status quo ante* della piazza relativamente alla porzione di suolo comunale occupato.

Il genio civile, dal canto suo, esprimeva parere favorevole alla sdemanializzazione deliberata dal comune e all'allineamento del fabbricato Messone, per cui la citata deliberazione n. 6 riportava l'approvazione della giunta provinciale amministrativa, in data 8 giugno 1967. Tramite il sindaco venivano quindi fatte le comunicazioni del caso al signor Ciaraldi il quale, però, si dichiarava insoddisfatto, soggiungendo che già altre volte il comune aveva tollerato abusi del genere, oltre che da parte degli stessi eredi Messone, anche da parte del signor Mario De Bellis.

Il sindaco, richiesto di chiarimenti, faceva presente alla prefettura che il De Bellis si era limitato a chiudere un portico della sua abitazione e nulla poteva essere eccepito in merito, trattandosi di proprietà privata. Circa

l'altra indebita occupazione degli eredi Messone, chiariva che, in effetti, questi si erano appropriati, nell'immediato dopoguerra, di pochissimi metri di suolo pubblico.

Per altro, faceva presente che, negli anni 1958-59 per l'ampliamento della piazza Santissima Annunziata, il comune aveva di fatto occupato un'intera particella di terreno di proprietà Messone senza corrispondere indennizzo di sorta e che, pertanto, avrebbe sottoposto la questione al consiglio comunale per una eventuale compensazione. Il predetto consenso, in data 11 dicembre 1967, incaricava il geometra Mario De Petrillo per i necessari accertamenti tecnici sia in ordine alla predetta piazza che su altre eventuali occupazioni abusive nell'ambito del territorio comunale.

In data 18 novembre 1968, il comune, constatato che il geometra De Petrillo non aveva condotto a termine il lavoro e che occorreva procedere ad altri accertamenti su alcune strade comunali, esonerava il predetto tecnico ed incaricava, per lo scopo, il geometra Luigi Di Mambro.

Lo stesso comune ha ora assicurato che il tecnico sta svolgendo il lavoro e che quanto prima presenterà la relazione per le occupazioni riguardanti la piazza Santissima Annunziata.

Il Ministro: RESTIVO.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in base alle disposizioni emanate dalla prefettura di Varese, l'ECA del comune capoluogo di questa provincia ha provveduto mensilmente al pagamento dei sussidi previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, in favore dei mutilati e invalidi civili, con anticipazione di cassa di questo ente assistenziale.

I rimborsi da parte della prefettura che una volta venivano erogati con ritardo, hanno subito da tempo una sospensione, tanto da porre in serie difficoltà il pagamento degli stessi sussidi ai mutilati e invalidi nel mese di giugno 1969 e a discapito dell'assistenza dell'istituto verso le persone bisognose del comune.

A tutto giugno l'ECA di Varese aveva anticipato per conto del Ministero dell'interno la somma di circa 17 milioni e aveva avuto come rimborso solo 7 milioni.

Superata ogni possibilità di effettuare ulteriori anticipazioni di cassa l'ECA di Varese è stato costretto suo malgrado a sospendere completamente il pagamento dei sussidi ai

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

mutilati ed invalidi civili dal mese di luglio in poi, danneggiando una categoria di cittadini diseredati, che vedono violati e calpestati i loro diritti di assistenza dalla legge vigente.

Si chiede di conoscere quali misure ed iniziative urgenti, il Ministro dell'interno intenda prendere, per erogare immediatamente i necessari fondi alla prefettura di Varese per il pagamento dei sussidi in favore dei mutilati ed invalidi civili, e per il rimborso di circa 10 milioni di cui l'ECA del comune di Varese è creditore del Ministero dell'interno, ed è in serie difficoltà ad assolvere i suoi compiti di istituto verso le persone bisognose di assistenza. (4-07710)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, n. 625, istituisce gli assegni mensili a favore dei mutilati e invalidi civili, assicurando la copertura del relativo onere finanziario soltanto fino al 31 dicembre 1968.

Il Governo non mancò di presentare tempestivamente il nuovo provvedimento legislativo per mantenere le provvidenze a favore della categoria e il relativo disegno di legge fu presentato al Parlamento il 20 novembre 1968.

Purtroppo l'iter del provvedimento ha subito un lungo ritardo e solo il 2 ottobre 1969 si è concluso con l'approvazione definitiva da parte delle Commissioni riunite affari della Presidenza e interni e igiene e sanità del Senato.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, la misura dell'assegno è stata elevata da lire 8 mila a lire 12 mila mensili, con perequazione quindi alla misura della pensione sociale, a decorrere dal 1° maggio 1969, oltre alla previsione della tredicesima mensilità.

Dal lungo iter parlamentare del disegno di legge è dipesa, pertanto, inevitabilmente, la sospensione del pagamento degli assegni a favore dei beneficiari, essendo venuti a mancare all'amministrazione i necessari mezzi finanziari oltre il 31 dicembre 1968.

Con l'avvenuta approvazione del nuovo provvedimento, la situazione è venuta alfine a sbloccarsi, e sono già state impartite opportune istruzioni affinché, con la pubblicazione della legge e la sua operatività, possano venire al più presto ripresi i pagamenti degli assegni e degli arretrati.

Si assicura che da parte di questo Ministero sono già state prese le necessarie e doverose iniziative presso gli altri dicasteri concorrenti, affinché si abbia, con ogni sollecitu-

dine, a predisporre un nuovo provvedimento legislativo in materia, ad evitare che si abbiano a verificare ulteriori carenze del genere.

Il Ministro: RESTIVO.

BEMPORAD. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che i due licei scientifici esistenti a Genova, Cassini e Fermi, hanno un numero di iscritti assai superiore alla capienza degli edifici che li ospitano; premesso che in particolare il liceo Cassini ha già oggi 2.800 iscritti ed è prevista la costituzione di circa 80 classi mentre l'edificio ne può contenere solo 35; premesso che si è costretti ad istituire sezioni staccate in edifici non idonei anche per mancanza di attrezzature con gravi inconvenienti sia dal punto di vista didattico sia disciplinare; premesso che l'amministrazione provinciale di Genova, ha costruito un nuovo edificio già pronto per l'inizio dell'anno scolastico 1969-70 e ha richiesto tempestivamente, con parere favorevole del provveditore agli studi, la istituzione di un terzo liceo scientifico, assumendo tutti gli oneri di legge — per quale ragione il Ministero non abbia autorizzato l'istituzione del terzo liceo scientifico a Genova e non abbia tenuto conto dell'assoluta insufficienza anche di questo tipo di scuola rispetto al numero degli alunni e delle caratteristiche della città. (4-07654)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1969, è stato istituito a Genova un terzo liceo scientifico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del malumore esistente in provincia di Grosseto, negli ambienti politici e fra gli enti locali, per le voci che circolano ormai da diversi giorni e per le informazioni fornite dalla stampa su determinate nomine che sarebbero state fatte o che starebbero per farsi, per quanto riguarda la presidenza dell'ente provinciale del turismo e dell'azienda autonoma dell'Argentario.

Per sapere, inoltre, con quali criteri di valutazione siano state fatte o stiano per farsi tali nomine, dal momento che, secondo quanto viene detto e secondo le notizie della stampa, tutto sembra predisposto o si vuole pre-

disporre, in virtù di un accordo fra i partiti di centro-sinistra, che avrebbero indicato le nomine passando sopra la testa anche degli stessi enti locali più direttamente interessati (4-06922)

RISPOSTA. — Con decreto in data 25 luglio 1969 è stato nominato presidente dell'ente provinciale per il turismo di Grosseto, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, il dottor Piero Dominici.

In pari data, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sentito il prefetto di Grosseto, è stato nominato presidente della azienda autonoma di soggiorno e turismo della Costa d'argento, il cavaliere Alfonso Brogi.

Le suddette nomine, fatte con l'osservanza della procedura prescritta dalla legge, rispondono a valutazioni discrezionali, per le quali si è ritenuto che le persone prescelte fossero le più idonee alle rispettive cariche.

Il Ministro: SCAGLIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quale titolo, nel 1960, il Ministero dell'interno inviò una sovvenzione al comune di Amalfi (Salerno) di 20 milioni di lire (somma che giunse, tramite la prefettura di Salerno, mediante quattro assegni bancari di lire 5 milioni ciascuno intestati al sindaco dell'epoca); se si ritenga regolare che tale somma, più interessi bancari maturatisi, sia stata devoluta in data 16 ottobre 1963 alla azienda di soggiorno e turismo di Amalfi senza che a tal fine vi fosse stata alcuna apposita delibera della giunta o del consiglio comunale. (4-02048)

RISPOSTA. — Al comune di Amalfi venne concessa, nel 1960, tramite la prefettura di Salerno, una sovvenzione di lire 20 milioni, quale contributo straordinario per la costruzione di un centro forestieri.

Ritenendo che l'iniziativa potesse essere opportunamente realizzata dalla locale azienda di soggiorno, il comune versò la somma anzidetta all'azienda medesima, per le finalità di che trattasi.

In prosieguo di tempo, il comune ha riesaminato la questione e, con deliberazioni del 21 marzo 1966 e del 17 settembre 1968, ha deciso di provvedere direttamente alla costruzione dell'opera, previo rimborso all'azienda

di soggiorno delle spese di progettazione già sostenute.

In sede istruttoria della citata deliberazione, la prefettura di Salerno, ha rilevato che, nel corso dell'anno 1962, l'amministrazione civica aveva chiesto ed ottenuto dall'azienda di soggiorno una anticipazione di lire 19 milioni per sopperire a pressanti esigenze di cassa e soprattutto per corrispondere gli stipendi al personale.

Pertanto, nel far luogo all'approvazione della citata deliberazione, l'autorità tutoria ha invitato l'amministrazione comunale di Amalfi a regolarizzare il complesso delle operazioni sin qui intervenute, provvedendo con la massima urgenza:

ad acquisire agli atti il progetto elaborato dall'architetto Orestano per la costruzione del centro per forestieri e le quietanze dallo stesso rilasciate per l'importo complessivo di lire 3.500.000 all'azienda di soggiorno e turismo;

ad adottare deliberazione di variazione al bilancio, prevedendo in entrata il contributo di lire 20 milioni concesso dal Ministero dell'interno e, in uscita, la relativa spesa;

a procedere alla regolarizzazione dei rapporti con l'azienda di soggiorno, emettendo la reversale d'introito di lire 20 milioni per reintegro del contributo ministeriale e mandato di pagamento per la estinzione dell'anticipazione a suo tempo ricevuta dalla stessa azienda, da contabilizzare nei residui passivi.

La prefettura è stata invitata a vigilare affinché gli adempimenti prescritti dalla giunta provinciale amministrativa abbiano piena e puntuale esecuzione.

Il Ministro: RESTIVO.

BORRACCINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per proporre — e conseguentemente sapere se in tal senso si intenda decidere — che il Ministero accolga le innumerevoli e giuste richieste di cittadini, ambienti interessati, nonché della stampa, per la fermata nella stazione di Barletta (Bari) dei rapidi R/624 ed R/621 sulla tratta Bari-Milano, nonché dei rapidi R/628 ed R/623 sulla tratta Bari-Roma.

Tale esigenza si impone inderogabilmente per i seguenti motivi:

la stazione di Barletta è un importante nodo ferroviario, commerciale, industriale e turistico collegato con diverse linee interne a cui fanno capo numerosi ed importanti centri come Andria. Corato. Ruvo. Bisce-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

glie, Trani, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando, Canosa, Minervino, Spinazzola, ecc.; i viaggiatori di tali centri sono sottoposti a doppi disagi poiché devono, oltre che a Barletta, fermarsi lungamente a Bari o Foggia, parecchio distanti, per poter viaggiare coi predetti rapidi;

gli anzidetti rapidi effettuano ora innumerevoli fermate in parecchie altre zone di minore importanza e in una serie di piccoli centri poco distanti l'uno dall'altro, mentre inespiegabilmente non si collegano direttamente con una vasta zona di oltre 400 mila abitanti;

la fermata a Barletta non comporta difficoltà di ordine tecnico o finanziario o di altra natura; è una indispensabile necessità di decentramento e di adeguamento del servizio alle esigenze della popolazione della zona. (4-07756)

RISPOSTA. — I rapidi R/624 ed R/621 Bari-Milano, R/628 Bari-Roma ed R/623 Napoli-Bari esplicando essenzialmente la funzione di collegamenti celeri a lungo percorso effettuano un assai limitato numero di fermate intermedie.

I treni anzidetti sostano infatti solamente in centri di preminente importanza o in stazioni dalle quali è possibile raggiungere, utilizzando treni coincidenti, capoluoghi di provincia decentrati rispetto alla linea principale.

In proposito va rilevato che i rapidi surricordati non effettuano alcuna fermata intermedia sui tratti Milano-Bologna e Napoli-Roma, mentre del tutto particolare si presenta la situazione tra Bologna e Ancona stante il notevole traffico estivo da e per la riviera adriatica.

Tutto ciò premesso, si fa notare che le esigenze della città di Barletta non vengono disattese dai competenti organi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, tanto che in detta stazione sostano numerosissimi treni celeri a lungo percorso, ivi compresi i rapidi R/625, R/626, R/52, R/57 ed R/627 che assicurano ottimi collegamenti con Napoli e Roma.

Il Ministro: GASPARI.

BORTOT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — di fronte al tragico incidente di lavoro avvenuto a Belluno nel quale hanno perso la vita gli operai Fabrizio Faustini, Angelo Zanin e Duilio Fontana, causato da contatto

con condutture elettriche aeree — le cause che hanno determinato un così grave e luttuoso evento e se ci siano delle responsabilità, tenuto presente che non si tratta della prima sciagura del genere;

quali urgenti provvedimenti si intendano imporre all'ENEL allo scopo di porre in atto accorgimenti protettivi delle condutture aeree particolarmente nei punti di attraversamento dei centri abitati;

se siano stati predisposti adeguati aiuti alle famiglie dei lavoratori bellunesi deceduti così tragicamente elargendo dei sussidi e liquidando con urgenza gli assegni e le pensioni spettanti per legge. (4-05096)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Treviso ha svolto immediati e approfonditi accertamenti sulle cause che hanno determinato l'infortunio mortale plurimo di che trattasi ed ha trasmesso, al riguardo, un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, alla quale, ovviamente, spetta ogni decisione sulle eventuali responsabilità del sinistro.

Si fa comunque presente che il tratto di linea aerea che ha originato l'infortunio, che si trova nel punto più basso a metri 7,20 dal suolo, è risultato costruito in piena osservanza delle norme vigenti per linee aeree esterne che prescrivono per linee di seconda classe un'altezza minima dal suolo di metri 6 (regolamento di esecuzione della legge 13 dicembre 1976, n. 1341, capitolo secondo, sezione prima, comma 2.1.05).

Per ciò che concerne gli interventi assistenziali per le famiglie dei lavoratori deceduti, si informa che questo Ministero ha disposto l'erogazione di lire 200 mila a favore di ciascuna vedova degli operai Fabrizio Faustini, Angelo Zanin e Duilio Fontana; altri sussidi, ciascuno dell'entità di lire 300 mila, sono stati deliberati dal Ministero dell'interno.

Infine l'INAIL ha corrisposto ai superstiti aventi diritto l'assegno funerario di cui all'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ed ha successivamente costituito le rendite previste dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali interventi intendano provocare e segnatamente per promuovere una coerente inchiesta sulle

cause che hanno indotto i giovani e gli studenti dell'istituto Configliacchi per i ciechi civili di Padova, a procedere all'occupazione dello stesso istituto sia in segno di protesta per i disagi materiali provenienti dal regime interno e dal comportamento della direzione dell'istituto, sia per avanzare istanze di democrazia, di nuovi rapporti all'interno, di nuovi metodi di insegnamento, di sperimentazione didattica e di ambientazione sociale, di nuovi e moderni strumenti didattici e pedagogici nonché di abbandono di ogni forma di paternalismo e di autoritarismo e dell'inammissibile sistema dell'assunzione di personale assistente e docente senza contratti di sorta con stipendi assolutamente inadeguati e il ricatto permanente esercitato sullo stesso personale con il licenziamento in tronco senza indennità di sorta.

Per sapere inoltre se il Ministro dell'interno, nel contesto dell'inchiesta succitata ritenga necessario ed opportuno indagare, e provvedere di conseguenza, sul comportamento tenuto nella giornata del 14 febbraio 1969, e particolarmente in quella successiva, dalle forze di polizia che hanno provocato, con un aperto intervento nell'istituto occupato, lo sgombero forzoso sino al fermo e alla traduzione in questura di un gruppo di giovani studenti universitari ciechi civili dell'istituto Cavazza di Bologna, venuti a Padova presso l'istituto Configliacchi per espresso invito dei ciechi di questo istituto come è comprovato dalla risoluzione approvata dall'assemblea degli stessi ciechi dell'istituto Configliacchi avvenuta il 14 febbraio 1969.

Per conoscere infine quale sia il pensiero del Governo sulla situazione esistente nei diversi istituti dei ciechi civili, nonché nella Unione ciechi civili e quale politica il Governo intenda promuovere per corrispondere alla creazione di un moderno e democratico pieno inserimento nella società civile dei cittadini più dolorosamente segnati dalla natura, rifiutando tutte le vecchie concezioni caritative e assistenziali e per affermare l'esigenza da più parti rivendicata della pubblicizzazione di tutti gli enti preposti a questi scopi. (4-04011)

RISPOSTA. — Il giorno 10 febbraio 1969, circa 300 giovani ciechi di ambo i sessi, ricoverati nell'istituto di assistenza ed istruzione Configliacchi di Padova, decidevano di occupare il convitto, allo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul loro malcontento.

Frustrato da alcuni insegnanti ed assistenti un tentativo di occupare anche la palazzina della direzione, i giovani riuscivano a bloccare completamente la vita dell'istituto, impedendo, con la normale attività, l'accesso del personale preposto alla vigilanza e all'insegnamento nella palazzina centrale ed in altri otto edifici che costituiscono il complesso centrale dello stesso.

La situazione si aggravava per la presenza nei locali dell'edificio di elementi estranei, circa 30 studenti universitari, parte dei quali ciechi o ipovedenti, appartenenti al movimento studentesco, i quali, reduci dall'agitazione di analogo istituto in Bologna, si erano poi portati a Padova.

La presenza di tali elementi, decisi a condurre la loro azione in forma intransigente, non poteva non destare vive preoccupazioni anche per la mancata assistenza ai numerosi bambini ricoverati nell'istituto nonché per la promiscuità, incontrollabile, di vita fra i giovani dei due sessi.

Sicché, a seguito della denuncia sporta dal consiglio di amministrazione, previe intese col presidente del consiglio stesso e col procuratore della Repubblica, veniva disposto, nella mattinata del 14 febbraio, l'intervento delle forze dell'ordine per allontanare dal convitto gli elementi estranei.

Dentro il Configliacchi venivano rintracciate 10 persone cieche o ipovedenti, tutti studenti iscritti all'ateneo di Bologna.

Costoro, accompagnati in questura per la identificazione, venivano rilasciati qualche ora dopo, ripartendo spontaneamente per Bologna.

Durante l'operazione di sgombero, a seguito di spintoni ricevuti da alcuni allievi dell'istituto, un sottufficiale di pubblica sicurezza riportava la frattura del quinto dito della mano destra, dichiarata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il successivo giorno 15 febbraio la direzione segnalava che un gruppo imprecisato di giovani si era di nuovo introdotto clandestinamente nell'istituto.

Si rendeva necessario, quindi, altro intervento delle forze dell'ordine, anche perché era stato già deciso di fare sgomberare l'istituto dagli allievi, restituendoli temporaneamente alle proprie famiglie per procedere ad un sereno e approfondito esame della situazione.

Poiché gli occupanti si erano barricati all'interno dei locali, ostruendo gli ingressi con vari mobili e suppellettili, nelle prime ore del 15 febbraio, la forza pubblica, riu-

scite vane le reiterate formali intimidazioni di sgombero, penetrava nel fabbricato centrale dell'istituto ponendo in atto ogni accorgimento per evitare conseguenze ai giovani ciechi.

All'interno dell'istituto venivano rintracciati 24 giovani, tra i quali i 10 giovani dell'ateneo bolognese che erano stati allontanati il giorno precedente.

Venivano tutti accompagnati in questura e, in conformità alle istruzioni impartite dalla procura della Repubblica, venivano formalmente interrogati per il susseguente rapporto di denuncia all'autorità giudiziaria.

Nel corso dell'operazione di sgombero, condotta con ogni possibile prudenza, da 30 militari della forza pubblica, in gran parte in abito civile, e terminata nel pomeriggio, il convittore Antonio Vesso, di anni 18, spinto da altri occupanti contro una vetrata rotta, si produceva lesioni alla mano sinistra ed al polso sinistro, giudicate guaribili in giorni 10 salvo complicazioni. Alcuni militari dell'arma e della pubblica sicurezza, a seguito di pugni e calci sferrati dagli occupanti, riportavano contusioni varie.

Sia nel primo che nel secondo intervento, la polizia ha proceduto con le massime cautele, avuto riguardo al particolare ambiente in cui ha dovuto operare.

In seguito a tali fatti, allo scopo di ricondurre al più presto alla piena normalità funzionale l'istituto Confliacchi di Padova, il prefetto ha nominato un commissario, il quale si è insediato presso l'ente nei primi giorni del luglio 1969.

L'opera del commissario prefettizio non è semplice né agevole, in quanto occorre innanzitutto realizzare, attraverso opere murarie, una netta divisione tra i locali del convitto maschile e quello femminile al fine di assicurare la necessaria separazione tra i due settori nei quali, fino all'epoca dell'occupazione dell'istituto, gli assistiti vivevano in piena promiscuità, non solo per i refettori e le sale di ristoro, ma soprattutto nei dormitori, venendo a creare situazioni pericolose sul piano morale ed educativo. Devesi poi organizzare un efficiente servizio di portineria dell'istituto che praticamente era inesistente. Si sta provvedendo, inoltre, ad una completa sostituzione del personale addetto ai convitti, i cui dirigenti, all'atto dell'occupazione dell'istituto, abbandonarono i loro posti, rinunciando agli incarichi, costringendo l'amministrazione a soluzioni di momentaneo ripiego fino allo scadere dell'anno scolastico 1968-1969, alle quali ovviamente

occorre far seguito con una nuova completa organizzazione.

Dai fatti occorsi in occasione dell'occupazione dell'istituto è emerso, tra l'altro, che grave errore era stato commesso affidando a studenti universitari l'incarico di istitutori e ripetitori dei due convitti, mentre avrebbe dovuto essere destinato a tale delicato compito personale anche solo diplomato, ma stabilmente ed unicamente addetto al convitto, con uno stato giuridico ben definito ed un rapporto di impiego ben preciso.

In tale senso si stanno reperendo elementi idonei da destinare col prossimo funzionamento dei convitti che avrà luogo con l'imminente inizio del nuovo anno scolastico, alle funzioni di dirigenti e di istitutori.

Vi è poi da portare a compimento una notevole mole di lavoro di riorganizzazione dei servizi amministrativi dell'ente, di recupero di crediti notevolissimi per far fronte agli impegni a suo tempo assunti per la costruzione della nuova sede dell'istituto.

Infine, e come condizione indispensabile per un ordinato funzionamento dell'istituto stesso, occorre un'opera di riorganizzazione sul piano morale ed uno stabilimento di nuovi e moderni rapporti tra educatori ed allievi e tra entrambi con l'amministrazione dell'istituto, per creare le premesse perché, nell'ambito di precisi diritti e doveri da parte di tutti, si possa garantire la normalità nella vita dell'istituto.

Per quanto attiene all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che le varie IPAB, che curano l'istruzione e la educazione dei minorati della vista, vengono assiduamente vigilate dal Ministero dell'interno e dalle autorità scolastiche al fine di favorire un rapido inserimento dei ciechi nella vita sociale e produttiva della nazione e, a tal fine, sia in sede provinciale che da parte dello stesso Ministero dell'interno vengano promosse tutte le opportune modifiche statutarie per un continuo ammodernamento delle organizzazioni e delle strutture esistenti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della cartiera La Risorta di Scafati (Salerno) la quale, avendo sospeso il pagamento dei salari da circa tre mesi, ha costretto gli operai ad occupare lo stabilimento.

Per conoscere anche di quali finanziamenti ha beneficiato fino ad oggi la detta cartiera e per conoscere ancora quali agevolazioni, e con quali garanzie, sono state concesse alla stessa dal comune di Scafati.

(4-04810)

RISPOSTA. — La vertenza tra la direzione della cartiera La Risorta di Scafati e le maestranze dipendenti è stata risolta mediante un accordo — di cui si trasmette copia — sottoscritto il 28 aprile 1969 presso la prefettura di Salerno.

In relazione alla seconda parte dell'interrogazione, si comunica che il comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha reso noto che la Cassa per il mezzogiorno ha erogato, a favore della cartiera di che trattasi, i seguenti contributi in conto capitale a fondo perduto:

lire 44.146.755, su una spesa ammessa in lire 380.094.133;

lire 26.596.940, su una spesa ammessa di lire 221.893.306.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno ha, da parte sua, informato questo Ministero di aver segnalato alla predetta Cassa ed alla ISVEIMER, per i provvedimenti amministrativi di competenza, le inadempienze riscontrate a carico della ditta La Risorta in occasione delle varie visite ispettive.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

ALLEGATO

« L'anno 1969 addì 28 del mese di aprile nella sede della prefettura di Salerno.

Innanzitutto al signor prefetto di Salerno, dottor Luigi Fabiani e del dottor Angelo D'Ambrosio, funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno tra il signor Andrea Cimini, delegato dall'avvocato Enrico Cilio, presidente della società per azioni cartiera « La Risorta » di Scafati, come da delega che si acquisisce agli atti in fotocopia, e i lavoratori Sicignano Giuseppe, Piccolo Giuseppe e Citarella Raffaele, membri della commissione interna, e una delegazione di operai dipendenti composta dai signori Manzo Luigi, Di Palma Antonio, Contò Romeo, Granato Antonio, Attianese Vittorio e Pagani Luigi, in rappresentanza della maestranza dipendente della sopracitata società, assistiti dai signori Amarante Giuseppe, segretario della CGIL di

Salerno, Milite Claudio, della CGIL di Salerno, Navarrino Francesco, della Camera del lavoro di Scafati, Gentili Giorgio, segretario generale della CISL di Salerno, Palma Giuseppe della CISL di Salerno e Sicignano Vincenzo della CISL di Scafati; e con la partecipazione del sindaco di Scafati dottor Davide Sequino, si conviene quanto segue:

a) il signor Cimini Andrea, nella qualità, assicura che, come da lettera dell'avvocato Enrico Cilio del 23 aprile 1969, che si allega in fotocopia al presente verbale, le maestranze possono riprendere il lavoro da domani stesso 29 aprile 1969 per effettuare lavori ordinari e straordinari di manutenzione, che si protrarranno presumibilmente sino al 10 maggio 1969. Seguirà subito dopo tali lavori la ripresa dell'attività produttiva a tempo indefinito;

b) il signor Cimini, sempre nella qualità, si impegna a rispettare i contratti di lavoro e gli accordi interconfederali vigenti per la categoria;

c) per effetto della sospensione dell'attività produttiva e della conseguente azione sindacale dei lavoratori, il trattamento previsto per ferie, per gratifica natalizia, per festività infrasettimanali e per eventuali altri istituti del contratto di lavoro non subirà alcuna modifica;

d) la società corrisponderà alla maestranza dipendente la somma di lire 25.000 (venticinquemila) *pro capite*, per le giornate di mancato lavoro in conseguenza dell'azione sindacale;

e) la richiesta avanzata dai lavoratori per la corresponsione di un prestito di lire 50.000 (cinquantamila) *pro capite*, da decurtarsi in rate mensili, sarà esaminata tra la commissione interna ed un rappresentante della società entro il giorno 15 maggio 1969;

f) il dottor Cimini conferma, come da lettera dell'avvocato Cilio del 23 aprile 1969, la visita dello stesso avvocato Cilio in azienda entro il 15 maggio 1969.

Del che è verbale, fatto e sottoscritto.

F/to: Cimini Andrea, Sicignano Giuseppe, Piccolo Giuseppe, Citarella Raffaele, Manzo Luigi, Di Palma Antonio, Contò Romeo, Granato Antonio, Attianese Vittorio, Pagano Luigi, Amarante Giuseppe, Milite Claudio, Navarrino Francesco, Gentili Giorgio, Sicignano Vincenzo, dottor Davide Sequino, dottor Angelo D'Ambrosio, dottor Luigi Fabiani ».

CALDORO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle precarie condizioni in cui si svolge l'assistenza sanitaria nell'ospedale psichiatrico provinciale Leonardo Bianchi di Napoli, ove sono ospitati oltre 3 mila ammalati mentali e dove prestano servizio soltanto 7 primari ordinari, 5 primari incaricati, 8 assistenti ordinari e 9 assistenti incaricati, tenuto presente che tale personale deve anche provvedere al funzionamento degli ambulatori psichiatrici dislocati in provincia ed alla copertura dei turni di guardia, per cui le presenze effettive in ospedale non superano in media le 18-20 unità al giorno.

Chiede inoltre di sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione provinciale non ha ancora provveduto ad allestire la nuova pianta organica per il personale sanitario e per quello di assistenza, esso pure insufficiente, e non ha ancora dato alcuna attuazione alla legge 18 marzo 1968, n. 431 sulla assistenza psichiatrica; mentre il prefetto della provincia di Napoli ha recentemente espresso parere negativo su una deliberazione del consiglio provinciale riguardante la nomina a primari incaricati di quattro assistenti ordinari e la nomina ad assistenti incaricati di quattro assistenti volontari, motivata dall'urgente necessità di personale.

Se infine sia a conoscenza dei Ministeri interessati il fatto che presso detto ospedale prestano servizio da circa 6 anni 14 assistenti volontari cui è fatto obbligo di servizio pari a quello del personale di ruolo, e che per effetto di tale situazione l'assistenza agli ammalati è divenuta inadeguata.

Si chiede di conoscere quali decisioni intendano adottare al fine di rimuovere ogni evenienza peggiorativa dell'assistenza e se credano opportuno disporre che attraverso gli organismi dei rispettivi dicasteri sia effettuata una adeguata indagine perché sia fatta luce su di una situazione che comincia a divenire inquietante e che determina un senso di disagio e di incertezza tra le famiglie dei ricoverati e nella stessa cittadinanza napoletana. (4-06746)

RISPOSTA. — Il vigente organico del personale sanitario dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli risalente al 1955, prevede 1 posto di direttore, 2 di vicedirettore, 9 di primario, 19 di assistente e 2 posti di medico residente.

Nel 1963, per sopperire alle aumentate esigenze del predetto ospedale (le sezioni da 17 erano aumentate a 22 e gli infermi da 2.500 a 3 mila), l'amministrazione provinciale predispose la nuova pianta organica per il personale e per i servizi dell'istituto che, per far fronte anche al servizio espletato dai sei ambulatori esterni dell'istituto di proflassi mentale, conteneva le seguenti previsioni di posti per il personale sanitario: 1 direttore, 2 vicedirettori, 16 primari e 30 assistenti.

Detto provvedimento non riportava l'approvazione della CCFL e, successivamente, la amministrazione interessata per sopperire alle carenze del corpo sanitario, stabiliva di affidare 6 incarichi di primario ad altrettanti assistenti.

Alla data odierna, pertanto, prestano la loro attività presso l'istituto: 1 direttore, 13 primari, di cui 8 titolari e 5 incaricati e 17 assistenti, di cui 8 titolari e 9 incaricati. Non è in servizio alcun vicedirettore.

Effettivamente, a seguito del recente collocamento a riposo del vicedirettore e di tre primari, la citata amministrazione provinciale, con atti del 15 marzo 1969, n. 510 e del 14 maggio 1969, n. 705, ha disposto di affidare l'incarico di vicedirettore al primario classificatosi al secondo posto della ancora valida graduatoria del relativo concorso, e l'incarico provvisorio di primario ai 4 assistenti di ruolo più anziani, nominando, nel contempo, a posto di assistente non di ruolo 4 medici volontari.

Il primo di detti provvedimenti, però, è stato rinviato nella seduta del 6 maggio 1969, dalla giunta provinciale amministrativa che, avendo rilevato la mancata previsione del posto di vicedirettore da parte della recente legge ospedaliera 10 marzo 1968, n. 431 per gli ospedali psichiatrici, ha ritenuto inopportuno il conferimento di detto incarico, sia pure in via provvisoria. In ordine a detta determinazione l'amministrazione non ha formulato controdeduzioni.

Il secondo provvedimento concerneva, come già accennato, il conferimento dell'incarico provvisorio di primario a quattro assistenti di ruolo e l'assunzione, in qualità di assistenti non di ruolo, di quattro assistenti volontari. L'atto deliberativo veniva motivato con le deficienze verificatesi nel contingente numerico dei primari a seguito del collocamento a riposo del professor Attilio De Marco (vicedirettore) e del professor Colucci, nonché a seguito dell'affidamento del-

l'incarico provvisorio di vicedirettore al professor Angrisano e del collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del professor Pariente.

In data 13 giugno 1969, la prefettura procedeva all'annullamento di detto provvedimento per violazione dell'articolo 6 del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61, che fa divieto agli enti locali di procedere ad assunzioni di personale fuori ruolo, nonché per la precedente decisione di rinvio adottata il 6 maggio 1969 dalla giunta provinciale amministrativa sul provvedimento concernente l'affidamento dell'incarico di vicedirettore al professor Angrisano e per la considerazione che il collocamento in aspettativa, per motivi di famiglia, del professor Pariente aveva dato luogo ad una situazione del tutto transitoria alla quale avrebbe potuto farsi fronte con il personale in servizio, senza ricorrere a nuove assunzioni vietate dalla legge.

Per quanto riguarda la segnalata carenza numerica dei medici assistenti, si fa presente che effettivamente sono attualmente in servizio di ruolo 17 assistenti a fronte dei 22 reparti funzionanti.

È anche vero che una certa aliquota di assistenti volontari (per l'esattezza 15) svolge la propria opera con mansioni quasi del tutto identiche, e per qualità e per durata di servizio, a quelle degli assistenti di ruolo.

Fu in base a tali considerazioni che, con atto del 13 aprile 1967, l'amministrazione provinciale deliberò, a loro favore, il conferimento dell'incarico di assistente straordinario per la durata di tre mesi, deliberazione che, tuttavia, non ebbe poi esecuzione in quanto la prefettura poté accertare che le stesse assunzioni provvisorie erano dirette — più che a soddisfare nuove ed eccezionali esigenze di servizio — a dare un inizio di sistemazione ad alcuni dei medici volontari che già operano nell'istituto. E ciò a prescindere dal contrasto della stessa deliberazione con le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 5 marzo 1963, n. 367, per l'omessa formulazione del prescritto nulla-osta della direzione provinciale dell'ONIG.

In base a quanto precede, non può non riconoscersi che l'attuale organico sanitario dell'ospedale psichiatrico di Napoli è largamente insufficiente a far fronte alle esigenze del nosocomio ma è sempre stato fatto presente all'amministrazione provinciale, da parte di quella prefettura che, in luogo di provvedere a dette esigenze con atti frammentari, destinati ad alterare l'equilibrio

esistente tra le varie categorie o ad esorbitare dai limiti della normalità, convenisse ad essa dar luogo alla rielaborazione e all'aggiornamento del regolamento e della pianta organica del personale del predetto ospedale, compreso in primo luogo quello del personale sanitario.

A tanto l'amministrazione interessata va ora provvedendo, in attuazione anche delle direttive della recente legge 18 marzo 1968, n. 431, e si ha motivo di ritenere che, entro la fine del 1969, verrà da essa adottata la nuova pianta organica del predetto personale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CALVETTI E FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali dal concorso indetto con decreto ministeriale 5 settembre 1966 a 32 posti di preside negli istituti tecnici industriali sono stati esclusi dal parteciparvi i presidi degli istituti professionali, e, in particolare, quei presidi che come tali provenivano dai ruoli dei professori degli istituti tecnici industriali. Gli interroganti devono rilevare:

1) che tale discriminazione ed esclusione non è stata adottata da parte del Ministero della pubblica istruzione fino al precedente concorso indetto con decreto ministeriale 4 giugno 1964;

2) che i presidi degli istituti professionali, provenienti dai ruoli dei professori degli istituti industriali, si trovano svantaggiati rispetto ai presidi di ruolo delle scuole tecniche industriali e ai presidi di scuola media già appartenenti al soppresso ruolo delle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo industriale: questi, infatti, sono stati ammessi a partecipare al concorso in oggetto mentre i primi sono stati esclusi;

3) che non è giusta l'esclusione sotto il profilo tecnico, perché è evidente e notorio che i presidi degli istituti professionali — che hanno amministrazione autonoma — hanno maggior competenza ed esperienza tecnica ed amministrativa a governare gli istituti tecnici industriali — che hanno anch'essi amministrazione autonoma — di quanto ne possono avere i professori, in genere, o i presidi delle scuole medie già appartenenti al soppresso ruolo delle scuole di avviamento professionale, magari con un solo anno di presidenza di avviamento e tre di media;

4) che non è legittima l'esclusione perché l'articolo 6 del precitato decreto ministe-

riale 5 settembre 1966, tra le particolari condizioni di ammissibilità, cita quella dei professori che abbiano fatto parte nel passato dei ruoli degli istituti tecnici ed abbiano, pertanto, conservato titolo alla restituzione ai ruoli dei predetti istituti. Non si ravvisa il motivo per il quale tale clausola non sia applicabile ai presidi degli istituti professionali già professori dei ruoli degli istituti tecnici, i quali pure hanno conservato titolo per essere restituiti al loro ruolo di provenienza.

Gli interroganti fanno rilevare, inoltre, che, non essendo ammesso a tutt'oggi il trasferimento o il passaggio dei presidi degli istituti professionali agli istituti tecnici, è più che legittimo il diritto dei primi a partecipare al concorso per gli istituti tecnici e che la discriminazione attuata e la non ammissione al concorso arreca grave danno ed ingiustizia, senza fondamento o ragione alcuna, ad una categoria di persone e che essa, inoltre, si rileva assurda e illogica perché nel mentre la acquisizione di un titolo maggiore (quale quella di un professore che diventi preside di istituto professionale) è considerata normalmente un merito, nel caso di specie essa dà luogo ad un danno.

Atteso quanto sopra, e considerato che i vincitori del concorso in oggetto — ivi compresi gli ammessi con riserva — sono in numero inferiore ai 32 posti messi a concorso, si chiede al ministro se ritenga giusto e legittimo nonché opportuno disporre che i presidi di istituti professionali, provenienti dai ruoli dei professori degli istituti tecnici, che sotto condizione di riserva hanno sostenuto e vinto il concorso a 32 posti di preside negli istituti tecnici industriali, indetto con decreto ministeriale 5 settembre 1966, siano considerati partecipi di pieno diritto al concorso e, conseguentemente dichiarati vincitori dello stesso a tutti gli effetti di legge. (4-06736)

RISPOSTA. — L'esclusione dei presidi degli istituti professionali dal concorso a posti di preside negli istituti tecnici, indetto con decreto ministeriale 5 settembre 1966, è stata disposta in aderenza ad un indirizzo interpretativo manifestato dagli organi di controllo dopo l'espletamento del precedente concorso.

Avverso l'esclusione pendono alcuni ricorsi avanti al Consiglio di Stato ed in relazione a tale circostanza gli interessati sono stati ammessi con riserva. Evidenti ragioni di opportunità amministrativa e didattica escludono che gli interessati, anche se util-

mente inclusi in graduatoria, possano essere nominati in pendenza dei ricorsi; essi quindi saranno nominati solo se e quando otterranno dal Consiglio di Stato una decisione favorevole, in aderenza ad una prassi costantemente seguita dal Ministero della pubblica istruzione in casi del genere.

Per quanto concerne la sostanza della questione, occorre ricordare che le norme vigenti in materia (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629) riservano il concorso a preside di prima categoria ad alcune categorie di personale positivamente determinate:

a) professori ordinari, forniti di particolari requisiti, appartenenti ai ruoli degli istituti per la cui presidenza concorrono;

b) professori che — pur non appartenendo ai detti ruoli — abbiano conseguito titolo a passarvi, in quanto nominati per effetto di concorso unico valevole per più tipi di istituto;

c) presidi di seconda categoria (cioè di scuole medie, di scuole tecniche, di scuole di avviamento professionale) con quattro anni di anzianità nel ruolo, forniti di idoneità conseguita a cattedre relative al tipo di istituto alla cui presidenza aspirano.

L'ammissione dei presidi di istituti professionali non trova, quindi, conforto nelle citate disposizioni legislative e nemmeno nel noto indirizzo giurisprudenziale — costantemente recepito nei bandi di concorso a preside — secondo cui possono partecipare al concorso in parola i professori che pur non appartenendo al tipo di scuola cui il concorso stesso si riferisce, vi abbiano appartenuto in passato conservando il diritto ad esservi restituiti. La carriera dei presidi è infatti diversa e ben distinta da quella dei professori, della quale non costituisce lo sviluppo.

L'operato della amministrazione non è quindi dovuto ad una ingiustificata preclusione nei confronti dei candidati di che trattasi, ma a precise e obiettive ragioni di ordine giuridico; tanto è vero, che, mentre si attende la decisione del supremo Consesso sull'argomento, si sta esaminando la possibilità di risolvere la questione sul piano normativo, mediante una iniziativa legislativa che preveda, in linea generale, l'ammissione ai concorsi a posti di preside di istituto tecnico dei presidi di istituto professionale ad indirizzo corrispondente, e in particolare una sanatoria per i candidati ammessi con riserva all'ultimo concorso.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAMBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione dei farmacisti che, nella provincia di Nuoro, è conseguita al mancato pagamento, da parte dell'INAM, delle quote spettanti a termini di convenzione stipulata fra l'ordine dei farmacisti e detto istituto.

Si fa presente che il grave disagio per la anomala situazione si ripercuote soprattutto su quelle categorie di lavoratori che meno di altre hanno la possibilità di anticipare le spese per l'acquisto dei medicinali. (4-05971)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è ormai superata, avendo l'INAM rimesso alla propria sede di Nuoro i fondi occorrenti alla corresponsione alle farmacie dell'acconto dell'80 per cento sul fatturato del mese di marzo 1969 nonché dei saldi relativi ai mesi di gennaio e febbraio 1969.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CAPONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti, ciascuno nella propria sfera di competenza, ritengono di adottare in merito ai seguenti fatti:

1) nella zona circostante la frazione di Fanciullata del comune di Deruta (Perugia) si sono manifestati numerosi focolai di epatite virale;

2) nella predetta frazione esiste un edificio scolastico lambito da una grossa fogna scoperta che raccoglie i rifiuti delle numerose abitazioni; in periodi di magra le acque putride ristagnano nei pressi dell'edificio scolastico emanando cattivi odori e creando giusta preoccupazione nei genitori degli scolari che le considerano un pericoloso veicolo d'infezione;

3) in mancanza d'impianto d'acqua potabile all'interno del predetto edificio scolastico i ragazzi per dissetarsi debbono attingere a un pozzo attiguo; i genitori dei medesimi sono allarmati in quanto l'amministrazione comunale non ha fatto conoscere se le acque siano state analizzate e se realmente risultino potabili;

4) infine, le cinque classi elementari sono affidate a due sole maestre che, costrette a svolgere le lezioni a turno, non garantiscono un sufficiente insegnamento. (4-03121)

RISPOSTA. — Nella frazione di Sant'Angelo di Celle, di cui fa parte la località Fanciullata distante circa due chilometri, sono stati effettivamente riscontrati nel decorso anno 1968 undici casi di epatite su una popolazione di circa 1.250 abitanti.

Le cause, giusta parere dell'ufficio sanitario, non possono attribuirsi alle condizioni della pubblica igiene che nella zona interessata risultano soddisfacenti, ma al carattere epidemico della malattia che ha colpito più persone della stessa famiglia.

La scuola elementare della località Fanciullata ha sede in un edificio, costruito nel 1961, il quale, dotato di riscaldamento a termosifone, di arredamento ed attrezzature didattiche nuove, è provvisto di tutti i servizi igienici necessari con impianto in acqua corrente riscontrata a suo tempo non potabile.

Non esistendo in detta località, prettamente agricola, l'acquedotto pubblico, l'amministrazione comunale ha provveduto alla costruzione di due pozzi per reperire acqua potabile per la scuola e nel settembre 1969 ne ha aumentato la profondità al fine di raggiungere eventuali falde acquifere migliori.

Comunque, gli alunni usufruiscono per dissetarsi dell'acqua riscontrata potabile anche ai controlli di laboratorio più recenti, la quale viene fornita mediante sollevamento automatico, da un pozzo attiguo alla scuola: tale stato di cose è ben noto alla popolazione del luogo, la quale si rifornisce a mezzo di pozzi, dei quali alcuni con acqua notoriamente non potabile.

L'edificio scolastico di che trattasi non è « lambito da una grossa fogna scoperta »; ad una distanza media di 15 metri dallo stesso, recintato da poco con rete metallica, scorre invece ad una profondità di circa metri lineari 1,50 rispetto al terreno circostante il fosso dei Guastri, ove confluiscono gli scoli dei campi e degli abitati attraversati.

Almeno in periodo di lezioni non è stato mai riscontrato alcun ristagno di acque putride e nessun cattivo odore si avverte dall'edificio scolastico.

L'amministrazione comunale al fine di evitare ogni possibile inconveniente ha approvato un piano per la costruzione di nuovi acquedotti e fognature, nel quale sono comprese la fornitura di acqua potabile a tutto l'abitato di Fanciullata con la costruzione di un apposito acquedotto e la copertura del fosso dei Guastri nei pressi dell'edificio scolastico in argomento.

In attesa che le relative pratiche, intese al contributo dello Stato, abbiano corso e dette opere igieniche di urbanizzazione siano

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

state effettuate, l'amministrazione comunale è stata sollecitata a provvedere alla copertura del fosso sopra detto, almeno nel tratto che interessa il terreno scolastico nonché a provvedere, con idonea tubatura, ad immettere nella rete di distribuzione dell'edificio scolastico l'acqua del vicino pozzo privato, sicuramente potabile.

Infine, per quanto riguarda il punto 4) dell'interrogazione, si fa presente che la popolazione scolastica della frazione di Fanciullata è, da vari anni, in costante diminuzione a causa del fenomeno dello spopolamento delle campagne, per cui, dall'anno scolastico 1968-1969, si è dovuto ridurre l'organico degli insegnanti e portarlo da 3 a 2 posti; gli alunni sono stati 30 in tutto, suddivisi in due scolaresche di dieci alunni la prima - classi del primo ciclo - e di 20 alunni la seconda scolaresca - classi del secondo ciclo -; entrambe le scolaresche hanno seguito l'orario normale.

Si fa presente, comunque, che le classi di Fanciullata sono state affidate a due ottime insegnanti e che i programmi scolastici hanno avuto regolare svolgimento con un buon profitto da parte della generalità degli alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - considerato che: i comuni di Spezzano Piccolo, Spezzano della Sila, Celico, Rovito, Serra Pedace, Casole Bruzio, Trenta, e varie frazioni tra cui Macchia di Spezzano Piccolo, Magli, Perito, Flavetto (Cosenza), sono stati aggregati, ai fini del piano regolatore telefonico nazionale di cui al decreto ministeriale 11 dicembre 1957, al settore telefonico di Spezzano della Sila, mentre precedentemente facevano parte del settore telefonico di Cosenza; tale mutamento ha arrecato agli utenti interessati un aggravio finanziario non indifferente, stante che i suddetti comuni e frazioni gravitano geograficamente, storicamente ed economicamente sul capoluogo di provincia e che, di conseguenza, le tariffe per la maggior parte delle conversazioni extraurbane risultano più che triplicate; alcuni comuni che si trovano ad una distanza superiore dal capoluogo di provincia da quella dei comuni sopra elencati fanno ancora parte del settore di Cosenza; molti degli abitanti interessati si dichiarano disposti a rinunciare al servizio telefonico piuttosto che soggiacere alle conse-

guenze derivanti dal sopraddetto inquadramento settoriale; le giustificazioni addotte, in precedenza, dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e dalla società SIP, relative all'assetto strutturale del servizio telefonico, non dovrebbero prevalere sulle ragioni economiche di una zona meridionale particolarmente depressa - se si intenda disporre urgentemente, a mezzo decreto ministeriale, la soppressione del settore telefonico di Spezzano della Sila e la immissione dei comuni che presentemente ne fanno parte nel settore telefonico di Cosenza. (4-06867)

RISPOSTA. — La strutturazione data al settore telefonico di Spezzano della Sila ha consentito un notevole sviluppo del servizio nella zona.

Ciò emerge confrontando la situazione del servizio prima e dopo la costituzione del nuovo settore.

Infatti, mentre prima non era stata possibile la creazione di una consistente utenza telefonica, in quanto l'area era servita da centralini interurbani, attualmente, coll'istituzione del servizio urbano, si è manifestata una lievitazione dell'utenza stessa che va sempre più incrementandosi.

Ciò premesso e rilevato che la soppressione del settore telefonico in parola comporterebbe unicamente un trattamento tariffario più favorevole, si informa che l'amministrazione, malgrado il notevole miglioramento che la nuova struttura telefonica ha dato al servizio nella zona considerata, ha ritenuto opportuno disporre un'indagine per poter studiare una eventuale nuova sistemazione, che concili le esigenze tecniche con l'aspirazione dell'utenza ad ottenere un miglioramento delle condizioni tariffarie.

Una volta acquisiti gli indispensabili elementi di giudizio, saranno adottati gli opportuni provvedimenti per il definitivo assetto del servizio telefonico nella zona in parola.

Il Ministro: VALSECCHI.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ravvisi la necessità che nel comune di Manfredonia (Foggia) vengano istituite due succursali per il servizio postale, dato che l'ufficio esistente è ubicato in zona periferica, mentre la città si è estesa per una lunghezza di qualche chilometro, per cui grave è il disagio della popolazione che è costretta a lunghi percorsi per servirsi di quell'unico ufficio.

Si fa presente che Manfredonia conta oltre 40 mila abitanti ed è in continuo, vertiginoso sviluppo. (4-07780)

RISPOSTA. — In atto è in corso di trattazione la pratica di istituzione di un ufficio postale succursale nel comune di Manfredonia da ubicare in località viale Sipontino (piazza Marconi).

In particolare, si sta esaminando l'organizzazione da dare sia al servizio di procacciato che a quello di recapito in caso di attuazione dell'invocato provvedimento.

Per quanto attiene alla richiesta di istituzione di un secondo ufficio succursale nella località di che trattasi, si rende noto che, in atto, sono in corso accertamenti ispettivi al fine di esaminare le reali esigenze dell'utenza interessata.

Il Ministro: VALSECCHI.

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della esasperante lentezza con la quale vengono esaminate le domande degli ex combattenti della grande guerra 1915-1918, intese ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, tenendosi presente che solamente una minima parte ha avuto una definizione.

Si chiede di sapere anche quali misure intenda adottare, perché la trattazione delle pratiche si svolga celermente, anche in considerazione della tarda età degli interessati, che cominciano a disperare di poter godere la soddisfazione del riconoscimento del loro sacrificio. (4-07804)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state esaminate nella loro totalità.

Le domande complete di documentazione sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento dei requisiti militari viene affidato ai distretti mi-

litari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro: GUI.

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità il fatto che le stazioni sperimentali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono ancora regolate, per quanto riguarda ruoli e qualifiche del personale, a un regio decreto risalente al 1924, senza che si sia tenuto conto, in quasi un cinquantennio, dello sviluppo assunto dai diversi settori dell'industria cui le stazioni sono dedicate, nonché dei ripetuti adeguamenti di cui analoghi enti di altri ministeri hanno goduto nel frattempo;

2) per quale motivo nell'ambito della riforma burocratica e nella fattispecie, nelle proposte governative non si sia tenuto in debito conto le richieste presentate dalle rappresentanze del personale delle stazioni sperimentali, dipendenti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, richieste, le quali, in omaggio alla legge delega e particolarmente allo spirito dell'articolo 13 della medesima, proponevano l'adeguamento del personale delle stazioni sperimentali a quello già operante nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

3) quali provvedimenti intendano prendere il ministro e gli organi competenti per dare soluzione adeguata all'attuale incresciosa situazione. (4-04133)

RISPOSTA. — Il problema sollevato formerà oggetto di trattazione in occasione dell'emanazione dei provvedimenti previsti dal disegno di legge n. 808 (atto Camera) che concerne la proroga del termine previsto dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali.

Il Ministro: MAGRÌ.

CIANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga veramente strana la sollecitudine mostrata dal Ministero stesso nel vietare al signor Erminio Trovarelli l'esecuzione di lavori per la costruzione di una casa per civile abitazione su

un territorio già di proprietà del comune di Castelnuovo di Porto (Roma) ed acquistato dal Trovarelli fin dal 1° dicembre 1965, previa sdemanializzazione e dichiarazione giurata davanti al pretore con la quale il geometra Ernesto Campi, delegato dal comune, affermava che il costruendo fabbricato non avrebbe arrecato alcun danno all'uso pubblico della zona.

Considerati i precedenti, la regolare procedura seguita dal Trovarelli, il comportamento successivo del comune che per altro aveva rilasciato la licenza di costruzione, appare veramente sproporzionato al caso l'immediato e drastico divieto da parte del Ministero alla prosecuzione dei lavori, e ancor più contraddittorio a seguito della decisione del comune con la quale veniva rilasciata alla signora Geltrude Turchi licenza per un fabbricato di maggior mole su terreno adiacente a quello del Trovarelli.

Si chiede che sia preso in considerazione l'esposto presentato dal Trovarelli in data 23 agosto 1968 alla sovrintendenza ai monumenti e siano inoltre chiariti i retroscena che hanno determinato il sollecito intervento del Ministero nei confronti del Trovarelli, modesto operaio, e l'inerzia nei confronti di un fatto assai più grave come quello relativo alla costruzione di un edificio, nella medesima zona, da parte della signora Geltrude Turchi.
(4-03348)

RISPOSTA. — A seguito di lettera del comune di Castelnuovo, inviata al provveditorato regionale alle opere pubbliche, alla sovrintendenza ai monumenti del Lazio ed altri enti, con la quale il sindaco ha ordinato la temporanea sospensione dei lavori relativi alla costruzione del signor Erminio Trovarelli, per una diffida ricevuta da un cittadino di Castelnuovo, detta sovrintendenza ha chiesto al comune i grafici di progetto ed una documentazione per ottenere elementi di giudizio in merito alla questione.

La sovrintendenza stessa ha effettuato, quindi, un sopralluogo ed ha accertato che la erigenda costruzione avrebbe compromesso le libere visuali della piazza Cavour ed avrebbe danneggiati l'ambiente della piazza medesima avente un valore estetico e tradizionale.

Conseguentemente detto ufficio ha interessato il Ministero della pubblica istruzione che ha emanato il divieto di eseguire i lavori in parola, con telegramma del 20 dicembre 1967, n. 11097, a norma dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Successivamente la commissione provinciale di Roma per la protezione delle bellezze naturali, nella seduta del 18 gennaio 1968, ha espresso parere favorevole all'imposizione del vincolo panoramico per alcune zone del comune di Castelnuovo di Porto, ivi compresa la piazza Cavour, ai margini della quale ricadono i previsti lavori del signor Trovarelli. La commissione, pur proponendo il vincolo e confermando il divieto ministeriale dei lavori al signor Trovarelli, si è riservata di delimitare, d'accordo col comune, la precisa estensione territoriale del vincolo panoramico.

Quanto sopra premesso, si precisa che la costruzione del signor Trovarelli è prevista ai margini della piazza Cavour ma formante una *L* con i vecchi fabbricati allineati e tale che viene a chiudere una porzione della libera visuale della piazza soprannominata.

Pertanto l'affermazione del geometra giurato, contenuta nell'interrogazione, che « il costruendo fabbricato non avrebbe arrecato alcun danno all'uso pubblico della zona », non può riferirsi evidentemente al pregiudizio che l'edificio avrebbe arrecato alla tutela panoramica della zona.

Circa poi la licenza concessa dal comune per il nuovo fabbricato della signora Geltrude Turchi, di maggior mole e adiacente al terreno del Trovarelli, si fa presente che la predetta sovrintendenza non è mai stata interpellata dal comune in merito. Si osserva tuttavia che la costruzione del Trovarelli, trovandosi ai margini della piazza e formante una *L* con gli edifici allineati lungo la piazza, ostruisce la visuale da un punto pubblico del bevedere; mentre la costruzione Turchi, essendo allineata con gli edifici preesistenti lungo la piazza, non occlude la visuale della piazza medesima.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CINGARI. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che circa 80 alluvionati di Natile Nuovo (Reggio Calabria), i quali hanno provveduto alla costruzione della loro abitazione in ottemperanza al decreto ministeriale 2 aprile 1952 e fruendo dei benefici previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, hanno ricevuto dall'ufficio del registro di Ardore (Reggio Calabria) un avviso di liquidazione, in solido con i costruttori, per il pagamento di somme rilevanti dovute per imposte registro, soprat-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

tassa, addizionale, ecc. per la mancata registrazione del contratto di appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione delle ricordate abitazioni; e se siano, inoltre, a conoscenza del fatto che lo stesso ufficio del registro sta svolgendo indagini per l'applicazione dell'IGE sui materiali di costruzione.

Si ricorda che, in seguito alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e in previsione della concessione da parte della Cassa per il mezzogiorno ai singoli alluvionati del previsto contributo del 90 per cento, gli interessati hanno affidato ai singoli costruttori, con regolare scrittura privata, l'appalto per la esecuzione dei lavori e nel contempo hanno sottoscritto un mandato speciale notarile facoltando le banche a liberare le somme dovute come contributi ai costruttori s'essi.

Si fa presente l'assurda situazione che si viene a creare, e per la quale gli alluvionati dovrebbero gravarsi di pagamenti insostenibili per i loro dissestati bilanci familiari e verrebbero di fatto a perdere il beneficio del 90 per cento previsto dalla legge. (4-04956)

RISPOSTA. — L'istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze avanzate da privati cittadini e dirette a conseguire il contributo dello Stato previsto dall'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (costruzione di alloggi nei nuovi abitati da trasferire) è competenza specifica ed esclusiva degli uffici del genio civile.

Tale istruttoria si risolve, ove ne ricorrano gli estremi, nell'emissione di un decreto del ministro dei lavori pubblici che approva il progetto presentato e concede, nel contempo, un contributo del 60 o del 90 per cento, a seconda dei casi, sulla spesa riconosciuta ammissibile per la ricostruzione dell'alloggio della nuova sede dell'abitato.

L'attività della Cassa per il mezzogiorno è, pertanto, limitata all'assunzione a proprio carico della spesa di contributo ed alla sua liquidazione in favore dei beneficiari, sulla base del suddetto decreto ministeriale e dei certificati di regolare esecuzione, di volta in volta trasmessi ad essa dalla direzione generale servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici.

Ciò premesso, risulta dall'esito della compiuta istruttoria che il comando della polizia tributaria di Reggio Calabria ha accertato, a carico di una ditta corrente in Bovalino (Reggio Calabria), la mancata registrazione dei contratti verbali di appalto relativi ad alcuni lavori per costruzione di case di civile abitazione ad essa ditta affidati da diversi sog-

getti, i quali, in corrispettivo, hanno ceduto i contributi loro concessi a norma della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

A seguito di tale rilievo l'ufficio del registro di Ardore, per la parte di propria competenza, ha liquidato le imposte di registro e relativi accessori, iscrivendo appositi articoli a campione certo e notificando alle parti, in solido, regolare avviso di liquidazione.

Detta richiesta di pagamento, ed inoltre quella che concerne l'imposta generale sull'entrata relativa ai corrispettivi, degli appalti in parola, interpretando, quindi, esattamente le disposizioni esistenti, non disponendo la succitata legge n. 1177 del 1955 alcuna particolare agevolazione per le convenzioni del tipo di quelle in questione, sottoposte ad imposizione fiscale dall'ufficio del registro di Ardore.

Vero è che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, con il quale è stato approvato il testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, prevede all'articolo 18 un particolare trattamento tributario sotto forma, a seconda dei casi, di agevolazioni ed esenzioni fiscali.

Trattasi però di disposizioni di legge che gli uffici finanziari applicano puntualmente in favore della Cassa per il mezzogiorno e dei suoi enti affidatari e concessionari, ogni qualvolta si è in presenza della realizzazione di un'opera pubblica o di altre attività istituzionali della Cassa stessa, tra le quali non rientra — allo stato attuale della legislazione — la costruzione di alloggi a cura di privati, beneficiari del contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

CINGARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, che disciplina la durata del servizio all'estero del personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali non ha trovato ancora, dopo quasi tre anni, concreta e piena applicazione, specie per quanto concerne l'articolo 5 che sancisce che la permanenza all'estero del ricordato personale non può essere superiore ad un periodo complessivo di 14 anni; e per conoscere le sue determinazioni in merito. (4-07751)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, è stato sino ad oggi puntualmente applicato nelle di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

sposizioni che riguardano il personale destinato all'estero. Dopo la data dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica in questione il personale viene infatti prescelto secondo la procedura dell'articolo 1, gode dei benefici previsti dagli articoli 10, 15, 16, 17, ecc. nonché del nuovo e maggiorato trattamento economico di cui alla tabella annessa allo stesso decreto.

L'articolo 5, invece, non ha trovato né poteva trovare, sino ad oggi, applicazione perché, secondo quanto stabilito dal successivo articolo 26, le disposizioni in esso contenute non si applicano al personale in servizio all'estero alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 ma soltanto a quello destinato all'estero con la nuova procedura e che perciò è ancora ben lontano dall'aver maturato i periodi massimi di permanenza di servizio all'estero previsti dallo stesso articolo 5.

Nei confronti del personale che già prestava servizio all'estero quando è entrata in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 215, questo Ministero ha quindi continuato ad applicare le norme del precedente ordinamento (articolo 17 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, e circolare del 30 dicembre 1955, n. 78 della direzione generale relazioni culturali) sentito, per i criteri generali di richiamo e di avvicendamento, il comitato consultivo misto costituito ai sensi della lettera d) dell'articolo 213 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Si fa presente, infine, che se non pochi provvedimenti di restituzione ai ruoli di provenienza, predisposti in base alla nuova normativa, non hanno potuto sinora avere corso, ciò è dipeso dal fatto che contro di essi gli interessati hanno avanzato ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Poiché il Consiglio di Stato ha accolto le richieste di sospensiva dei provvedimenti stessi, questo Ministero non mancherà naturalmente di uniformarsi alle decisioni del Consiglio stesso, non appena quest'ultimo si sarà pronunciato sul merito dei ricorsi in parola.

Il Sottosegretario di Stato: COPPO.

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, in rapporto alla scrupolosa vigilanza

esercitata dall'ispettorato del lavoro di Napoli in ordine alla osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi da parte delle aziende beneficiarie delle agevolazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 — così come asserito nella risposta alla interrogazione n. 4-01800 (allegato al resoconto della seduta del 4 marzo 1969) — quali siano i motivi in base ai quali la vetreria Gimmelli Nicola, chilometro 34 strada nazionale delle Puglie, Casoria-Napoli, e la azienda elettromeccanica Watt sud di Casavatore (Napoli), continuano a praticare nei confronti dei lavoratori dipendenti trattamenti salariali e normativi al di fuori di ogni norma contrattuale e di legge, così come altre numerose aziende della zona, senza che allo stato sia stata elevata alcuna contestazione da parte dei competenti organi ispettivi, e ciò mentre le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori conducono in merito una vasta campagna di lotta e di denuncia.

In proposito si segnala, tra l'altro, che:

a) alla vetreria Gimmelli la retribuzione non viene corrisposta con busta paga; la retribuzione giornaliera (da 1.300 a 2.800 lire) non è rapportata all'orario di otto ore, ma alla quantità di produzione assegnata che in generale richiede una prestazione superiore all'orario di lavoro arbitrariamente imposto dall'azienda: ore 8-19 e ore 14-23; ai giovani e alle donne è obbligata la prestazione lavorativa dopo le ore 22; per il lavoro festivo viene corrisposta la stessa retribuzione dei giorni feriali con lo stesso orario di lavoro; nella fabbrica esiste apposito impianto per avvertire i lavoratori nei cui confronti si praticano le maggiori violazioni contrattuali e di legge, per ottenere che questi lascino la fabbrica medesima per una uscita secondaria in caso di visita ispettiva; il datore di lavoro adotta nei rapporti coi dipendenti, particolarmente nei confronti delle giovani lavoratrici, termini e metodi ingiuriosi;

b) alla Watt sud il lavoro assegnato a tempo non viene retribuito a cottimo, tranne che per il primo giorno di esecuzione; non viene corrisposta la integrazione retributiva di legge per i primi tre giorni di infortunio; il lavoro straordinario non viene retribuito come tale; i dirigenti dell'azienda hanno minacciato di licenziamento i lavoratori che dichiareranno il vero in caso di visita ispettiva.

Si chiede di sapere, infine, i motivi per cui nella risposta all'interrogazione scritta già menzionata non è stato comunicato, come

richiesto, quali siano le aziende industriali della provincia di Napoli che usufruiscono dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, e per quali di esse sono state accertate infrazioni all'obbligo di applicare nei confronti dei dipendenti trattamenti non inferiori a quelli risultanti dai contratti collettivi di lavoro, nonché alle leggi sociali e del lavoro. (4-04639)

RISPOSTA. — Alla società Watt sud la Cassa per il mezzogiorno ha concesso contributi in conto capitale a fondo perduto per l'importo di lire 47.828.000, su una spesa complessiva ammessa in lire 248.015.569.

Alla stessa ditta l'Isveimer ha concesso due finanziamenti per l'importo complessivo di lire 90 milioni, a fronte di una spesa ammessa in lire 164 milioni.

Il cennato istituto ha concesso alla Meridecor di Gimmelli Nicola un finanziamento di lire 14.500.000, a fronte di una spesa ammessa in lire 36 milioni.

Sulla base delle notizie fornite dal Ministero del lavoro, si fa presente che l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha provveduto ad effettuare delle visite ispettive presso e suaccennate ditte.

La ditta Gimmelli Nicola, con sede, esercizio di vendita e deposito in Casoria, strada nazionale delle Puglie chilometro 34, occupa alle dipendenze 2 impiegati, 2 operai e 1 autista per il commercio all'ingrosso e al dettaglio di flaconeria, vetreria, bottiglie e affini, con o senza decorazioni.

La ditta Meridecor di Nicola Gimmelli, costituita in epoca posteriore, con sede e stabilimento ubicati nello stesso immobile ospitante la ditta Gimmelli Nicola, occupa alle dipendenze complessivamente 14 lavoratori così distinti: 8 operai, 3 apprendisti, 3 impiegati, per la decorazione con macchine semi-automatiche di vetri e porcellane.

Dal raffronto tra il contenuto dei verbali di interrogatorio di tutti i prestatori d'opera trovati sul luogo di lavoro e le registrazioni effettuate sui libri di paga e matricola, è stato accertato, fra l'altro, che per quanto riguarda la ditta Gimmelli Nicola, la stessa è incorsa nelle seguenti infrazioni alle vigenti norme di legislazione sociale:

1) ha omesso di registrare sui libri di matricola e di paga un lavoratore assunto da pochi giorni e sprovvisto del libretto di lavoro e del preventivo nulla osta del competente ufficio di collocamento;

2) ha registrato sui libri di paga retribuzioni inferiori a quelle effettivamente corrisposte ad un lavoratore dipendente;

3) ha omesso di consegnare al personale dipendente il prescritto prospetto di paga.

In conseguenza di quanto sopra, il responsabile della ditta in parola è stato dichiarato in contravvenzione ai sensi delle specifiche disposizioni di legge vigenti in materia.

Inoltre, si è provveduto ad impartire al responsabile stesso le seguenti prescrizioni:

la corresponsione, a 2 dipendenti, delle differenze salariali dovute in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 1244, contenente norme sul trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle aziende commerciali, e del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 481, sull'applicazione della scala mobile al settore commercio;

il versamento dei contributi assicurativi sulle predette differenze salariali nonché sulle differenze risultanti tra le tredicesime mensilità corrisposte al personale dipendente e quelle registrate nei libri paga;

il versamento dei contributi assicurativi sulle maggiori retribuzioni corrisposte a un dipendente e non registrate nei libri paga;

il versamento dei contributi arretrati dovuti all'INPS e all'INAM.

L'ubicazione dello stabilimento, recintato e con accesso da un'unica strada podereale, nonché le modalità con cui è stata condotta l'ispezione fanno escludere la possibilità che alcuno dei lavoratori presenti, possa essersi sottratto ai preliminari interrogatori.

Per quanto riguarda i risultati dell'ispezione effettuata presso la Watt sud, si riferisce quanto segue.

L'azienda in questione, con sede e stabilimento in Casatore, via Marconi, occupa alle dipendenze 11 impiegati (di cui 3 donne), 6 intermedi, 88 operai (di cui 35 donne) e 37 apprendisti (di cui 18 donne) per la costruzione e riparazione di apparecchiature elettromeccaniche e telefoniche.

Dalle dichiarazioni rese dal personale interrogato è emerso che l'azienda non corrisponde ai lavoratori infortunati il trattamento economico previsto dall'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per il periodo di carenza di assicurazione e che tutto il personale pratica, per accordi interaziendali, la settimana di 5 giorni lavorativi (da lunedì a venerdì) con orario di lavoro dalle ore 8,15 alle 18 e con riposo intermedio di 45 minuti, per un totale di 45 ore lavorative settimanali.

Dall'esame della documentazione aziendale, e in particolare dei cedolini riportanti il lavoro straordinario effettuato, è risultato invece che ben 60 lavoratori avevano effettuato prestazioni di lavoro straordinario, dal 1° gennaio 1968 al 30 novembre 1968, svolte solitamente di sabato e compensate senza la prevista maggiorazione.

Pertanto, il responsabile dell'azienda in parola è stato dichiarato in contravvenzione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia per le seguenti infrazioni accertate:

omessa comunicazione al competente ispettorato provinciale del lavoro dell'esecuzione del lavoro straordinario da parte del personale operaio;

omessa registrazione sui libri di paga degli importi corrisposti al predetto personale a titolo di compenso per il lavoro straordinario effettuato;

mancata concessione del riposo intermedio, della durata di almeno un'ora e mezzo, alle lavoratrici osservanti un orario di lavoro eccedente le 8 ore giornaliere.

È stato inoltre accertato che l'azienda corrisponde agli operai classificati di prima, seconda e terza categoria l'indennità di contingenza in misura inferiore a quella stabilita per il settore di appartenenza e che alcuni prestatori d'opera sono stati considerati apprendisti per un periodo superiore a quello previsto dalle vigenti norme contrattuali in vigore per le aziende metalmeccaniche.

In considerazione di ciò, si è provveduto ad impartire al responsabile dell'azienda le seguenti prescrizioni:

erogare la corresponsione ai citati 60 lavoratori della maggiorazione dovuta per le prestazioni di lavoro straordinario;

erogare la corresponsione, a parte dei lavoratori, degli importi derivanti dalle differenze tra l'indennità di contingenza stabilita per il settore di appartenenza e quella di fatto erogata;

erogare la corresponsione ai lavoratori infortunati del trattamento economico previsto dal citato articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 per il periodo di carenza di assicurazione;

erogare la corresponsione ai lavoratori interessati delle differenze salariali risultanti dalla mancata osservanza della norma riguardante la durata dell'apprendistato;

effettuare il versamento dei contributi e dei premi assicurativi sugli importi corrisposti a titolo di compenso per lavoro straordinario e su quelli da corrispondere in ap-

plicazione delle disposizioni del contratto di categoria.

A seguito di tali segnalazioni il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha provveduto, in data 13 maggio 1969, a disporre, quale prima misura cautelativa nei confronti delle menzionate ditte, la sospensione da parte della Cassa per il mezzogiorno dell'esame di richieste di agevolazioni, dalle stesse ditte avanzate, richiamando nel contempo le ditte agli obblighi relativi al rispetto dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno e comunicando alle stesse il tempestivo provvedimento cautelativo adottato.

Successivamente, nel giugno 1969, l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha fatto sapere, con distinte comunicazioni, che le sopraccitate ditte avevano dimostrato all'ispettorato stesso di avere regolarizzato la propria posizione: la Meridecor con il pagamento delle differenze salariali al personale dipendente, in applicazione del contratto nazionale vigente per le aziende che effettuano la seconda lavorazione del vetro, e la Watt sud applicando il contratto collettivo nazionale per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica privata ed alla installazione di impianti.

Il cennato Ministero del lavoro ha inoltre assicurato che, tramite il competente ispettorato, continuerà a esercitare la più scrupolosa e assidua vigilanza al fine di accertare, nei riguardi delle ditte beneficiarie delle agevolazioni finanziarie e creditizie da parte della Cassa per il mezzogiorno, eventuali infrazioni all'obbligo dell'osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, dandone comunicazione immediata al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini dell'applicazione del disposto di cui al citato articolo 34 del testo unico.

Si comunica, altresì, che la Cassa ha concesso, a tutto il 31 dicembre 1968, a 940 ditte ubicate in provincia di Napoli contributi in conto capitale a fondo perduto per lire 23.870.000.000, su una spesa ammessa in complessive lire 158.696.000.000.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

D'ANGELO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

a) il pastificio Di Nola di Castellammare di Stabia (Napoli) è fornitore di paste ali-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

mentari per la marina militare e per lo esercito;

b) lo stesso pastificio non applica nei confronti dei lavoratori dipendenti il contratto collettivo di lavoro vigente e contravviene agli obblighi delle leggi assicurative e previdenziali a favore dei lavoratori;

c) i dipendenti dell'azienda in parola sono costretti tuttora all'azione sindacale, con scioperi e altre forme di agitazione, stante il rifiuto del loro datore di lavoro di attuare gli obblighi salariali, normativi, previdenziali e assistenziali che gli derivano dalle leggi sul lavoro e dal fatto che la sua industria è fornitrice dell'amministrazione statale — se e come intendano intervenire per indurre il pastificio Di Nola di Castellammare di Stabia agli obblighi stessi. (4-05829)

RISPOSTA. — Premesso che la vertenza di lavoro di che trattasi è stata nel frattempo composta, si chiarisce che nel caso non ricorrevano gli estremi per interventi sanzionatori a carico dell'impresa né da parte dell'ispettore del lavoro, nella sua competenza, né da parte dell'amministrazione militare, nella veste di committente di forniture.

Il Ministro della difesa: GUI.

D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se e in quale misura il calzaturificio Mamar — sito in Napoli, via Nuova Agnano-Miano, traversa privata, Miano — abbia usufruito e usufruisca delle agevolazioni di legge per lo sviluppo economico e industriale del Mezzogiorno;

gli interventi messi in atto e che saranno adottati per indurre l'azienda in parola alla osservanza delle norme di legge in materia di rapporto di lavoro, dei trattamenti normativi e retributivi a favore dei dipendenti previsti dal contratto di lavoro di categoria, e ad adottare nei confronti dei dipendenti medesimi metodi e rapporti che si richiamino ai principi di libertà, di dignità e di rispetto della personalità e dei diritti dei lavoratori previsti dal nostro ordinamento democratico.

In proposito si segnala che:

a) il calzaturificio Mamar ha circa 800 dipendenti, in prevalenza giovani donne;

b) tra i dipendenti non pochi sono coloro che hanno età inferiore a 15 anni;

c) l'azienda fa uso del rapporto di lavoro di apprendistato oltre ogni ragionevole limite, con l'evidente scopo di usufruire più largamente delle agevolazioni assicurative e assistenziali previste dalla legge in questo campo, nonché per retribuire a sottosalarario i lavoratori interessati senza, per altro, corrispondere a questi i trattamenti normativi e retributivi previsti dalla vigente legge sullo apprendistato;

d) numerosi lavoratori di età superiore a 21 anni sono ancora qualificati apprendisti;

e) buona parte degli infortuni che si verificano nella fabbrica non vengono segnalati come per legge, ricorrendo in questi casi ad una assistenza improvvisata e non specializzata, con ulteriori pericoli per i lavoratori infortunati;

f) le retribuzioni corrisposte sono inferiori (dal 30 al 50 per cento) a quelle previste dal contratto di lavoro di categoria, e le contribuzioni assistenziali e assicurative non vengono versate sul salario effettivamente percepito dai lavoratori;

g) licenziamenti per rappsaglia vengono messi in atto ogni qualvolta i lavoratori ricorrono all'organizzazione e all'azione sindacali per la tutela del loro lavoro e dei loro diritti;

h) ai lavoratori non assicurati viene imposta l'uscita dalla fabbrica per un accesso secondario quando l'azienda viene sottoposta a ispezione da parte degli organi preposti alla vigilanza in materia di lavoro, mentre si ricorre a interferenze e pressioni di vario genere nel tentativo di impedire che gli altri lavoratori dichiarino la realtà della loro condizione aziendale. (4-06112)

RISPOSTA. — Alla ditta Mamar la Cassa per il mezzogiorno ha erogato un contributo in conto capitale a fondo perduto di lire 13.834.495, su una spesa ammessa in lire 31.029.188; mentre altra richiesta di contributo è in corso d'istruttoria.

Alla citata ditta l'Isveimer ha concesso i seguenti finanziamenti:

in data 21 dicembre 1957 lire 37 milioni a fronte di una spesa ammessa in lire 75 milioni;

in data 3 maggio 1962 lire 40 milioni a fronte di una spesa ammessa in lire 78 milioni.

Secondo notizie fornite dal competente ispettorato provinciale del lavoro di Napoli,

la Mamar impiega 304 unità lavorative così distinte: 42 apprendisti, 11 apprendiste, 90 operai, 53 operaie, 3 impiegati, 5 impiegate.

Nel corso di una lunga e accurata visita ispettiva, effettuata dal cennato ispettorato, è stato possibile accertare che tra i prestatori d'opera considerati apprendisti, 16 unità non avevano ancora compiuto il quindicesimo anno di età, mentre altri tre apprendisti avevano compiuto l'età minima d'assunzione in epoca successiva a quella in cui erano stati adibiti al lavoro. Eccettuata tale circostanza, l'età media delle apprendiste e delle operaie occupate è risultata rispettivamente di 18 anni e mezzo e di 30 anni.

Per quanto denunciato in merito alla inosservanza, da parte dell'azienda, delle vigenti norme sulla disciplina dell'apprendistato, si fa presente che ad eccezione del trattamento normativo di cui alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modifiche ed aggiunte, la contrattazione collettiva del 25 luglio 1959 — vigente *erga omnes* per effetto del decreto delegato del 25 settembre 1960, n. 1433, (supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre 1960, n. 299) — non detta alcuna norma sul trattamento economico spettante a detta categoria di lavoratori. Pertanto, sull'argomento, da parte dell'ispettorato non è stato possibile svolgere l'azione di competenza segnalata dagli interroganti.

Per il personale apprendista, sono stati, invece, considerati la durata massima consentita del periodo di apprendistato ed il trattamento delle ferie annuali. A tal fine, in attuazione della norma contrattuale contenuta nell'articolo 8 della citata regolamentazione collettiva, sono state rilasciate alla ditta prescrizioni dirette ad attribuire la qualifica a 40 apprendisti ed a concedere indistintamente a tutto il personale rientrante nella categoria il prescritto numero di giornate di ferie.

L'azienda è stata di recente sottoposta a visita ispettiva in ordine alla osservanza delle norme antinfortunistiche. In tale sede, è emerso che tutte le prescrizioni precedentemente impartite in materia di prevenzione degli infortuni erano state regolarmente attuate; nella stessa circostanza è stato accertato che i lavoratori infortunati godono delle prestazioni dell'INAIL, in quanto tutti i sinistri occorsi ai medesimi vengono denunciati a detto istituto nei prescritti termini.

Quanto alla denuncia relativa all'insufficienza del trattamento economico praticato al personale, è risultato che detto trattamento, pur prevedendo per buona parte dei lavora-

tori condizioni di miglior favore rispetto alle tariffe con efficacia *erga omnes*, è indubbiamente carente rispetto a quello attualmente vigente per la categoria. Per una minoranza esso è addirittura insufficiente anche rispetto al contratto recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1433.

Al riguardo, l'ispettorato ha prescritto alla ditta la corresponsione agli aventi diritto delle differenze salariali che scaturiscono dall'applicazione di detto decreto, mentre per un considerevole numero di lavoratori, la ditta è stata diffidata alla corresponsione delle differenze tra il trattamento praticato per gratifica natalizia e quello delle 200 ore di paga previsto dal contratto del 25 luglio 1959; analogo provvedimento è stato adottato anche per il trattamento delle ferie al personale non apprendista che per gran parte dei lavoratori era commisurato a 6 giornate annue.

A completamento della visita, il responsabile è stato dichiarato in contravvenzione per:

- 1) aver assunto al lavoro 35 dipendenti non per il tramite dell'ufficio di collocamento e sprovvisti del libretto di lavoro;
- 2) l'omessa consegna al personale tutto del prospetto di paga;
- 3) aver assunto e adibito al lavoro 19 minori degli anni 15;
- 4) aver omesso di registrare nei libri di paga le ore di lavoro e le retribuzioni corrisposte, per periodi diversi, a 70 lavoratori.

Alla ditta sono state, altresì, rilasciate, in aggiunta a quelle già descritte, prescrizioni relative:

- a) al versamento dei contributi e premio assicurativi dovuti sui salari erogati ai lavoratori interessati all'infrazione al precedente punto 4;
- b) al versamento dei contributi su parte dei salari corrisposti a 38 lavoratori per diversi periodi di cui è stata omessa la registrazione nei libri di paga;
- c) al versamento dei contributi sugli importi di gratifica natalizia già erogati dalla ditta;
- d) alla durata della giornata lavorativa del personale apprendista;
- e) alla durata del riposo intermedio delle lavoratrici.

Si fa inoltre presente che in data 30 giugno 1969, il più volte richiamato ispettorato del lavoro di Napoli ha comunicato al ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno l'esito degli accertamenti ispettivi effettuati nei confronti della ditta Mamar.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

In relazione a tale segnalazione il ministro ha disposto, quale prima misura cautelativa nei confronti della menzionata ditta, la sospensione da parte della Cassa per il mezzogiorno di ogni eventuale richiesta di agevolazione.

Si è provveduto, inoltre, a richiamare la ditta agli obblighi relativi al rispetto dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, n. 1523, ed a comunicare alla stessa il tempestivo provvedimento adottato.

Se la ditta non dovesse fornire precise garanzie circa l'eliminazione delle inadempienze segnalate dall'ispettorato provinciale del lavoro, il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, avvalendosi delle facoltà conferitegli dall'ultimo comma del predetto articolo 34, indicherà alla Cassa le opportune misure da adottare nei confronti della ditta, fino alla revoca dei benefici stessi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
TAVIANI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga indispensabile richiamare l'attenzione delle autorità sanitarie della provincia di Napoli affinché sia intensificata la vigilanza intesa a reprimere la produzione e lo smercio di bevande gassate edulcorate con saccarina, preparate in locali antigiene e con sistemi di produzione che non rispettano le norme di legge disciplinanti la materia.

Quanto innanzi ad evitare il grave danno derivante alla pubblica salute — data la totale deficienza di garanzia igienica offerta dal prodotto — ed all'attività delle ditte operanti nel rispetto delle norme vigenti, le quali subiscono gli effetti di una sleale concorrenza che si risolve a totale vantaggio degli abusivi che, per il basso costo di produzione, sono in grado di praticare prezzi fortemente competitivi che traggono in inganno la buona fede dei consumatori.

Si desidera pertanto conoscere se ravvisi la necessità che l'intervento del Ministero sia spiegato con la massima sollecitudine, per la tutela igienica della collettività e per la difesa degli interessi di quanti, informando la propria attività all'osservanza delle leggi emanate dallo Stato, soggiacciono a spese di gestione degli esercizi industriali compromessi dalla insostenibile concorrenza. (4-06696)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ripetutamente richiamato l'attenzione dei propri uffici periferici sull'impiego abusivo di saccarina nella fabbricazione di acque gassate e di bevande analcoliche.

Sull'argomento era stata diramata, nel passato, la circolare del 19 febbraio 1958, n. 12.

La vigilanza di cui sopra si è svolta in collaborazione con i comandi della guardia di finanza, ed è particolarmente esercitata nell'Italia meridionale, dove tale abuso risulta più diffuso.

Al riguardo si fa presente che molte imprese sono state già denunciate e colpite da provvedimento di chiusura per impiego di edulcoranti sintetici nelle bevande in questione.

Attesa, comunque, l'importanza della materia, si sta esaminando l'opportunità di diramare sull'argomento una nuova circolare.

Questo Ministero assicura, comunque, ogni intervento che appaia necessario al riguardo per la tutela della salute pubblica.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FABBRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione del quinto congresso internazionale dei musei di armi e storia militare, ospitato in Italia ai primi di giugno 1969, il suo presidente, l'austriaco Bruno Thomas, durante una seduta di assemblea generale in Castel Sant'Angelo a Roma, ha dichiarato che nessun rappresentante italiano poteva far parte del comitato internazionale in quanto l'Italia era rappresentata al congresso da un elemento non ufficialmente qualificato; e tutto questo in contrasto con la consuetudine che ha sempre voluto un rappresentante del paese ospitante eletto nel comitato internazionale.

Tutto ciò umilia un paese, le cui tradizioni artistiche e storiche nel settore sono rappresentate da un ragguardevole numero di musei nazionali e comunali, non certo secondo a quello della maggior parte delle 27 nazioni rappresentate al congresso in questione.

Per sapere quali siano gli orientamenti del ministro in ordine a quanto sopra rappresentato. (4-06604)

RISPOSTA. — L'Associazione internazionale dei musei e armi e storia militare, in occasione del suo quinto congresso, svoltosi in Italia nel maggio-giugno del 1969, ha proce-

duto - a' termini di statuto - al rinnovo delle cariche sociali.

La mancata elezione in seno al comitato esecutivo di un componente italiano, motivata con la considerazione che l'Italia non dispone di elementi ufficialmente qualificati, cioè di funzionari statali della carriera tecnico-scientifica dirigenti di musei di armi e storia militare, è stata accolta dal Ministero della pubblica istruzione con vivo rincrescimento.

Secondo la prassi seguita - che per altro non trova un esplicito riferimento nelle norme statutarie - la predetta associazione ammette tra i suoi membri solo rappresentanti ufficiali dei musei del settore e, a maggior ragione, chiama unicamente questi ultimi a far parte del comitato esecutivo.

A questa consuetudine non sembra - purtroppo - adeguarsi la situazione italiana.

Infatti il dottor Marcello Terenzi, cui fa implicito riferimento l'interrogante, ricopre attualmente la carica di conservatore onorario del museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma, ma non fa parte dei ruoli di questa amministrazione. Al dottor Terenzi il ministro della pubblica istruzione riconferma ogni stima per l'indubbia competenza scientifica e l'appassionata partecipazione, con la quale ha collaborato al recente riordinamento di alcune notevolissime collezioni di armi antiche, che sono state visitate, insieme ad altre, già esposte in musei statali, con unanime compiacimento dai partecipanti al suddetto congresso.

Il ricorso ad esperti estranei all'amministrazione è necessariamente determinato dalla situazione in cui deve essere svolta l'azione di tutela del patrimonio culturale italiano, in particolare per la carenza, quasi assoluta, di personale scientifico specializzato, carenza cui si confida di poter ovviare non appena sarà possibile procedere al riordinamento dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure siano state adottate per ovviare al gravissimo ritardo con il quale vengono definite le domande per la concessione del vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ritardo che alimenta ogni giorno di più il giustificato malcontento ed anzi il risentimento degli ex combattenti della guerra 1915-18 delle cui domande - a 18 mesi dalla promulgazione della legge, ad or-

mai un anno di distanza dalla celebrazione del cinquantenario della vittoria - un decimo circa soltanto risultano ad oggi definite.

(4-07698)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07804, del deputato Cavaliere, pubblicata a pag. 2966).

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere a quale punto si trovi l'esame del problema del riordino delle linee marittime di preminente interesse nazionale e se, in conseguenza di circostanze in parte nuove, quali quelle rappresentate da un'accresciuta concorrenza straniera nei traffici marittimi, dalla necessità di sempre maggiore specializzazione per i vari tipi di trasporto marittimo, nonché dalle particolari situazioni economiche delle città portuali più direttamente interessate, si reputi opportuno riguardare il riordino medesimo soprattutto e solo come un problema di rammodernamento della flotta.

(4-05780)

RISPOSTA. — Un gruppo di lavoro interministeriale costituito su indicazione del CIPE è insediato presso il Ministero del bilancio e programmazione economica col compito di approfondire il problema sollevato dall'interrogante. I primi studi sono stati già iniziati, ma non è possibile fornire anticipazioni finché il gruppo di lavoro non avrà espletato il suo incarico.

Il problema è inoltre oggetto di esame anche da parte di un comitato tecnico consultivo appositamente costituito dal consiglio di amministrazione dell'IRI. È evidente che l'IRI potrà solo formulare proposte, spettando al Governo il potere decisionale in materia.

Il Ministro della marina mercantile:
COLOMBO VITTORINO.

FIOROT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in base al disposto dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private), ritenga opportuno e necessario, ad un anno circa di

distanza dalla entrata in vigore della citata legge, provvedere alla emanazione delle apposite norme per il collocamento obbligatorio dei privi della vista che acquisiranno diverse qualificazioni professionali speciali, dato che gli stessi sono computati nel numero degli invalidi di guerra, del lavoro, per servizio e civili, che le aziende e le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assumere ai sensi della citata legge, a seconda delle cause che hanno dato origine alla cecità.

Ciò stante per ovviare a svariate interpretazioni della legge n. 482, in atto da parte di aziende e pubbliche amministrazioni.

(4-05485)

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 482 sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, prevede l'emanazione di apposite norme per consentire l'assunzione obbligatoria dei privi della vista, che — non rientrando tra i beneficiari della legge 14 luglio 1957, n. 594 e successive modificazioni e della legge 21 luglio 1961, n. 686, concernenti rispettivamente il collocamento dei centralinisti telefonici ciechi e dei massaggiatori o massofisioterapisti — abbiano acquisito, successivamente all'entrata in vigore della medesima legge n. 482, altre qualificazioni professionali speciali, adatte all'impiego degli appartenenti alla categoria dei non vedenti.

Al riguardo, si osserva che la possibilità per i minorati della vista di acquisire qualificazioni professionali speciali, diverse da quelle suindicate, presuppone la individuazione delle stesse e conseguentemente l'attuazione di un sistema addestrativo atto ad inserire, a qualificazione avvenuta, gli interessati nella relativa attività lavorativa.

Sono già in corso, per altro, contatti con l'Unione italiana dei ciechi per effettuare un approfondito studio della questione sulla base delle iniziative attuate, nella materia, in altri paesi europei.

Appena in possesso dei necessari elementi, si assicura che questo Ministero non mancherà di dare seguito al disposto del secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 482.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali a circa 900 mutilati e invalidi civili della provincia di Forlì, dal 1° gennaio 1969 non viene più corrisposto l'assegno mensile di lire 8 mila

a loro spettante in base alla legge 16 agosto 1966, n. 625, e quali provvedimenti intenda adottare per garantire il regolare pagamento dell'assegno. (4-07623)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07710, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 2954).

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover sospendere con effetto immediato la circolare ministeriale del 24 maggio 1969 n. 188, relativa agli scrutini finali delle terze classi e degli esami di Stato di licenza media che ha destato scalpore e confusione negli ambienti scolastici più qualificati tanto è vero che a Milano ben 107 presidi hanno vivacemente discusso e criticato le norme contenute in detta circolare.

Dette norme fra l'altro proibiscono la costituzione dei gruppi esaminatori, il che comporta:

- 1) un lavoro inutile ed eccessivo alle commissioni;
- 2) un grave disagio ai candidati esaminandi i quali devono sostenere tutte le prove in una sola tornata contrariamente anche a quanto si fa per gli esami di maturità;
- 3) la assoluta impossibilità di applicazione delle norme stesse data la ristrettezza dei termini assegnati per gli esami. (4-06509)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119, si è reso necessario rivedere le norme che regolano lo svolgimento dell'esame di licenza media contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 362 per armonizzarle con la nuova disciplina giuridica dell'esame. A tale scopo è stato predisposto un nuovo schema di decreto presidenziale inteso a modificare le norme che sono in contrasto con la legge citata.

Su tale schema di decreto hanno già espresso parere favorevole la seconda sezione del Consiglio superiore ed il Consiglio di Stato. Esso dovrà essere approvato, poi, dal Consiglio dei ministri.

Con tale schema di decreto viene eliminata la facoltà già concessa al presidente della commissione esaminatrice di costituire i gruppi esaminatori (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 366), in armonia con quanto discende dalla norma contenuta nell'articolo 10 della legge

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

n. 119 del 1969 che, sostituendo alla votazione in decimi l'attribuzione di un giudizio sintetico, implicitamente prevede che alla formazione del giudizio debba concorrere l'intero collegio giudicante al termine del colloquio in cui si concreta lo svolgimento delle prove orali.

Poiché non è stato possibile il perfezionamento dello schema del decreto presidenziale prima dello svolgimento degli esami si è ritenuto opportuno anticiparne il contenuto con l'ordinanza ministeriale 21 aprile 1969, che non ha previsto più la costituzione dei gruppi esaminatori e poi nella circolare del 24 maggio 1969 n. 188, che ha ribadito meglio il significato dell'unitarietà della votazione mediante l'attribuzione dei giudizi sintetici complessivi espressi collegialmente.

Si precisa, inoltre, che la seconda sezione del Consiglio superiore, nell'esprimere il parere in merito allo schema in questione ha significato tra l'altro, che il giudizio finale deve essere espresso « a conclusione di un giudizio che deve essere collegiale in ogni suo momento anche in relazione all'accresciuta responsabilità derivante dall'abolizione della sessione di appello ».

Pertanto, nel confermare la circolare del 24 maggio 1969 n. 188, si deplora l'atteggiamento di quei docenti che non avendone interpretato lo spirito, hanno giudicato la circolare stessa poco favorevolmente.

D'altra parte, a conclusione degli esami, non sembra che le apprensioni manifestate dall'interrogante abbiano avuto fondamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che, con lettera raccomandata 9 luglio 1969, la direzione di polizia degli stranieri di Ginevra, comunicava ad una donna italiana, lavorante in quella città dal 1961, e divenuta madre nel maggio 1969, che il suo figliolo di due mesi e mezzo doveva essere allontanato dal territorio del Cantone entro la data del 1° settembre 1969;

b) se sia, pure, a conoscenza del fatto che questo episodio, seguito con particolare interesse da alcuni giornalisti italiani, ha messo in evidenza che i figli di madri italiane in Svizzera, considerati illegittimi secondo le leggi vigenti, e per questo motivo costretti, anche se in tenera età, a restare lontani dalla loro genitrice, sono in numero considerevole e, soprattutto, meno fortunati del

neonato suddetto che, per il clamore suscitato e per l'intervento del Ministero dell'interno svizzero, ha ottenuto di restare accanto alla madre;

c) se ritenga che sia contro ogni senso di umanità e di civiltà, al di là di ogni letterale interpretazione di regolamenti, porre una madre nella condizione di dovere operare una scelta fra il proprio figliolo in tenera età e il proprio lavoro in territorio svizzero.

Per sapere quali passi diplomatici intenda compiere o abbia di già compiuto per salvaguardare i diritti fondamentali di ogni essere umano, che in questi casi sono cittadine italiane dimoranti in territorio straniero.

(4-07265)

RISPOSTA. — Alla fine del luglio 1969, il *Contrôle de l'Habitant* di Ginevra — autorità cui spetta provvedere alla tutela dei singoli, al verificarsi di determinate situazioni sociali e di famiglia — stabili che, in mancanza di padre legittimo, al sostentamento e cure del piccolo Sergio Chiovini doveva provvedere la madre.

In conseguenza, il *Contrôle de l'Habitant* metteva la signora Anna Rosa Chiovini, davanti all'alternativa o di smettere di lavorare, per dedicarsi completamente al figlio, o di sistemarlo fuori dalla Svizzera.

Si è trattato effettivamente di una interpretazione piuttosto opinabile delle « Dichiarazioni comuni » relative all'applicazione dell'articolo 13 dell'accordo italo-svizzero del 10 agosto 1964, per cui la signora Chiovini, segnalato il caso alle nostre autorità consolari, usava del suo diritto di ricorso al Consiglio di Stato.

La stampa ginevrina e i giornali italiani si sono occupati per vari giorni della questione, dietro notizie date loro dai genitori stessi del bambino, nei momenti di spiegabile allarme da loro vissuti.

Sta di fatto che il 31 luglio, il capo del dipartimento di giustizia e polizia, convocava i predetti comunicando loro che il piccolo Sergio sarebbe potuto rimaner in Svizzera. La decisione veniva successivamente annunciata in una conferenza stampa in cui era chiarito che, pur senza sconfessare l'operato della polizia degli stranieri, il capo del dipartimento aveva ritenuto di interpretare diversamente le disposizioni dell'articolo 13.

Si assicura l'interrogante che il Ministero degli affari esteri e le nostre rappresentanze in Svizzera seguono, e continueranno a segui-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

re, con particolare attenzione i casi del genere intervenendo sia a livello cantonale sia federale per ottenere il rispetto delle disposizioni dei vigenti accordi di emigrazione ai fini della migliore tutela delle posizioni dei connazionali emigrati.

Il Sottosegretario: COPPO.

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la GESCAL non abbia ancora provveduto a stipulare il contratto di compravendita con l'assegnatario Giovanni Palummo relativo all'alloggio sito in Ponticelli (Napoli) cantiere n. 3192, nonostante la domanda sia stata presentata dal lavoratore sin dal 4 ottobre 1956. (4-04494)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta di riscatto di alloggio presentata alla GESCAL dal signor Giovanni Palummo da Ponticelli entro i termini previsti dalle disposizioni vigenti, la gestione, compiuti i prescritti adempimenti e predisposto il relativo contratto di compravendita ha conferito al notaio prescelto l'incarico di provvedere al perfezionamento dell'atto.

L'assegnatario signor Palummo, all'uopo invitato, ha espresso il proprio rifiuto di sottoscrivere detto contratto, adducendo a motivo il fatto di ritenere elevata la caratura dell'alloggio che si compone di tre vani utili più accessori.

Si è reso necessario, pertanto, procedere ad un controllo delle carature dell'intero cantiere, ai fini di una conferma o di un'eventuale modifica delle carature medesime e, quindi, della riattivazione della pratica di riscatto dell'alloggio del signor Palummo.

Il suddetto controllo è ancora in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GUNNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema dei grandi invalidi del lavoro liquidati in capitale in base alle vecchie leggi che regolavano l'attività dell'INAIL. Infatti vi è una notevole sperequazione fra gli invalidi liquidati con rendita permanente e quelli liquidati in capitale.

Data la esiguità dei casi esistenti si chiede di voler intervenire in via amministrativa, ove

possibile, per ovviare a questo grave stato di sperequazione fra cittadini che si trovano nelle stesse condizioni. (4-03825)

RISPOSTA. — In ordine al problema di che trattasi non si rende possibile alcun intervento in via amministrativa.

Infatti, l'eventuale equiparazione del trattamento dei grandi invalidi liquidati in capitale e di quelli liquidati in rendita potrà essere attuata soltanto mediante apposito provvedimento legislativo, del quale in ogni caso occorrerebbe assicurare la copertura finanziaria.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

INGRAO, GALLUZZI, SANDRI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, BARTESAGHI e CORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se i criteri gravemente restrittivi recentemente adottati dalle competenti rappresentanze diplomatiche italiane per la concessione di visti di entrata nel nostro paese a cittadini sovietici e di altri paesi socialisti corrispondano a una decisione del Governo e se ritenga che siffatto orientamento — tipico della « guerra fredda » — vada in direzione contraria alle necessità della distensione in Europa, seriamente danneggiando le relazioni diplomatiche, economiche, culturali dell'Italia con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. (3-00347 già orale)

RISPOSTA. — I criteri restrittivi in materia di visti rientrano nella cornice di quelle misure, a carattere transitorio, che il Governo aveva ritenuto necessario adottare tenuto conto delle reazioni levatesi nel nostro paese a seguito dell'invasione della Cecoslovacchia e della situazione creatasi nell'Europa orientale. Come è ben noto, infatti, i drammatici avvenimenti hanno prodotto in Italia una impressione profonda che ha investito l'opinione pubblica e che ha avuto vivissima eco anche in Parlamento.

In tale situazione, si è ritenuto giustificato rinviare certe manifestazioni pubbliche, contatti e visite che non apparivano opportune e che avrebbero potuto dar luogo a reazioni che era nell'interesse di tutti evitare.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a cono-

scenza della preannunciata chiusura della fabbrica Vetreria italiana Balzaretto e Modigliani situata a Pescantina (Verona).

L'interrogante precisa che in tale impianto industriale sono occupati oltre 40 lavoratori, e che ben poche sono le imprese industriali presso il comune di Pescantina, per cui la chiusura della sopraccitata fabbrica rappresenterebbe un serio danno non solo ai dipendenti e alle loro famiglie ma anche all'economia dell'intero comune.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali misure intendano prendere i ministri interessati, allo scopo di evitare la chiusura della vetreria e i preannunciati licenziamenti, tenendo conto anche del fatto che le maestranze, data la loro specializzazione, assai difficilmente troverebbero un'occupazione adeguata alla loro mansione. (4-07152)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di che trattasi ha cessato la sua attività sin dal 31 luglio 1969.

La situazione venutasi a determinare in conseguenza, con particolare riferimento alle maestranze occupate, costituite da 31 operai e 3 impiegate, ha formato oggetto di esame nel corso di una apposita riunione tenuta il giorno 4 agosto 1969 con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della ditta e della Associazione industriali di Verona.

In tale sede è stato raggiunto un accordo in base al quale, considerata la impossibilità di tenere in piedi l'attività aziendale in Pescantina, i titolari della ditta si sono impegnati ad integrare gli importi di liquidazione spettanti ai dipendenti con anzianità sino a 3 anni con la somma di lire 210 mila ed ai dipendenti con anzianità superiore con la somma di lire 210 mila più lire 10 mila per ogni ulteriore anno intero di servizio prestato.

Come successivamente accertato dall'ufficio provinciale del lavoro di Verona, soltanto 5 dei dipendenti della Vetreria italiana hanno chiesto l'indennità di disoccupazione, mentre i rimanenti non hanno inoltrato domanda intesa alla concessione di tale indennità in quanto avrebbero trovato occupazione presso ditte locali o dei comuni vicini.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

LEPRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a) i posti in organico nell'amministrazione provinciale delle tasse (uffici del regi-

stro, conservatori dei registri immobiliari e ispettorati compartimentali), così come determinati con legge 19 luglio 1962, n. 959, sono circa 14.500 mentre i posti effettivamente coperti sono appena 9.500, con una mancanza di circa 5 mila unità;

b) le unità mancanti sono in verità di gran lunga superiori ove si considerino le assenze giornaliere derivanti da aspettative per motivi di salute e di famiglia o per congedi, talché non si è lontani dal vero se si afferma che gli uffici del registro vanno avanti con il 50 per cento del personale in organico; e che, se si tiene conto, poi, della non proporzionale distribuzione del personale nei vari uffici della Repubblica, ne viene fuori che in determinati uffici le unità in servizio rappresentano solo il 20 o 30 per cento dell'organico presunto (presunto in quanto l'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, a differenza dell'amministrazione delle imposte dirette, non ha ancora ritenuto necessario determinare e rendere pubblici gli organici di ogni singolo ufficio periferico);

c) a comprova di quanto sopra si citano le seguenti situazioni particolari nel compartimento di Trieste, nei rispettivi uffici del registro: Pordenone: unità in servizio (capo ufficio escluso) n. 11 (necessarie almeno 22); Cormons: unità di servizio n. 1 (necessarie almeno 4); Gradisca: unità in servizio n. 1 (necessarie almeno 3); Tolmezzo: unità in servizio n. 6 (necessarie almeno 12).

d) dall'ufficio del registro di Tolmezzo, in questi ultimi anni, in confronto all'ammissione in servizio di un solo viceprocuratore, sono stati trasferiti in altre sedi fuori compartimento ben 3 procuratori, quando invece le palesi esigenze di servizio del predetto ufficio avrebbero dovuto consigliare diversamente l'amministrazione centrale, e che tale stato di cose, in considerazione del fatto che nell'ultimo decennio la massa di lavoro che grava sugli uffici periferici dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari è enormemente aumentata, ha, in linea generale, creato e continua a determinare gravissimi disagi tra il personale per l'ormai insopportabile peso di lavoro, tra i dirigenti degli uffici, per il giornaliero assillo e per le responsabilità contabili ed amministrative, tra i contribuenti per i ritardi degli adempimenti e, infine, anche per l'erario che vede ritardato l'accertamento e l'esazione di determinate entrate tributarie — quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare agli inconvenienti sopradetti ed in par-

ticolare per sapere se si ritenga opportuno, per gli uffici del registro anticordati, di assumere, con carattere d'urgenza a norma dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, attraverso una scelta, elementi locali in considerazione, anche, delle numerose istanze a tale scopo inoltrate all'amministrazione centrale delle intendenze di finanza di Udine, Pordenone e Gorizia; e se si ritenga necessario, in linea più generale, e sempre per cercare di alleviare in via transitoria le situazioni di carenza di personale in tutti gli uffici dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari:

1) di dare una più ampia applicazione al citato articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959;

2) di coprire, sempre con carattere di immediatezza, i posti riservati per legge a ex combattenti, orfani di guerra, esuli e categorie assimilate;

3) di predisporre provvedimenti per un congruo aumento delle ore di lavoro straordinario al personale. (4-07230)

RISPOSTA. — Dal controllo dei dati disponibili presso questa amministrazione è risultata una situazione di organico relativa al personale amministrato dalla direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari alquanto diversa da quella indicata nella interrogazione.

Citati, infatti, per mero dovere d'informazione, che a fronte di una dotazione di 14.209 posti disponibili, pari a quella prevista dai quadri annessi alla legge 19 luglio 1962, n. 959, figurano effettivamente in servizio 11.352 unità.

La differenza, a copertura dell'intero organico, è da considerarsi in parte destinata, per legge, alle varie categorie di cittadini aventi diritto a riserva di posti od a militari che aspirano al passaggio nell'impiego civile, e per il resto impegnata per i concorsi di accesso alle qualifiche iniziali delle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie, attualmente in via di espletamento.

Per altro, alle anzidette unità lavorative effettivamente in servizio vanno ancora ad aggiungersi 600 impiegati, appartenenti a ruoli speciali ad esaurimento, al personale non di ruolo ed a quello assunto in base all'articolo 24 della precitata legge n. 959 del 1962.

Nonostante tali indicazioni, non si esita certo a riconoscere che in diversi uffici del

registro permangono situazioni di disagio con le inevitabili ripercussioni sul normale andamento dei servizi, caratterizzate da situazioni di organico non a livello, sul piano quantitativo, con la natura e molteplicità dei compiti che detti uffici sono giornalmente chiamati a svolgere.

È appunto in questo quadro che si collocano le difficoltà funzionali di talune sedi di servizio cortesemente segnalate e che, d'altronde, erano ben presenti all'attenzione della competente direzione generale, continuamente impegnata nel difficile compito di promuovere iniziative volte ad ottenere un soddisfacente adeguamento degli organici dei dipendenti uffici alle sempre mutevoli esigenze della realtà operativa ed in particolare del mondo degli affari.

Sembra, per altro, questa, idonea sede per sottolineare ancora una volta che quella riguardante gli uffici in argomento identifica, purtroppo, una situazione sfavorevole estesa ad una notevole parte degli uffici finanziari periferici. E ciò, va ancora aggiunto, malgrado il continuo prodigarsi dell'amministrazione, costretta a muoversi tra difficoltà di vario genere, consistenti prevalentemente nella rinuncia dei vincitori di concorso assegnati a sedi da essi non gradite e nelle frequenti resistenze che spesso, senz'alcuna valida giustificazione, ostacolano l'azione amministrativa intesa a spostare il personale presso gli uffici ove è maggiormente avvertita la necessità di rinforzi.

Per fronteggiare, comunque, le maggiori esigenze dell'ufficio del registro di Pordenone, che si distingue dagli altri segnalati per la sua rilevante importanza, l'amministrazione ha recentemente provveduto ad assegnarvi tre impiegati della carriera esecutiva.

Si prevede inoltre che altre unità, secondo i piani organizzativi e di razionale distribuzione del dipendente personale predisposti dalla competente direzione generale, saranno in un prossimo futuro destinate al suddetto ufficio e presso quelli indicati nella interrogazione in esame, per cui si ha motivo di ritenere che sussistano sufficienti elementi di considerazione per affermare che la denunciata situazione, già in parte avviata verso livelli di normalizzazione, sarà in seguito ulteriormente migliorata, in occasione della immisione in servizio di altro personale proveniente dai concorsi in via di espletamento e, possibilmente, anche attraverso l'assunzione diretta di impiegati appartenenti a categorie di riservatari.

Il Ministro: Bosco.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

LEPRE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano provocare al fine di garantire l'effettiva operatività dell'articolo 34 del regolamento 4 della Comunità europea, autorizzante l'Istituto nazionale previdenza sociale a erogare la pensione provvisoria nella misura minima, in attesa della contabilizzazione definitiva, ai lavoratori emigranti aventi titolo, a far data dalla domanda e dalla data di maturazione del diritto pensionistico.

Ciò perché di fatto gli emigranti, dopo aver sacrificato con un duro lavoro all'estero gli anni migliori della loro vita e aver fatto beneficiare le casse dello Stato delle rimesse di valuta pregiata, devono attendere lungo tempo e persino 4 o 5 anni, per incassare la pensione, con evidente gravissimo danno materiale e morale per loro e le loro famiglie.

L'Istituto nazionale previdenza sociale non è in grado di provvedere, perché le casse previdenziali estere ritardano l'invio della documentazione contabile, anche se sollecitate.

I lavoratori interessati pensano che una delibera o una convenzione provocata in sede della competente commissione della CEE, che obblighi le casse estere a rilasciare immediatamente una certificazione provvisoria delle posizioni assicurative del lavoratore, appena raggiunto il diritto pensionistico, potrebbe mettere in condizione il nostro istituto previdenziale ad erogare immediatamente la pensione anche per questi eroici e benemeriti lavoratori. (4-04690)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale applica regolarmente le norme dell'articolo 34 del Regolamento CEE n. 4 in tutti i casi in cui le condizioni fissate da dette norme risultino soddisfatte.

Per quanto concerne il ritardo frapposto nella trattazione delle pratiche di pensione che comportano l'applicazione della vigente regolamentazione internazionale, si informa che la definizione di tali pratiche richiede un periodo di tempo più lungo di quello occorrente per le pratiche relative ai lavoratori assicurati soltanto in Italia, data la complessità dell'istruttoria che viene svolta anche in collaborazione con gli organismi assicuratori degli altri paesi interessati, istruttoria che richiede laborioso scambio di documenti, corrispondenza e formulari.

Si assicura, tuttavia, che, sia in campo nazionale sia in quello comunitario, sono in corso provvedimenti atti a semplificare ed

accelerare il disbrigo delle pratiche in questione.

Infatti, da parte dell'INPS si sta provvedendo alla riorganizzazione degli uffici preposti alla definizione delle pratiche di che trattasi, con la costituzione, tra l'altro, di nuclei specializzati presso una sola sede di ciascuno degli 11 ispettorati compartimentali al fine di giungere ad un più rapido disbrigo delle pratiche di pensione e da parte delle Comunità europee è in corso la revisione dei Regolamenti n. 3 e n. 4 relativi alla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, attualmente in vigore, revisione che comporterà, tra l'altro, semplificazioni per la trattazione delle pratiche di pensione in regime comunitario.

Si comunica, infine, che questo Ministero ha provveduto a segnalare all'INPS i ritardi lamentati, invitandolo nel contempo a provvedere con maggiore sollecitudine alla liquidazione delle pensioni provvisorie e a segnalare gli ostacoli che si frappongono per la definizione delle domande di pensione da parte di organismi esteri, al fine di rimuovere le eventuali cause direttamente nell'ambito della CEE.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il provveditore agli studi di Ancona abbia diritto di rifiutare il pagamento dello stipendio per il mese di settembre 1968 alla insegnante Anna Mancinelli che nell'anno scolastico 1967-1968 ha prestato ininterrotto servizio dal 15 ottobre 1967 fino alla fine dell'anno scolastico nella scuola elementare della frazione San Valentino nel comune di Osimo (Ancona). (4-02661)

RISPOSTA. — In data 16 ottobre 1967 con provvedimento del direttore didattico del primo circolo di Osimo l'insegnante Mancinelli Anna venne nominata supplente nella scuola di Osimo frazione San Valentino, in sostituzione dell'insegnante di ruolo Buglioni Anna Maria nata Lombardi, la quale aveva chiesto il congedo straordinario per gestazione e puerperio a decorrere dal 16 ottobre 1967 fino al 21 febbraio 1968. Poiché l'insegnante Buglioni venne successivamente assegnata a disposizione della direzione didattica del secondo circolo di Osimo per attività interne della scuola, dal 22 febbraio 1968 al 27 dicembre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

1968 e non essendo possibile assegnare al posto rimasto vacante un'insegnante di ruolo in soprannumero, alla Mancinelli fu prorogata la supplenza fino al 30 settembre 1968.

La stessa, quindi, partecipò e concluse le operazioni di esame della prima sessione nella sua classe (quinta).

Pur non dovendo partecipare agli esami di riparazione relativi alla sua classe, in quanto tutti gli alunni della medesima furono licenziati nella sessione estiva, l'insegnante Mancinelli avrebbe dovuto riassumere servizio il 1° settembre 1968 e mettersi, comunque, a disposizione della direzione didattica per le previste operazioni scolastiche (iscrizione, esami di riparazione presso altra classe nell'eventualità di dover sostituire l'insegnante titolare). La detta insegnante, invece, mancò di prestare servizio nel corso del mese di settembre 1968.

Stante tale situazione, il Ministero della pubblica istruzione ritiene che il provveditore agli studi di Ancona abbia legittimamente rifiutato alla Mancinelli il pagamento dello stipendio per il mese predetto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi si intendano operare per risolvere la grave situazione determinatasi nel cotonificio Oliva del Piaggione del comune di Lucca.

Non va dimenticato che tale stabilimento, quasi secolare, ha dato e dà lavoro alle maestranze non solo della frazione del Piaggione ma anche dei paesi rivieraschi del medio Serchio. (4-06713)

RISPOSTA. — La vertenza riguardante il cotonificio Oliva con sede in Piaggione (Lucca) si è risolta. L'accordo raggiunto tiene conto delle principali richieste formulate dalle maestranze dello stabilimento, quali, ad esempio, la concessione di una indennità speciale per il turno di notte, l'attribuzione di premi di presenza ed assiduità, la partecipazione dei dirigenti sindacali nell'assemblea di fabbrica.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: MAGRI.

MANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente delle

delibere assunte dalla giunta municipale di Brindisi in data 18 ottobre 1968 relativamente all'approvazione di una graduatoria finale a seguito di concorso pubblico per titoli per il conferimento degli incarichi e supplenze alle maestre ed assistenti delle scuole materne comunali e convenzionate.

Se siano in particolare a conoscenza della commissione di gravi illeciti consistenti nella accettazione di documenti non consentite dal disposto dei regolamenti e delle leggi ed ancora dalle stesse deliberazioni comunali, documenti che si riferivano ad un'attività di insegnamento espletata presso le scuole materne gestite dal comune, attività di fatto ed in realtà mai espletate e per giunta documentate con attestazioni private e non con certificazioni del sindaco.

Se siano al corrente ancora che alcune insegnanti comprese nella graduatoria sono state destinatarie di un punteggio risultato da una vera e propria irregolarità di documentazione, corrispondendo esso punteggio ad un numero di anni di insegnamento presso scuole che erano convenzionate col municipio di Brindisi da tempo enormemente inferiore (in anni) a quello invece documentato.

Se risulti ancora che essendo state prodotte certificazioni illecite anche dal punto di vista penale la dirigente di un noto istituto religioso di Brindisi si stia dando da fare per correggere o sanare le irregolarità commesse.

Se si ritenga di promuovere una immediata inchiesta amministrativa fermi restando le riserve e gli interventi di ordine giudiziario. (3-00686, già orale)

RISPOSTA. — In data 1° ottobre 1967, il comune di Brindisi bandì un concorso pubblico a titoli per la formazione di apposite graduatorie ai fini del conferimento di incarichi e supplenze di maestre e assistenti delle scuole materne comunali e convenzionate, sulla base delle norme all'uopo stabilite con formali deliberazioni.

Con successiva deliberazione della giunta municipale, venne costituita la commissione giudicatrice del predetto concorso, composta di un assessore delegato dal sindaco, di un funzionario di prefettura e di un funzionario del provveditorato agli studi, nonché, con funzioni di segretario, del segretario generale del comune.

La commissione espletò il suo compito e la giunta municipale, accertata la regolarità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

dei lavori svolti, approvò i relativi verbali e le graduatorie, rispettivamente, delle maestre e delle assistenti con deliberazione del 18 ottobre 1968, n. 2182, di cui la prefettura di Brindisi segnò ricevuta in data 26 ottobre 1968, nulla avendo avuto da rilevare sotto il profilo della legittimità.

Successivamente, alla prefettura non è pervenuta alcuna doglianza contro l'anzicennato provvedimento della giunta municipale.

Il sindaco di Brindisi, al quale sono state richieste notizie in proposito, ha precisato, anzitutto, che dagli atti esistenti presso quella amministrazione, vagliati con ogni ocularità da parte della competente commissione giudicatrice del concorso in questione, non risulta che siano stati accettati documenti irregolari.

In particolare, ha fatto presente che, per le attività di insegnamento era prescritto dalle norme del concorso la presentazione di certificati di servizio rilasciati esclusivamente dal provveditorato agli studi e tale disposizione non ha subito alcuna deroga od eccezione in sede di esame dei titoli e documenti da parte dell'organo giudicante.

Sia in sede di concorso che successivamente ad esso, da nessun elemento è emerso che le attività di insegnamento, come sopra certificate, siano state fittizie, ossia le stesse non siano state realmente effettuate.

Né più fondata risulta l'affermazione che tali attività siano state documentate con attestazioni private e non con certificazioni del sindaco.

In proposito, il sindaco ha ulteriormente chiarito che le norme del concorso prevedevano il rilascio dei certificati di servizio da parte del provveditorato agli studi per le insegnanti di scuola materna, e da parte degli enti gestori di scuola materna per le assistenti.

In conseguenza di ciò, non possono essere ritenuti irregolari i certificati rilasciati dagli enti gestori di scuole materne per i servizi prestati da assistenti di dette scuole.

Né sono fondate, inoltre, le affermazioni circa irregolari attribuzioni di punteggio alle concorrenti, per essersi considerato, ai fini del punteggio stesso, come servizio prestato presso scuole convenzionate col comune, servizi antecedenti alla stipula delle apposite convenzioni.

Il sindaco, dopo aver escluso che vi siano stati interventi di persone o enti per correggere o sanare le irregolarità presunte, ha concluso che contro le graduatorie del concorso, regolarmente pubblicate, nessun ricorso o esposto è stato prodotto.

Si soggiunge che la procura della Repubblica di Brindisi, esaminata la documentazione delle partecipanti al concorso, non ha ravvisato estremi di illeciti da perseguire.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire a sospendere la chiusura del passaggio a livello esistente nella zona centrale di Querceta (Lucca) sulla via provinciale Seravezza-Forte dei Marmi, improvvisamente eseguita il 19 settembre 1969 a cura del compartimento di Pisa. Tale fatto ha creato un grave risentimento nella popolazione locale, e disagio negli organismi amministrativi della zona che vedono messa in pericolo la sicurezza del traffico e l'ordine pubblico. La immediata sospensione della chiusura, potrebbe consentire un accordo fra ferrovie dello Stato ed enti locali per una soddisfacente soluzione del problema. (4-07813)

RISPOSTA. — Nel 1960, a seguito di accordi intercorsi fra le ferrovie dello Stato, l'amministrazione provinciale di Lucca ed il comune di Seravezza, venne stabilito di procedere alla soppressione del passaggio a livello ubicato al chilometro 132+947 della linea Pisa-La Spezia ed alla costruzione, in sua vece, di un cavalcavia veicolare (da realizzare in posizione lievemente spostata e precisamente al chilometro 133+274) nonché di un sottopassaggio pedonale in corrispondenza dell'eliminando attraversamento a raso.

Per cui, intervenuta circa due mesi or sono l'attivazione del nuovo cavalcavia, si è provveduto, d'intesa con il sindaco di Seravezza, a dirottare sul manufatto stesso il traffico veicolare, lasciando in esercizio il passaggio a livello ad uso esclusivo dei pedoni.

Per altro, tale sistemazione, benché preventivamente concordata con gli enti interessati, non è stata favorevolmente accolta dalla popolazione e dalla stampa locale.

Sicché, in relazione alle rimostranze pervenute al riguardo, il giorno 20 settembre 1969 è stata tenuta a Viareggio apposita riunione, con la partecipazione del presidente della provincia di Lucca, del sindaco di Seravezza e di altre autorità qualificate della zona, per un riesame approfondito della situazione. In tale sede è stata unanimemente riconosciuta l'opportunità di chiudere prov-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

visoriamente al traffico veicolare l'attraversamento in parola, in attesa che da parte degli enti interessati vengano definiti i necessari accordi per la costruzione del programmato sottopassaggio.

Il Ministro: GASPARI.

MASSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione di disagio in cui si trovano circa 350 invalidi e mutilati civili che in Varese dal mese di luglio non percepiscono più il sussidio mensile previsto dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, perché l'ECA di Varese, delegata dalla prefettura locale al pagamento di detti sussidi, ne ha sospeso l'erogazione in quanto la prefettura stessa, più volte sollecitata, non provvede al versamento dei fondi necessari; e se sia a conoscenza del fatto che, in relazione a tali mancati versamenti, a tutto il 30 giugno (data della sospensione dei pagamenti) l'ECA risulta in credito verso la prefettura di lire 9.654.800, che ha stornato dal proprio bilancio per la assistenza ordinaria. (4-08031)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07710, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 2954).

MAZZOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che: nella seconda quindicina del gennaio 1969 gli studenti dell'istituto tecnico minerario di Caltanissetta hanno rivendicato, attraverso scioperi e occupazioni, il diritto alla assemblea e una migliore articolazione degli orari scolastici per essere messi nelle condizioni di rientrare nei propri comuni di residenza; con successivo accordo tra il provveditore agli studi, il preside dell'istituto e gli alunni, presenti anche i genitori, le suddette rivendicazioni venivano accolte e, quindi, l'istituto tornava alla normalità; in violazione degli accordi precedentemente raggiunti, il consiglio dei professori decideva di mettere cinque in condotta a tutti gli alunni determinando un profondo risentimento tra gli alunni stessi e i loro genitori nonché gravi riflessi di carattere economico nei confronti di nove alunni che si sono vista revocare la indennità relativa alle borse di studio, vinte con regolare concorso, e deg'i alunni delle ultime classi che corrono il rischio di non ricevere il presalario; quali provvedimenti im-

mediati intenda adottare per riportare la normalità nell'istituto e garantire a tutti gli alunni il regolare proseguimento degli studi, il ripristino della corresponsione dell'indennità di borsa di studio agli interessati nonché l'eliminazione delle remore che potrebbero mettere in pericolo la corresponsione del presalario di cui gli studenti, in considerazione delle loro condizioni economiche e dei sacrifici dei loro familiari, hanno assoluto bisogno. (4-05544)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante sono state superate. Infatti, il provveditore agli studi di Caltanissetta, a seguito di un esposto a firma di diversi padri di famiglia, ha invitato, a suo tempo, il preside dell'istituto tecnico minerario di Caltanissetta a riunire il collegio dei professori perché riesaminasse il caso degli alunni puniti per i fatti successi a seguito dell'occupazione dei locali scolastici.

Il collegio dei professori, riunitosi in data 19 maggio 1969, ha deliberato di infliggere agli alunni, astenutisi dalle lezioni nella seconda quindicina del mese di gennaio, la punizione disciplinare di cui alla lettera c) del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, in luogo della punizione di cui alla lettera d) del citato decreto.

Gli alunni, fra quelli puniti, vincitori del concorso a borse di studio, sono stati riconfermati nel godimento della borsa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quale sia la misura degli interventi governativi a favore del *Festival dei due mondi* di Spoleto distinti anno per anno dalla sua costituzione ad oggi; per sapere quale è l'attuale struttura organizzativa del *festival* stesso e se ritenga di favorire o promuovere, la costituzione di un ente giuridico, come per il teatro lirico sperimentale Adriano Belli della stessa città, che possa assicurarne la continuità e lo sviluppo, con maggiore garanzia di quanta ne possa fornire l'attuale benemerito ideatore ed organizzatore; per sapere in ogni caso se ritenga di incrementare per il futuro i finanziamenti attuali, così da adeguarli all'alto valore artistico della manifestazione, che ha positive ripercussioni non solo nel campo culturale, economico e sociale in genere di Spoleto e dell'Umbria. (3-01782, già orale)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

RISPOSTA. — I contributi concessi, anno per anno, a favore del *Festival dei due mondi* sui fondi previsti per le attività musicali, sono stati i seguenti: per gli anni dal 1958 al 1962: 21 milioni l'anno; per il 1963, 26 milioni; per il 1964, 30 milioni; per il 1965, 45 milioni; per il 1966 e il 1967 55 milioni l'anno; per il 1968, 58 milioni e per il 1969, 80 milioni.

Si fa inoltre presente che il suddetto *festival* è attualmente organizzato da un'associazione a carattere privatistico, senza scopo di lucro, legalmente costituita, analoga a quella del teatro lirico sperimentale A. Belli.

Si ritiene che tale struttura sia idonea e rispondente alle finalità della manifestazione, e che l'eventuale costituzione di un ente pubblico potrebbe, nel caso in esame, determinare un incremento delle spese, in particolare di quelle generali.

Si assicura, infine, che, come per il passato, anche per l'avvenire il *festival* in esame sarà tenuto da questo Ministero in particolare considerazione. Pertanto, non è da escludere la possibilità di un aumento della sovvenzione statale ove i programmi predisposti diano serie garanzie artistiche ed organizzative e la disponibilità dei fondi stanziati lo consenta.

Il Ministro: SCAGLIA.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se risponda al vero il fatto che dalla cassa comunale di Perugia siano stati registrati gravi ammanchi superiori nel complesso alla somma di 200 milioni di lire, destando sensazione e scalpore nel capoluogo umbro ed in tutti gli ambienti sociali; per sapere a quali conclusioni sia pervenuta l'apposita commissione di inchiesta nominata recentemente dal consiglio comunale di Perugia per una indagine al riguardo e quali misure cautelative abbia preso l'amministrazione comunale stessa per il recupero dei crediti nei confronti di tutti i responsabili, ad ogni livello; per conoscere come sia stato possibile un tale fatto e quali erano i criteri con cui veniva amministrato il pubblico denaro nel comune della città di Perugia, povera di risorse e in una situazione di *deficit* paurosamente progressivo. (4-06974)

RISPOSTA. — Sin dal 1928 opera, presso il comune di Perugia, una società di assistenza fra dipendenti e pensionati (SAI) dell'ente con il dichiarato scopo di « rendersi utile ai soci per mezzo di sussidi e di operazioni di

prestiti », ed in seno alla quale è stata costituita una sezione di credito.

Il patrimonio sociale della suindicata istituzione è costituito dalle quote dei soci, dal prelevamento sugli utili della sezione credito, dagli interessi delle somme date a mutuo e da qualsiasi, eventuale altra entrata.

Le mansioni di segretario contabile della società sono state esercitate, negli ultimi anni, dal ragioniere Paolo Pagliacci, ragioniere capo del comune, deceduto il 6 marzo 1969.

Nei primi mesi del 1969, è stata effettuata, presso il comune di Perugia, una ricognizione dei residui attivi e passivi del bilancio dell'ente, al fine di accertare le cause della persistente situazione deficitaria della cassa comunale.

Tale ricognizione ha permesso di accertare nel bilancio comunale l'esistenza, per il periodo 1959-1968, di anticipazioni di somme, in favore della società assistenza dipendenti e pensionati del comune, per l'ammontare complessivo di 219.686.980 lire.

In particolare, a fronte delle entrate mensili della società, costituite dalle trattenute sugli stipendi, sono stati emessi, sotto il titolo di partite di giro, da parte del comune e in favore della società stessa, mandati di anticipazione per importi notevolmente superiori, utilizzati per la concessione di prestiti.

A seguito della situazione riferita, il comune ha richiesto ed ottenuto dall'autorità giudiziaria il sequestro conservativo dei beni mobili ed immobili di proprietà dei componenti il consiglio di amministrazione della predetta società, nonché di quelli appartenenti agli eredi del defunto Pagliacci.

L'amministrazione si è, inoltre, attivamente adoperata per promuovere, sia pure gradualmente, il recupero delle somme da parte dei beneficiari.

Allo stato attuale, la laboriosa azione svolta ha portato al riconoscimento di posizioni debitorie e al concordato di piani di rientro per la somma di 150 milioni di lire.

Il comune, poi, nell'intento di garantire il totale recupero della somma anticipata, ha deciso di adottare provvedimenti conservativi nei confronti di tutti quei soci che risultano esposti nei confronti della società per importi eccedenti i due milioni.

Si ha motivo di ritenere che il comune possa interamente recuperare, in un ragionevole lasso di tempo, il credito esistente nei confronti della società.

La questione ha, pure, costituito oggetto di approfondito dibattito in seno al consiglio comunale, cui sono state sottoposte le risul-

tanze accertate da una apposita commissione di inchiesta, nominata con deliberazione consiliare del 26 maggio 1969, n. 373.

Si fa presente, inoltre, che, com'è noto, tutto il carteggio relativo ai rapporti comune-SAI è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria e trovasi già all'esame del giudice istruttore presso il tribunale di Perugia, al quale gli atti sono stati trasmessi dal procuratore della Repubblica.

Si è, pertanto, in attesa delle determinazioni dell'autorità giudiziaria ai fini dell'adozione dei conseguenziali provvedimenti che si rendessero necessari in sede amministrativa, specie in relazione alle eventuali responsabilità da accertarsi nei confronti degli amministratori del comune.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se, a distanza di 25 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, ravvisino la doverosa necessità di riesaminare positivamente la posizione militare di numerosi ufficiali combattenti dell'arma aeronautica, che aderirono alla RSI e che, per il solo fatto di non aver voluto rinnegare le responsabilità liberamente assunte in un momento particolarmente drammatico per la storia nazionale, sono stati degradati e nominati avieri scelti e, conseguentemente, di reintegrarli nel grado e nei diritti conseguiti senza pretendere l'adempimento di condizioni, che appaiono inaccettabili alla propria dignità di militare e di cittadino, anche in accoglimento delle reiterate istanze formulate dall'associazione nazionale arma aeronautica in tutti questi anni e riconfermate in occasione del recente raduno di tutte le rappresentanze provinciali su proposta di altri venti generali pluridecorati e reduci di tutte le guerre, che hanno all'uopo inviato una petizione al Presidente della Repubblica. (4-06979)

RISPOSTA. — La posizione dei militari che, in sede di discriminazione, sono incorsi nella perdita del grado per il comportamento da essi tenuto all'atto dell'armistizio e dopo l'8 settembre 1943 è stata già riesaminata da apposite commissioni istituite per ciascuna forza armata dal decreto legislativo 17 marzo 1948, n. 648, allo scopo di mitigare i giudizi emersi nei confronti dei predetti militari, originariamente improntati a criteri di severità.

In tale sede, sulla base anche delle deduzioni a discolpa presentate dagli interessati, i

provvedimenti di perdita del grado sono stati, nella maggior parte dei casi, sostituiti con semplici sanzioni disciplinari.

Da siffatta favorevole revisione sono rimasti praticamente esclusi gli elementi che, per la natura dei reati commessi o per propria inerzia, non hanno potuto o voluto giovare delle disposizioni emanate in materia.

Il Ministro della difesa: GUI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quali conclusioni siano giunti gli accertamenti circa gli autori, gli ispiratori, i finanziatori dei documenti di natura politica che sono fatti circolare costantemente fra le forze armate dello Stato spingendole alla diserzione, insubordinazione, tradimento, oltre che nei servizi di sicurezza annunciati dallo stesso ministro alla Camera dei deputati nella seduta del 22 luglio 1969 e quali siano i provvedimenti presi in sede penale contro gli stessi, come pure le iniziative atte a prevenire una tale sistematica azione disgregatrice delle nostre istituzioni militari e dello Stato italiano. (4-07312)

RISPOSTA. — L'attività propagandistica alla quale ci si riferisce è costantemente controllata dai servizi di sicurezza che hanno negli ultimi tempi denunciato all'autorità giudiziaria dieci casi di diffusione di volantini nel cui contenuto erano ravvisabili estremi di reato.

Sono state anche individuate le associazioni alle quali i cennati tentativi di disgregazione sociale in taluni casi risalgono ed ogni opportuno rimedio viene considerato per impedirli e neutralizzarli.

Il Ministro: GUI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per prevenire e reprimere l'abusivismo dei circa 5 mila autisti privati che esplicano il servizio riservato agli oltre 3 mila operanti in Roma che, divisi nei tre turni giornalieri, sono costretti ad operare in condizioni di traffico spesso proibitivo e senza che le tariffe tassamtrate abbiano avuto adeguati aggiornamenti. (4-07317)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia della capitale non mancano di svolgere assidua opera di vigilanza e di repressione allo scopo di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

eliminare il fenomeno dell'esercizio abusivo dell'attività di noleggiatore.

La squadra traffico della questura di Roma in collaborazione con i dipendenti uffici di pubblica sicurezza, il comando della polizia stradale e il comando dei vigili urbani, nello svolgimento della loro azione, localizzata in particolare nelle zone maggiormente frequentate dai turisti, elevano giornalmente, a carico dei responsabili, numerose contravvenzioni e formulano, ai sensi della legge 9 luglio 1967, n. 572, proposte alle autorità competenti per la sospensione della patente di guida e per il ritiro della carta di circolazione.

Per effetto dei disposti servizi, nel 1968 e durante il 1969, sono state elevate 2822 contravvenzioni e sono stati emessi, da parte del competente ispettorato della motorizzazione civile, 276 provvedimenti per la sospensione della validità della carta di circolazione. Inoltre, nei riguardi di 31 autisti privati è in corso di emanazione il provvedimento di ritiro del documento di guida, ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1967, n. 572.

Si soggiunge infine che, considerata la natura stessa del fenomeno, non è possibile fornire esatte indicazioni sul numero degli abusivi esercenti in Roma.

Dal suo canto, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha già interessato i propri organi per un più efficace intervento in tutti i casi nei quali vengano a conoscenza dei segnalati abusi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MERLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga urgente risolvere la controversia tra gli organi tecnici del Ministero e la società di Navigazione toscana sorta nei riguardi del preventivo disposto dalla società stessa per giungere ad una nuova regolarizzazione della convenzione.

Mentre si prospetta la necessità di raddoppiare le corse sulla linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro, linea che nel periodo di esperimento ha dimostrato la sua utilità e convenienza, la navigazione toscana minaccia invece di sopprimere le navi traghetto ripristinando nella linea le vecchie corvette, se la controversia non venga equamente risolta.

Le conseguenze di tale minacciata decisione sarebbero gravi e provocherebbero, da parte delle popolazioni dell'Elba orientale, vivaci e ragionevoli proteste specialmente nel momento attuale che segna una notevole affluenza di turisti per l'isola d'Elba. (4-05445)

RISPOSTA. — Effettivamente tra il Ministero della marina mercantile e la società di Navigazione toscana, concessionaria dei servizi marittimi sovvenzionati con le isole dell'arcipelago toscano, è sorta controversia per una diversa valutazione della nave traghetto *Isola d'Elba* da immettere sulla linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro in sostituzione di una delle attuali corvette. Ai fini del calcolo dei correlativi oneri patrimoniali che incidono nella determinazione della cifra di sovvenzione lo Stato deve ovviamente basarsi sulle valutazioni dei propri uffici tecnici.

Quanto alla prospettata necessità di raddoppiare le corse sulla linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro occorre considerare che la società di Navigazione toscana, oltre alle corse prescritte dalla vigente convenzione, effettua sulla linea numerose corse fuori convenzione. Inoltre anche armatori non sovvenzionati operano nello stesso settore, le cui esigenze di traffico appaiono perciò nel complesso sufficientemente soddisfatte.

Sono, comunque tuttora in corso trattative tra il Ministero della marina mercantile e la società di Navigazione toscana per risolvere la controversia.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MILANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incidente sul lavoro avvenuto lunedì 28 luglio 1969 a Dossena in provincia di Bergamo nella cava di fluorina della Montedison in località Paglio Pignolino, e che ha causato la morte dell'operaio Angelo Tessandri di anni 44, schiacciato da un masso del peso di 20 quintali circa rotolatosgli addosso da una altezza di trenta metri.

Costatato che — come anche la stampa locale ha riportato — l'incidente è da imputarsi alla assoluta mancanza di protezione antinfortunistica (il Tessandri procedeva alla perforazione della roccia per aprire i condotti delle mine, mentre terriccio, pietre e grossi massi venivano rimossi con pale meccaniche proprio sopra di lui) chiede se ritenga necessario aprire una inchiesta per stabilire la responsabilità. (4-07159)

RISPOSTA. — L'infortunio mortale, nel quale è rimasto vittima il minatore Angelo Tessandri, si è verificato il giorno 28 luglio 1969 nel cantiere a giorno della miniera di fluorite Paglio e Pignolino in comune di Dossena, di cui è concessionaria la società Mon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

tecatini-Edison, e precisamente alla base del gradino B ove l'infortunato era intento a lavoro di perforazione.

L'infortunio è stato causato dalla caduta di un masso del peso di circa 20 quintali dall'alto del gradino durante le operazioni di sgombero del materiale ivi abbattuto, effettuate con l'ausilio di una motopala.

Ai sensi degli articoli 55 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sulle norme di polizia mineraria, l'ingegnere capo del distretto minerario di Bergamo ha promosso l'inchiesta per accertare le circostanze che hanno determinato l'evento, raccogliendo la testimonianza e redigendo un formale processo verbale.

Il verbale di constatazione dell'infortunio, completato da una relazione riservata del funzionario accertante, è stato sollecitamente trasmesso all'autorità giudiziaria a cui compete la ricerca di eventuali responsabili e, se del caso, il rinvio a giudizio degli stessi per omicidio colposo.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: MAGRÌ.

MILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione dell'ufficio di collocamento della frazione di Tergu, facente capo a ben tre comuni (Osilo, Nulvi e Castelsardo) dai quali dista dai 15 ai 30 chilometri. La frazione di Tergu è collegata con Osilo e Castelsardo da una sola corsa automobilistica giornaliera mentre con Nulvi non esiste alcun collegamento per cui enormi sono i disagi ed il danno economico che il detto provvedimento ha cagionato e cagiona ai lavoratori della zona che debbono perdere spesso più di una giornata (oltre alle spese di viaggio) per richiedere un qualunque documento.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga giusto ed opportuno disporre la riapertura dell'ufficio collocamento in Tergu in considerazione della eccezionale situazione geografica e giuridica in cui si trovano i suoi abitanti dipendenti da ben tre comuni.

(4-06325)

RISPOSTA. — Il provvedimento di chiusura della sezione frazionale di Tergu del comune di Osilo è stato adottato dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari, in uno con analoghi provvedimenti relativi ad altre sezioni di fatto per la necessità di adeguare l'organizzazione periferica di detto ufficio alle mutate condi-

zioni socio-economiche delle località interessate e ad una più proficua utilizzazione del personale disponibile.

Si fa presente, in particolare, che, il carico funzionale della sezione in oggetto era da tempo irrilevante; infatti, la quasi totalità degli abitanti della zona è costituita da coltivatori diretti e braccianti agricoli, i quali hanno bisogno ben di rado di ricorrere all'ufficio di collocamento e solo in relazione alla iscrizione negli elenchi anagrafici.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno di utilizzare più razionalmente l'opera dell'incaricato del servizio trasferendolo nel vicino comune di Castelsardo, centro in fase di sviluppo turistico ed economico.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MONASTERIO E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se abbia avuto notizia del profondo scalpore e della viva deplorazione che hanno suscitato in Brindisi le verbose smanie filofasciste da cui è stato colto, vivacemente contrastato dal giornalista Eugenio Sarli, il capitano di vascello Fadda, reduce a quel che pare dalle manovre della NATO in Grecia, in occasione del solenne ricevimento promosso dal comandante il gruppo dei carabinieri per il 155° anniversario dell'arma.

Risulta agli interroganti che il predetto ufficiale, dopo aver propinato ad un gruppo di invitati un comizietto di esaltazione del regime greco dei colonnelli, infarcito di plateali insulti all'ex presidente del consiglio, Papandreu, rilevato, tra l'altro, come l'Italia sia, a suo dire, l'unico paese mediterraneo retto da un sistema democratico, ha auspicato la formazione di un governo di militari che liberi il nostro paese da tutti i politici e sappia colmare il vuoto di potere, a suo giudizio, esistente.

E per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'ufficiale in parola venga messo in condizione di por fine alla denunciata opera propagandistica di sovversione degli ordinamenti statuali, quali sono consacrati nella Costituzione della Repubblica, cui pur egli ha giurato fedeltà. (4-06898)

RISPOSTA. — Da opportune indagini esperite al riguardo non è emersa alcuna prova che il capitano di fregata Renato Fadda abbia pronunciato, in occasione del ricevimento offerto dal comandante del gruppo carabinieri di Brindisi per il 155° anniversario della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

fondazione dell'arma, le frasi polemiche attribuitegli dal giornalista Eugenio Sarli, e riprese dagli interroganti.

In particolare, è stato escluso che il comandante Fadda — il quale non ha partecipato ad alcuna manovra della NATO in Grecia — abbia in quella circostanza espresso giudizi denigratori sulla classe politica italiana, o comunque, critici del vigente ordinamento costituzionale, auspicando l'evento di un governo di militari.

Il Ministro: GUI.

NAHOUM. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito al console d'Italia a Lione di partecipare, il 4 maggio 1969, alla solenne celebrazione della liberazione italiana promossa dalle associazioni antifasciste dei due paesi. L'assenza del console, giustificata da una lettera burocratica, è stata commentata assai negativamente dai partecipanti, tanto più che la celebrazione si è svolta anche per onorare Eusebio Giambone, medaglia d'oro al valore militare alla memoria e suo fratello Vitale, caduto in difesa della Repubblica spagnola. (4-05818)

RISPOSTA. — Il 4 maggio 1969 il console generale d'Italia a Lione dottor Franco Faà di Bruno si trovava a Mâcon per rappresentare colà il nostro ambasciatore in Francia alle cerimonie celebrative del centenario della morte di Lamartine.

Avendo assunto tale impegno precedentemente all'invito estesoagli dalla *Association Française des Garibaldiens volontaires et résistants résidant en France* il console generale d'Italia rispondeva con una lettera nella quale esponeva le ragioni per le quali gli era impossibile partecipare alla manifestazione organizzata dalla suddetta associazione. Egli tuttavia prendeva accordi con il commendatore Serra, presidente dell'associazione combattenti di Lione, affinché intervenisse alla cerimonia in rappresentanza dei combattenti italiani. Alla manifestazione d'altra parte non ha partecipato alcuna personalità ufficiale francese.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

NANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in qua-

le misura la variante della nuova direttissima nel tratto Incisa-Firenze inciderebbe sulla data prevista per l'ultimazione dell'intera direttissima i cui lavori non sono stati ancora iniziati e risultano anche da approvare i progetti di alcuni tratti: ciò sia in rapporto ai tempi tecnici occorrenti per la nuova progettazione, sia sotto il profilo dell'impegno finanziario in rapporto alle disponibilità di aliquote di imprevisti che vengono computate nelle previsioni di spesa per le opere di ingegneria. (4-07765)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della nuova direttissima Roma-Firenze sono stati programmati in modo da poterli portare a compimento nell'arco di cinque anni.

Si darà dapprima avvio a quelli relativi ai tratti Settebagni-Orte, Orvieto-Città della Pieve e Incisa-Firenze (località Rovezzano) i cui progetti sono già redatti ed approvati e le cui gare a licitazione privata per l'affidamento dei lavori stessi, in regime di concessione di sola costruzione, sono in corso di espletamento.

I lavori riguardanti i restanti tratti potranno avere avvio a distanza di pochi mesi da quelli anzidetti, in quanto i relativi progetti si trovano in avanzato allestimento.

Il tratto di variante Incisa-Firenze (il cui progetto è stato limitato fino alla località di Rovezzano al fine di non compromettere l'attuazione di ogni possibile soluzione anche per l'attraversamento in sotterraneo della città di Firenze) potrà essere realizzato — nel quadro generale del programma di esecuzione dell'intera linea — senza sfasamenti di rilievo rispetto agli altri tratti.

Naturalmente ogni eventuale ritardo nell'avvio dei lavori del tratto in questione causerebbe un inevitabile scorrimento dei tempi di attuazione dell'intera opera.

Per quanto concerne le aliquote per imprevisti, computate nelle previsioni di spesa, si fa presente che esse verranno utilizzate per fronteggiare le maggiori spese che potranno incontrarsi durante l'esecuzione delle opere progettate.

Il Ministro: GASPARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali lo stipendio, agli insegnan-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

ti fuori ruolo delle scuole medie, viene pagato con ritardo, in particolare nella città o provincia di Bergamo. (4-03074)

RISPOSTA. — Effettuati i dovuti accertamenti, si può escludere che da parte del provveditorato agli studi di Bergamo, si siano verificati ritardi nel pagamento degli assegni ad insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie degli ordini classico, scientifico, magistrale e tecnico di detta provincia. Nelle sole scuole secondarie di primo grado si sono avuti taluni casi di ritardo, limitatamente alle retribuzioni di ottobre e novembre 1968, imputabili al lungo sciopero effettuato dal personale dell'ufficio, dal 19 settembre al 15 ottobre 1968. In conseguenza di tale grave stato di cose, si sono resi necessari particolari controlli, nonché il riesame di casi personali ed il perfezionamento di taluni provvedimenti che erano stati adottati con procedura di urgenza.

I ritardi medesimi devono, tuttavia, considerarsi eccezionali; in quanto il detto ufficio, malgrado le difficoltà conseguenti alla

carenza di personale, ha potuto assicurare sempre il pagamento degli stipendi nei modi ed entro i termini previsti dalle vigenti norme.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il testo del decreto interministeriale del novembre 1963 relativo agli assegni fissi del presidente, ai gettoni di presenza, nelle varie commissioni, dei presidenti e funzionari degli enti previdenziali (INPS, INAM, ENPAS, ecc.). (4-04276)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale del 6 novembre 1963 stabilisce i compensi fissi da corrisponderci a decorrere dall'anno 1963 ai presidenti ed ai vicepresidenti degli istituti ed enti appresso indicati ed ai componenti gli organi di controllo dei medesimi, nonché le medaglie di presenza per ciascuna delle riunioni degli organi collegiali degli enti di che trattasi, nella misura lorda seguente:

A) *Compensi fissi mensili.*

	Presidente Ente	Vice- presidente Ente	COLLEGIO SINDACALE		
			Presidente	Membro	
				Effettivo	Supplente
INPS	600.000	100.000	50.000	40.000	10.000
INAIL	600.000	100.000	50.000	40.000	10.000
INAM	600.000	100.000	50.000	40.000	10.000
Gestione case lavoratori	500.000	80.000	40.000	33.000	8.000
ENPAS	500.000	80.000	40.000	33.000	8.000
ENPALS	300.000	50.000	30.000	25.000	—
ENPDEDP	300.000	50.000	30.000	25.000	8.000
ENAOLI	300.000	50.000	30.000	25.000	—

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

B) Medaglie di presenza al lordo.

	RIUNIONI DI	
	Consiglio di amministrazione Comitato centrale Comitato esecutivo	Comitati tecnici e speciali Commissioni
INPS	10.000	7.000
INAIL	10.000	7.000
INAM	10.000	7.000
GESCAL	8.000	6.000
ENPAS	8.000	6.000
ENPALS	7.000	5.000
ENPDEDP	7.000	5.000
ENAOLI	7.000	5.000

Tutte le misure dei compensi e indennità sono al lordo delle ritenute erariali.

Nel trasmettere agli enti interessati, per gli adempimenti di competenza, il decreto sopra citato, questo Ministero ha ribadito le disposizioni precedentemente impartite, secondo le quali:

a) il numero massimo dei gettoni di presenza da corrispondere ai partecipanti alle riunioni degli organi di amministrazione e di controllo e di tutti gli altri comitati tecnici o speciali e commissioni di studio dell'ente, non può superare quello di venti per ciascun componente e per mese, senza compensazione;

b) la medaglia di presenza non spetta ai componenti il collegio sindacale allorché esercitano, individualmente o collegialmente il proprio mandato, ma solo per la partecipazione a riunioni di organi collegiali dell'ente, quale il consiglio di amministrazione, il comitato centrale, il comitato esecutivo, e ai lavori di altri comitati e commissioni, che degli organi predetti siano una diretta emanazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali si è consentito l'apertura del con-

solato generale di Polonia in Milano, via Camperio n. 1, quando le autorità polacche hanno impedito di aprire all'Italia un eguale consolato a Kracovia. Per sapere se sia esatto che il consolato di Milano è al centro di traffici non chiari, al punto che gli operatori economici, per avere scambi turistici, commerciali industriali con la Polonia, debbono sborsare somme considerevoli che poi vengono dirottate verso un partito politico.

(4-04998)

RISPOSTA. — In occasione della visita ufficiale a Varsavia, nel 1966, dell'allora ministro degli esteri Fanfani, fu convenuto di accogliere la richiesta del governo polacco relativa alla riapertura del consolato generale di Polonia a Milano e di istituire contemporaneamente, per reciprocità, un consolato generale d'Italia a Cracovia. Tale decisione venne incorporata nel comunicato congiunto italo-polacco a conclusione della visita.

Mentre il consolato generale polacco a Milano è entrato in funzione il 1° ottobre 1966 (assorbendo l'ufficio commerciale operante in detta città dal 1961), il Governo italiano non ha ritenuto ancora di aprire il proprio ufficio consolare a Cracovia.

È completamente priva, pertanto, di fondamento l'asserzione secondo la quale le autorità polacche avrebbero impedito l'apertura

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

del consolato d'Italia a Cracovia, rientrando tale iniziativa nell'esclusiva competenza del Governo italiano.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione relativa ad una pretesa, non chiara attività del consolato generale di Polonia a Milano, non risulta che operatori economici, italiani o polacchi che siano, persino, per incrementare gli scambi di carattere commerciale tra i due paesi, somme in denaro destinate a partiti politici o ad altri scopi.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il concorso per titoli esclusivi a direttore sanitario dell'ospedale ortopedico toscano di Firenze è stato improvvisamente annullato. (4-05982)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 20 febbraio 1969, n. 20, il consiglio di amministrazione dell'istituto ortopedico toscano di Firenze bandiva il pubblico concorso al posto di direttore sanitario.

Al bando, pubblicato il 22 febbraio 1969, veniva data ampia diffusione.

Successivamente, essendo stata riscontrata nel bando una discordanza che avrebbe potuto generare equivoci interpretativi o quanto meno dubbi, nei partecipanti al concorso, il predetto consiglio di amministrazione, nell'esercizio dei poteri di autotutela attribuiti ad ogni autorità amministrativa e per eliminare all'origine ogni questione che avesse potuto insorgere al riguardo, decideva di revocare, con deliberazione del 18 aprile 1969, n. 81, divenuta già esecutiva, il precedente bando.

La discordanza in questione consisteva nel fatto che il bando di concorso di che trattasi non precisava che al vincitore spettavano anche compiti di direttore sanitario — come previsto dal regolamento — del centro elioterapico toscano, amministrato dal predetto istituto ortopedico.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia esatto il fatto che in una galleria delle miniere dell'Italsider a Rio Marina nell'isola d'Elba (Livorno) è stata trovata una falda, la cui portata è di litri 25 al

secondo e la cui analisi è tranquillante per la sua potabilità.

Per sapere se sia esatto il fatto che l'acqua di detta falda, la cui portata sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno annuo di tutta l'isola, portata a quota 550 metri sul mare potrebbe essere agevolmente distribuita, per caduta, a tutti i comuni dell'Elba.

Per sapere, se la notizia riportata risultasse fondata, quali concreti provvedimenti intenda prendere perché si risolva, per sempre, il problema dei problemi che da anni tormenta l'Elba: quello dell'acqua. (4-07426)

RISPOSTA. — Nella miniera Vigneria dell'Italsider, in comune di Rio Marina, è stata rinvenuta una falda idrica della portata di circa 25 litri al secondo. È da precisare, tuttavia, che le analisi effettuate fanno escludere la possibilità di utilizzare tali acque a scopo potabile per l'eccessivo tenore di solidi disciolti, in particolare di solfati.

Per una eventuale possibile potabilizzazione, si dovrebbe necessariamente procedere ad un ciclo di trattamenti, comprendente chiarificazione, deferrizzazione e dissalazione a mezzo elettrodialisi. Tali operazioni risulterebbero estremamente onerose e ad esse dovrebbe aggiungersi il costo del sollevamento dell'acqua da una quota di circa 45 metri sotto il livello del mare.

La Cassa per il mezzogiorno è dell'avviso che la dissalazione dell'acqua di mare, anche se altrettanto costosa, risulterebbe, in definitiva, certamente più sicura dal punto di vista igienico.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione allo stato di preoccupante precarietà in cui sono venuti a trovarsi gli invalidi civili i quali, pur avendo ottenuto, per effetto dello stato di indigenza e della totale perdita di ogni capacità lavorativa, il riconoscimento alla erogazione di un assegno mensile di sussistenza, sono stati messi dal 1° gennaio 1969 in condizione di non poter fruire della erogazione loro riconosciuta, per inadeguatezza dei fondi messi a disposizione e per carenza di altre iniziative assistenziali — quali provvedimenti intendano adottare, in attesa che vengano definitivamente regolate dal Parlamento le provvidenze economiche in favore della categoria. (4-07967)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07710, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 2954).

PAGLIARANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'agitazione in corso del personale dell'azienda di soggiorno di Riccione (Forlì), a seguito delle modifiche peggiorative apportate — contrariamente agli impegni assunti e alle stesse disposizioni di legge — dal Ministero alle delibere di quel consiglio di amministrazione relative alla nuova pianta organica, per cui due dipendenti in particolare, verrebbero a perdere i diritti già acquisiti, con gravi conseguenze anche economiche;

b) quali provvedimenti intenda prendere perché il Ministero riconsideri la questione, e si arrivi ad una definizione che oltre a non vedere l'autonomia dell'azienda tenga conto del fatto che si tratta di personale che da oltre 20 anni è in attesa di una sistemazione che comunque non può tradursi in un danno per l'interessato.

L'interrogante fa presente inoltre che si tratta di intervenire con urgenza in quanto questo stato di agitazione non può non riflettersi in danno per le attività turistiche in un momento di piena stagione in corso. (4-07054)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha apporato, perché non legittimato a farlo, alcuna modificazione peggiorativa alle delibere n. 87 e n. 88 del 21 aprile 1969, alle quali, presumibilmente, ha inteso riferirsi l'interrogante.

Tali delibere, inoltre, non riguardano la pianta organica dell'azienda ma l'inquadramento dell'archivista capo, signor Tonino Fabbri, nella qualifica di primo segretario della carriera di concetto, con effetto 1° gennaio 1969 e il conseguente inquadramento, anch'esso con effetto 1° gennaio 1969, del primo archivista, signor Battista Gusella, nella qualifica di archivista capo.

La deliberazione n. 87 deve ritenersi illegittima in quanto in contrasto con precise disposizioni regolamentari.

Va precisato, infatti, che prima della deliberazione sopra richiamata, il signor Fabbri risultava già inquadrato in ruolo, nella qualifica di archivista capo, per effetto di altro formale provvedimento dell'azienda, adottato ai sensi delle norme transitorie del regolamento organico.

In altri termini, la posizione giuridica acquisita dal Fabbri al momento della emanazione dell'atto consiliare n. 87 (e cioè, la qualifica di archivista capo) era già il risultato dell'applicazione, nei confronti dell'impiegato, di norme di favore previste, in via transitoria dal regolamento organico e applicabili solo nella fase di prima attuazione del regolamento stesso.

Non può quindi considerarsi sorretto da alcuna valida giustificazione giuridica l'ulteriore provvedimento dell'ente inteso a inquadrare nuovamente in ruolo l'impiegato, per di più nella carriera superiore (quella di concetto) per l'accesso alla quale sono richiesti specifici requisiti, non posseduti dal signor Fabbri.

L'illegittimità della predetta deliberazione non consente, di conseguenza, che sia preso in considerazione il successivo atto deliberativo n. 88, con il quale si attribuisce, per promozione, (tra l'altro operata in difformità delle disposizioni vigenti), al signor Gusella il posto che sarebbe risultato disponibile a seguito della sistemazione del Fabbri nella nuova posizione di carriera.

Non può, pertanto, procedersi all'approvazione delle richiamate deliberazioni dell'ente.

Il Ministro: SCAGLIA.

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda soddisfare le legittime aspirazioni del comune di Montesarchio (Benevento) intese alla istituzione dei corsi del liceo scientifico, considerato anche il voto favorevole del consiglio provinciale.

L'interrogante rileva che Montesarchio e i comuni vicini hanno notevole popolazione scolastica già iscritta al liceo scientifico e la istituzione del corso a Montesarchio faciliterebbe l'orientamento dei giovani verso corsi tecnici rispondendo così anche ad una visione generale dell'avviamento scolastico italiano.

(4-05164)

RISPOSTA. — Nel piano generale delle istituzioni per l'anno scolastico 1969-1970, non è stato compreso il liceo scientifico di Montesarchio, principalmente per l'esiguo numero degli alunni che presumibilmente lo avrebbero frequentato.

Infatti, nel corso dell'anno scolastico decorso gli alunni frequentanti il liceo scientifico di Benevento e provenienti dal comune di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

Montesarchio e dai comuni immediatamente limitrofi erano i seguenti:

a) da Montesarchio (che dista da Benevento circa 18 chilometri) frequentavano il liceo scientifico Rummo di Benevento, 37 alunni dalla prima alla quinta classe;

b) dal comune di Cervinara (che pur essendo provincia di Avellino, dista da Montesarchio solo 6 chilometri) frequentavano detto liceo 15 alunni;

c) dai comuni di Airola, Arpaia e Bonea (tutti distanti da Montesarchio dai 4 agli 8 chilometri) provenivano complessivamente 7 alunni;

d) dai comuni di Rotondi e San Martino Valle Caudina (anche essi provincia di Avellino ma vicinissimi al comune di Montesarchio; 6 chilometri), frequentavano il liceo scientifico di Benevento 9 alunni.

Si fa presente che delle numerosissime richieste pervenute di nuove istituzioni scolastiche, il Ministero della pubblica istruzione, in considerazione dei fondi disponibili ha potuto accogliere solo quelle relative a località le cui esigenze scolastiche erano più urgenti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga indispensabile un intervento diretto a sollecitare l'ENEL per la realizzazione di un progetto di elettrificazione della zona agricola Su Reu in comune di Maracalagonis (Cagliari) ove abita un centinaio di persone. (4-06712)

RISPOSTA. — L'elettrificazione della località Su Reu, nella quale risiedono 17 famiglie, risulta compresa in un progetto finanziato con le provvidenze previste dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2). Tale progetto è stato approvato dall'assessorato regionale all'agricoltura e foreste con decreto del febbraio 1969, che prevede il termine di un anno per l'ultimazione delle opere.

I lavori di che trattasi sono già stati appaltati e l'ENEL farà il possibile per portarli a termine prima della data stabilita nel citato decreto.

Il Ministro: MAGRÌ.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a taluni operai recentemente assunti in servizio presso

gli stabilimenti militari di La Maddalena (Sassari), sia stata attribuita la terza categoria, nonostante essi abbiano frequentato regolarmente corsi di addestramento per sei anni e in contrasto con quanto disposto per coloro che hanno frequentato corsi in precedenza, inquadrati, infatti, nella seconda categoria.

Chiede inoltre di conoscere se ritenga di dover urgentemente disporre l'attribuzione della seconda categoria anche al citato personale operaio recentemente assunto. (4-07149)

RISPOSTA. — Nei riguardi degli operai che hanno frequentato le scuole allievi operai delle forze armate (la cui durata massima è di tre anni) e conseguito l'attestato di idoneità, l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, prevede l'assunzione senza concorso, nel limite massimo della metà dei posti disponibili, nei ruoli degli operai della difesa appartenenti alla categoria degli operai qualificati (ex categoria seconda) o a quella degli operai comuni (ex categoria terza), a seconda della qualifica di mestiere alla quale l'attestato si riferisce.

In precedenza l'assunzione poteva essere disposta soltanto nella terza categoria (articolo 8 della legge 19 maggio 1964, n. 345).

Alle predette disposizioni l'amministrazione militare si è attenuta nell'assunzione degli operai provenienti dalle varie scuole, tra cui quella di La Maddalena.

Il Ministro: GUI.

PIRASTU, DAMICO, BATTISTELLA, CEBRELLI, CERAVOLO SERGIO, GIACHINI, GUGLIELMINO E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in una lettera di contestazione inviata al direttore di sezione delle poste e telegrafi, ingegner Giuseppe Bochicchio, dal capo del personale in data 10 maggio 1969, tra le contestazioni mosse è quella, contenuta nella pagina 4 della lettera, di essersi rivolto a « varie autorità governative e parlamentari ».

Per sapere se ritenga inammissibile che un funzionario contesti il diritto di rivolgersi ai parlamentari, quasi pretendendo che anche la segnalazione di fatti ai rappresentanti del Parlamento debba essere fatta per via gerarchica e, di fatto tentando di limitare l'attività stessa dei parlamentari vietando od osta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

colando l'invio di informazioni o il resoconto di determinati episodi.

Per sapere se ritenga necessario far conoscere i risultati della inchiesta del direttore centrale per la ispezione amministrativa che fu annunciata in corso di svolgimento nella risposta del ministro Spagnoli alle interrogazioni del deputato Bozzi e degli interroganti e altri deputati, risposta pubblicata negli *Atti parlamentari*, allegato al resoconto della seduta della Camera del 15 gennaio 1968. (4-07939)

RISPOSTA. — Le risultanze dell'inchiesta amministrativa hanno messo in luce precise responsabilità disciplinari a carico dell'ingegnere Bochicchio, per le quali è stato sottoposto a procedimento davanti al Consiglio centrale di disciplina che dovrà pronunziarsi in merito.

È poi da precisare che al nominato dipendente è stato tra l'altro contestato nella pagina 4 della lettera di contestazioni, non già il fatto di essersi rivolto a rappresentanti del Parlamento, ma di aver voluto condurre anche mediante tale segnalazione una sistematica azione denigratoria e calunniosa verso l'amministrazione postale.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda ordinare al sindaco di Ogliastro Cilento (Salerno) di sottoporre a revisione i conti consuntivi che non vengono controllati dal 1941 e cioè da oltre 25 anni.

Se ritenga giustificato il comportamento del sindaco predetto e quali i motivi che possano giustificare tale irregolarità. (4-06034)

RISPOSTA. — Con decreto del 12 luglio 1957, n. 11250, il ragioniere Gennaro Finizio della prefettura di Salerno fu incaricato di effettuare la compilazione dei conti consuntivi arretrati del comune di Ogliastro Cilento fino all'esercizio 1956 incluso. Nel 1961 il Finizio definì con la procedura abbreviata tutti i conti arretrati compreso quello dell'esercizio 1940: i conti degli esercizi successivi, essendosi nel frattempo ripristinata la procedura normale, furono restituiti al comune perché provvedesse alla compilazione della parte riguardante l'amministrazione.

La regolarizzazione dei conti in questione ha, ovviamente, richiesto adempimenti molto

laboriosi che soltanto di recente — dopo i reiterati interventi della prefettura diretti a sollecitare le determinazioni dell'amministrazione comunale sono giunti ad una avanzata fase di definizione.

Infatti, il consiglio comunale, già nella seduta del 26 giugno 1969, ha potuto approvare i conti consuntivi riguardanti gli esercizi dal 1941 al 1946.

Quanto ai conti dal 1946 al 1962, frattanto consegnati dal tesoriere e completati dal segretario comunale nella parte riguardante la amministrazione, il consiglio comunale di Ogliastro Cilento, nella seduta del 24 agosto 1969, nel prendere atto che il collegio dei revisori, benché più volte invitato, non aveva provveduto ad esaminare tali conti consuntivi, ha chiesto al prefetto di Salerno la nomina di un commissario per provvedere in merito.

Poiché l'esame dei conti da parte del collegio dei revisori non è elemento indispensabile, il prefetto ha però impartito istruzioni al sindaco perché provveda a sottoporre direttamente al consiglio comunale i conti di che trattasi per le determinazioni di competenza.

Nel far presente, infine, che il tesoriere comunale ha ora rassegnato anche i conti consuntivi per il periodo 1963-1966 e si è altresì impegnato a rendere i conti del 1967 e 1968 nel termine di un mese, si assicura che la prefettura non mancherà di seguire ed accertare l'attuazione degli ulteriori adempimenti, con riserva di intervenire, ove necessario, anche in via sostitutiva.

Il Ministro: RESTIVO.

QUERCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in una trentina di contrade del comune di Boville Ernica (Frosinone), la corrispondenza che giunge il sabato agli uffici postali di Boville Ernica — centro — e di Scrima, viene recapitata il martedì successivo.

In data 20 febbraio 1969, circa 500 cittadini, in rappresentanza di oltre cinque mila abitanti, hanno richiesto, con una pubblica protesta, direttamente all'amministrazione provinciale delle poste e telegrafi di Frosinone il ripristino della distribuzione giornaliera.

L'interrogante chiede quale urgente intervento il ministro intenda esplicitare per normalizzare il servizio, accogliendo senz'altro indugio le giuste richieste avanzate dai cittadini residenti nelle zone suddette. (4-07935)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

RISPOSTA. — È stata già interessata la direzione provinciale postale di Frosinone affinché disponga un apposito sopralluogo ispettivo al fine di esaminare la possibilità di rendere giornaliero il recapito della corrispondenza in tutte quelle contrade del comune di Boville Ernica, che attualmente vengono servite a giorni alterni.

La predetta direzione è stata inoltre invitata a fornire i necessari elementi di giudizio entro breve termine per cui appena in possesso di detti elementi verrà esaminata l'opportunità di far luogo all'invocato provvedimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

RAUCCI, FREGONESE e CESARONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che il Ministero ha sollecitato gli organi inquirenti ad interrompere le indagini in corso in ordine ad alcune irregolarità commesse dal conservatore dei registri immobiliari di Roma e denunciata da privati cittadini in due esposti e quattro denunce presentate alla procura della Repubblica. (4-07896)

RISPOSTA. — È destituita di qualsiasi fondamento la supposizione secondo la quale si sarebbe verificata una interferenza di questo Ministero nel corso delle indagini relative ad irregolarità in via di accertamento, oggetto di esposti e denunce presentati alla locale procura della Repubblica nei confronti del conservatore dei registri immobiliari di Roma.

Il Ministro: BOSCO.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare tranquillità agli insegnanti di ruolo nel settore artistico.

Se ritenga opportuno di intervenire con estrema urgenza nella compilazione della imminente ordinanza dei trasferimenti, assicurando il trasferimento, anche in soprannumero, ed in via subordinata una assegnazione a tempo indeterminato, in modo da determinare la vacanza del posto o cattedra da essere affidato poi ad un incaricato triennale. (4-04130)

RISPOSTA. — È stato impossibile inserire nell'ordinanza sui trasferimenti, diramata in data 14 aprile 1969, una disposizione che con-

sentita di trasferire gli insegnanti in soprannumero prescindendo dalla vacanza del posto.

Quanto sopra non è previsto dalle vigenti disposizioni legislative.

Nè può sottovalutarsi la considerazione del fatto che, nel caso che fosse accolta la richiesta dell'interrogante, i provvedimenti conseguenziali costituirebbero materia di rilievo da parte degli ispettori di finanza in occasione delle verifiche amministrativo-contabili presso gli istituti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno assegnare un punteggio adeguato alle insegnanti elementari che prestano al loro opera come assistenti nelle colonie estive, a riconoscimento del loro sacrificio per la guida e la educazione dei bambini.

Tale riconoscimento consentirebbe loro di occupare posti più giusti nelle graduatorie per le supplenze. (4-06906)

RISPOSTA. — Non è possibile accogliere la richiesta di valutare ai fini del conferimento di incarichi e supplenze, il servizio prestato dagli insegnanti elementari non di ruolo nelle colonie estive; infatti la tabella di valutazione, allegata alla ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, protocollo 2760/10, n. 150, relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1969-70, è stata recepita, ai termini dell'articolo 4, quarto comma, della legge 25 luglio 1966, n. 574, dal bando del concorso magistrale per esami e titoli - ordinanza ministeriale 16 maggio 1968, n. 4600 - la cui tabella - come è noto - non prevede l'attribuzione dei punti per il servizio in questione.

È appena il caso di far presente che la suddetta tabella è stata approvata sentito il parere della terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, DI NARDO FERDINANDO e ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di sospendere dalle sue funzioni il sindaco di Giugliano (Napoli), il quale nella seduta consiliare del 25 aprile 1969, oltre a rifiutarsi di concedere la parola a taluni componenti del consiglio, impedendo loro così di esercitare il proprio mandato, è

passato contro di essi a vie di fatto dando mano alle sedie ed altre suppellettili della sala consiliare e dimostrando così di non possedere l'equilibrio e le qualità indispensabili per poter esercitare la funzione di capo della amministrazione di una città così importante come Giugliano. (3-01342, già orale)

RISPOSTA. — Nel corso della seduta tenuta la sera del 24 aprile 1969 dal consiglio comunale di Giugliano, i capi dei vari gruppi consiliari presentavano i rispettivi ordini del giorno sui fatti di Battipaglia, illustrandone a turno il contenuto.

Allorquando il consigliere del MSI Scialò Antonio cominciò ad illustrare il proprio ordine del giorno, i consiglieri comunisti, socialisti e quelli del PSIUP dettero inizio a proteste molto animate.

Il sindaco, che presiedeva l'assemblea, interveniva invitando il consigliere missino — che aveva proseguito nella lettura dell'ordine del giorno — a consegnare a lui il documento dicendosi disposto a leggerlo in sua vece ed a metterlo ai voti. Anche gli altri due consiglieri del MSI aderivano alla proposta.

Successivamente, venivano approvati, in ordine di presentazione, l'ordine del giorno della maggioranza (PCI, PSI e PSIUP) e veniva respinto quello della democrazia cristiana. Il sindaco, ritenendo superfluo porre ai voti l'ordine del giorno del MSI, passava ad altri argomenti.

Tale soluzione non veniva però accolta dal consigliere del MSI Giovanni Tagliatela il quale invitava il sindaco a leggere e a mettere ai voti l'ordine del giorno del suo gruppo, così come era stato stabilito in precedenza, ma il sindaco, appoggiato da tutti i consiglieri di sinistra, respingeva la richiesta. Ne nascevano alterchi con scambio di ingiurie — particolarmente tra il consigliere Tagliatela ed il sindaco — e mentre la discussione tra i vari gruppi assumeva toni sempre più accesi, un assessore appartenente al PCI tentava di raggiungere il consigliere Tagliatela brandendo una sedia, ma veniva prontamente fermato da un vigile urbano e da un consigliere.

Non accennando gli animi a calmarsi, il sindaco invitava il Tagliatela ad abbandonare l'aula consiliare, ma questi interpellava il segretario comunale chiedendo se dovesse essere ritenuto legittimo l'ordine ricevuto.

A questo punto, il sindaco dichiarava di assumersi la responsabilità del suo operato e pertanto si rivolgeva al comandante dei vi-

gili urbani invitandolo ad allontanare dalla aula il consigliere missino.

Il Tagliatela era, perciò, costretto ad allontanarsi, seguito dagli altri due consiglieri del MSI e, poco dopo, anche dai consiglieri della democrazia cristiana, che a ciò si inducevano per protestare contro il comportamento del sindaco.

I fatti, come riferiti, sono stati portati, a cura della prefettura, a conoscenza dell'autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni di competenza.

Si soggiunge, per altro, che nei fatti stessi non sono ravvisabili i presupposti — limitati alle ipotesi tassativamente contemplate dalla legislazione vigente — (articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915) per potersi far luogo alla sospensione del sindaco.

Il Ministro: RESTIVO.

SANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio arrecato al personale insegnante destinato all'estero per il quale non è stato ancora perfezionato il decreto per la nomina ad ordinario. Si dà il caso che alcuni dei predetti insegnanti, in sedi straniere da oltre un anno, non abbiano mai percepito né lo stipendio metropolitano né l'assegno di sede e sono perciò costretti a vivere di prestiti e di espedienti umilianti che li collocano in una posizione non dignitosa; se ritengano di dover intervenire per accelerare le pratiche ed in ogni caso perché l'amministrazione degli affari esteri anticipi quanto dovuto sia per l'assegno di sede sia per lo stipendio normale. (4-07553)

RISPOSTA. — Circa il « gravissimo disagio arrecato al personale insegnante all'estero per il quale non è stato ancora perfezionato il decreto per la nomina a ordinario », disagio derivante dal mancato pagamento dello stipendio metropolitano e dell'assegno di sede, si fa presente che si tratta di un ristretto numero di docenti — nove — per i quali non sono stati ancora registrati i decreti del Ministero della pubblica istruzione di promozione a ordinari.

In mancanza di tale requisito formale l'organo di controllo non ha potuto ammettere a registrazione i provvedimenti di destinazione all'estero.

Poiché questa formalità condiziona il pagamento delle competenze dovute agli interes-

sati, l'amministrazione si è preoccupata di sollecitare le pratiche relative alla regolarizzazione amministrativa dei decreti di promozione a ordinario.

La proposta di far anticipare da parte del Ministero degli affari esteri le competenze in discorso era stata presa in considerazione, ma non si è potuto attuarla ostando le attuali norme sulla contabilità generale dello Stato.

Si può comunque assicurare del continuo e vigile interessamento dell'amministrazione degli affari esteri perché la posizione dei docenti in questione venga definita il più rapidamente possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COPPO.

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la nomina del presidente del tribunale di Forlì, che ne è rimasto privo per il decesso del titolare.

Il provvedimento appare estremamente urgente date le difficoltà funzionali del citato tribunale e la conseguente impossibilità di lunghe vacanze dirigenziali. (4-07522)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore medesimo la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati, ed ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che questo Ministero, per quanto di sua competenza (articolo 11 della citata legge n. 195 modificato dall'articolo 5 della legge 22 novembre 1967, n. 1197), ha già avanzato al Consiglio superiore richiesta di copertura del posto di presidente del tribunale di Forlì, resosi vacante il 30 luglio 1969 a seguito del decesso del titolare, disponendo anche la pubblicazione della vacanza nel *Bollettino Ufficiale* del 15 settembre 1969, n. 17.

Solo dopo che il Consiglio superiore della magistratura avrà adottato la necessaria deliberazione in merito alla copertura di detto posto, questo Ministero potrà predisporre il relativo provvedimento da sottoporre alla firma del Capo dello Stato.

Il Ministro: GAVA.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intenda far fronte allo

stato di grave disagio nel quale sono stati posti i giovani già esonerati dal servizio militare di leva in base all'articolo 91, n. 4 delle norme di chiamata, a seguito della soppressione di tale beneficio, con effetto retroattivo.

L'interrogante fa presente che molti di tali giovani, dopo la comunicazione ufficiale dell'esonero, hanno organizzato la loro esistenza familiare, professionale, ecc., in termini estremamente impegnativi, per cui l'unilaterale riconsiderazione del provvedimento li pone in una situazione molto pesante, come non si sarebbero certamente trovati se avessero saputo per tempo di dover comunque prestare servizio militare. (4-07651)

RISPOSTA. — L'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle forze armate, conferisce al ministro della difesa la facoltà di dispensare dal compiere la ferma di leva i giovani arruolati che i consigli di leva abbiano riconosciuto trovarsi in una delle condizioni previste dall'articolo stesso.

Tale facoltà viene esercitata all'atto della chiamata alle armi delle singole classi, quando cioè è possibile valutare, in relazione al fabbisogno, l'effettiva consistenza dei contingenti da incorporare.

Il riconoscimento del titolo da parte del consiglio di leva costituisce, quindi, soltanto la premessa ad una eventuale dispensa, la cui mancata concessione non può essere considerata revoca del beneficio.

Con la chiamata alle armi del secondo contingente della classe 1949, essendosi verificata una sensibile contrazione del relativo gettito - deficitario di circa un quinto rispetto al fabbisogno - e prevedendosi una ulteriore riduzione in occasione della chiamata alle armi del terzo contingente, si è reso necessario limitare i casi di dispensa per ovviare in parte all'inconveniente.

L'insufficiente disponibilità dei militari di leva appartenenti alla predetta classe, oltre che dal minor numero dei nati nell'anno 1949, è determinata in gran parte dai considerevoli ritardi della prestazione del servizio militare concessi agli studenti universitari e agli iscritti alle ultime due classi degli istituti d'istruzione secondaria, nonché ai giovani indispensabili al governo di aziende agricole, industriali e commerciali.

L'esclusione dal beneficio dei giovani nella situazione prevista dal n. 4 del citato articolo 91 è tuttavia appena sufficiente a ridurre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

il deficit di circa il 40 per cento. Valgono comunque anche per questi giovani tutti gli altri titoli che consentono la dispensa per particolari condizioni di bisogno delle famiglie.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa l'accoglimento delle rivendicazioni poste negli scorsi mesi da tutte le categorie tecniche del genio civile, che furono alla base dello sciopero nazionale durato ben 28 giorni.

L'interrogante sottolinea le condizioni di disagio nelle quali continua ad operare la citata categoria, e la convenienza per la pubblica amministrazione di dare tranquillità economica e morale alla stessa, non soltanto per evitare ulteriori consistenti agitazioni, ma per eliminare la continua gravissima fuga di tecnici dalle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, nel momento nel quale i suoi compiti si accrescono notevolmente e si fanno sempre più impegnativi. (4-07755)

RISPOSTA. — La questione prospettata formerà oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni e organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune, in occasione della riforma generale della pubblica amministrazione, per la quale, com'è noto, il Governo ha presentato al Parlamento apposito disegno di legge (atto Camera 808).

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, LEVI ARIAN GIORGINA E FINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento espresso dalle insegnanti che prestano servizio nelle colonie estive per l'infanzia di fronte alle disposizioni emanate (già in vigore da due anni) secondo le quali non viene più valutata questa loro prestazione fra i titoli utili per incarichi e supplenze nelle scuole elementari e materne, nonché per i concorsi magistrali.

Per sapere se ritenga utile modificare tali disposizioni, giacché esse oggi suonano come sottovalutazione del servizio importante che esse svolgono come educatrici, assistenti e vigilatrici in caso di vacanza, soggiorni e colonie

climatiche, nonché come atto discriminatorio, giacché la funzione delle insegnanti per l'assistenza alla refezione scolastica (non certo più importante) viene, invece, valutata. (4-07827)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06906, del deputato Rausa, pubblicata a pag. 2996).

SGARLATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata sul quotidiano *La Sicilia* di mercoledì 16 luglio 1969, secondo cui a Marzamemi, frazione del comune di Pachino (Siracusa), la nuova rete per l'illuminazione pubblica, quantunque pronta da tempo, non può entrare in funzione in quanto non è stato provveduto ai necessari allacciamenti.

Nell'ipotesi in cui la notizia risponda a verità si desidera conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ai suddetti allacciamenti, rendendo così inutili gli impianti realizzati; e comunque quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché dalla lamentata situazione non debbano derivarne gravi danni per il turismo locale che costituisce una fonte non indifferente per la magra economia locale. (4-07026)

RISPOSTA. — Il nuovo impianto di illuminazione pubblica del lungomare di Marzamemi è stato regolarmente attivato dall'ENEL alla fine del luglio 1969.

Il Ministro: MAGRI.

SGARLATA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione dello scalo di Pachino (Siracusa) che non riesce giornalmente ad esaurire le richieste di vagoni ferroviari per l'inoltro dei mosti e dei vini proprio in questa stagione di vendemmia, suscitando agitazione presso le categorie economiche e salariali interessate. Considerata la delicatezza della situazione, si richiedono urgenti provvedimenti. (4-07816)

RISPOSTA. — Va anzitutto precisato che i carri serbatoio atti al trasporto di mosto e vino, iscritti nel parco ferroviario, non sono di proprietà dell'azienda, bensì tutti di privati, per la maggior parte di ditte noleggia-

trici che trattano la fornitura dei rotabili stessi direttamente con gli speditori, senza intervento degli organi ferroviari.

Tuttavia, per ovviare alle difficoltà di spedizione dei vini verificatesi ultimamente a Pachino, le ferrovie non hanno mancato di segnalare prontamente alle ditte proprietarie di carri serbatoio la necessità di far affluire nella stazione stessa un congruo quantitativo di materiale da carico, come pure hanno assicurato il sollecito inoltro, anche a mezzo di treni merci specializzati, dei vuoti stessi diretti in Sicilia.

Mercé tali provvedimenti, che hanno consentito di disporre a Pachino, negli ultimi giorni di settembre, di un quantitativo medio giornaliero di 20 carri serbatoio, la situazione può considerarsi in atto normalizzata.

Il Ministro: GASPARI.

SKERK, LIZZERO E SCAINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi ingorghi di traffico turistico che spesso avvengono ai valichi di frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia. Ciò si verifica particolarmente durante le giornate festive ed in conseguenza di un forte aumento del numero di persone, che, in ambo i sensi, attraversano la frontiera. Dato l'intenso movimento di persone e trasporto di merci tra i due paesi, grazie ai buoni rapporti che vigono tra l'Italia e la Jugoslavia, si fa presente che le distanze tra un valico di frontiera e l'altro sono troppo grandi: dal valico internazionale di Stupizza a quello di Gorizia (Casa rossa) sono circa 40 chilometri; da Gorizia al valico di Ferneti sono circa 50 chilometri; da Ferneti a Pesse sono 20 chilometri.

Si chiede se ritengano opportuno intraprendere, con la massima urgenza, contatti ed iniziative con le competenti autorità governative jugoslave per addivenire, quanto prima, alla riclassificazione di alcuni posti di blocco di frontiera di carattere locale. Detti posti di blocco, di seconda categoria, che sono stati aperti, in base all'accordo di Udine tra l'Italia e la Jugoslavia, possono attualmente essere attraversati soltanto da cittadini, abitanti lungo la fascia di confine, d'ambo le parti, ed in possesso dell'apposito lasciapassare. Questi valichi locali potrebbero essere riclassificati nella categoria di valichi internazionali (per solo traffico turistico, cioè non per il traffico pesante di merci) tenendo conto di vari aspetti e fattori: distanze tra gli attuali valichi

internazionali; funzionalità ed efficienza stradale esistente; aspirazioni ed interessi delle popolazioni delle province limitrofe, ecc. Secondo gli interroganti i valichi da prendere in considerazione per la riclassificazione, sono in ordine di precedenza: San Pelagio, Vencò, Basovizza, Monrupino, Gorizia (centro), Merina, Plessiva.

Gli interroganti, consci che il problema esposto riveste un rilevante interesse di carattere economico e turistico per il nostro paese, come pure per la Jugoslavia, attendono una soluzione positiva. (4-05024)

RISPOSTA. — Il problema dei traffici di frontiera con la Jugoslavia è attentamente seguito dalle competenti autorità italiane, anche dal punto di vista dell'adeguamento delle attrezzature e della speditezza del transito attraverso i valichi esistenti.

Come è noto, il maggior volume dei passaggi turistici fra l'Italia e la Jugoslavia è rappresentato dai cosiddetti « frontalieri » (abitanti delle zone di confine) i quali, in base all'accordo di Udine, sono abilitati al transito mediante un lasciapassare che dà diritto ad avvalersi non solo dei nove valichi internazionali ma di altri 34 valichi di seconda categoria permanenti nonché di ulteriori 15 valichi di seconda categoria stagionali. Se si detraesse la cifra di tali transiti, i restanti attraversamenti della frontiera — quelli cioè dei turisti non residenti in prossimità del confine — non potrebbero considerarsi in grave eccesso rispetto al numero dei valichi internazionali; la proporzione è infatti ben inferiore a quella che si registra, ad esempio, alla frontiera italo-austriaca, attraverso la quale il flusso turistico è molto più intenso.

Va tenuto presente che l'elevazione degli attuali valichi di seconda categoria a valichi internazionali comporterebbe un aggravio per i cosiddetti « frontalieri » che in taluni punti sarebbero costretti a subire ritardi nei momenti di maggior traffico stagionale, laddove è per essi indispensabile poter speditamente attraversare la frontiera. D'altro canto, il transito con passaporto richiede attrezzature, disponibilità di spazio e di mezzi ben maggiori di quelli che occorrono per i valichi di seconda categoria: la questione va quindi esaminata anche dal punto di vista della spesa e delle esigenze di personale.

Ciò premesso, si conferma comunque che è in corso lo studio delle possibilità esistenti per un miglioramento della condizione dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

valichi con la Jugoslavia; è evidente che tale esame potrà condurre a risultati positivi laddove verrà accertato che non esistono impedimenti sostanziali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno istituire in Galatina (Lecce), una sezione ENPAS.

Tale istituzione verrebbe incontro alle esigenze di uno dei più importanti e popolati centri della provincia — essendo Galatina centro di studio, di cultura e di operosità — e riparerebbe anche a lamentate sperequazioni esistenti, dacché altri centri, meno importanti e meno popolati, dispongono di sezioni ENPAS che facilitano il disbrigo delle pratiche sanitarie degli interessati. (4-04291)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli statali ha assicurato questo Ministero di avere in corso un attento esame della situazione demografica e epidemiologica e logistica della zona di Galatina allo scopo di rilevare dati sufficientemente validi per giungere alla eventuale istituzione di un ambulatorio per l'assistenza diretta nella località in parola.

Per altro, ove si voglia sollecitare l'istituzione nella cittadina di una sezione amministrativa dell'ENPAS « per il disbrigo delle pratiche sanitarie degli interessati » si fa presente che la procedura per l'accesso alle prestazioni di assistenza indiretta viene normalmente espletata mediante l'inoltro della documentazione di spesa, tramite posta, all'ufficio provinciale competente e, con lo stesso mezzo, gli assistiti ricevono gli assegni relativi al rimborso inerente.

La creazione di un ufficio amministrativo in una località a scarsa densità di assistibili risulterebbe, così, sproporzionata alle reali esigenze degli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale delle pratiche relative a pensionati italiani che si trovano attualmente in Canada e particolar-

mente nella zona di Toronto, e quali provvedimenti si intendano adottare per accelerare la definizione delle suddette pratiche. (4-07583)

RISPOSTA. — Questo Ministero già a conoscenza della gravità della situazione creata in seno alla nostra collettività in Canada a causa della lentezza con cui l'INPS provvede al trasferimento delle pensioni, ha provveduto, a suo tempo, ad interessare e sensibilizzare lo Istituto, con lettera a firma del sottosegretario di Stato, onorevole Pedini, sull'opportunità di studiare il modo per ovviare agli inconvenienti in atto.

In merito l'INPS ha fatto presente che — entro i limiti della sua attuale struttura — svolge il lavoro ponendo in essere ogni possibile accorgimento rivolto ad una trattazione, per quanto possibile sollecita, delle domande di pensione provenienti dal Canada.

L'Istituto ha messo, per altro, in risalto la molteplicità e la diversità dei procedimenti connessi al numero ingente degli enti nazionali e canadesi, banche comprese, attraverso i quali le pratiche ed i pagamenti delle pensioni devono necessariamente passare ed ai quali, in buona parte, si può imputare la serie dei lamentati ritardi. Ad aggravare la situazione, inoltre, concorre anche, talvolta, la irreperibilità dei beneficiari che cambiano il domicilio senza darne tempestiva informazione. Ciò crea il riaccreditamento da parte di banche canadesi di importi dovuti ad un rilevante numero di beneficiari con la seguente motivazione *Cannot locate beneficiary* (non si è potuto rintracciare il beneficiario) ed in tal caso i pagamenti restano sospesi in attesa di essere rinnovati non appena è possibile conoscere il nuovo indirizzo degli interessati.

L'Istituto ha segnalato tale situazione al consolato generale in Toronto ed ha chiesto il suo diretto intervento al fine di ovviare al suddetto inconveniente, non imputabile all'Istituto stesso, che genera disservizio ed aggravio di spese bancarie.

Il predetto consolato si sta già interessando al riguardo ai fini di un'opportuna azione di orientamento e di informazione dei connazionali interessati.

Da ultimo, si sottolinea che il problema della sicurezza sociale è stato oggetto di uno studio comparato delle rispettive legislazioni canadese ed italiana al fine di tracciare possibili punti di contatto fra i due sistemi in questione in modo da dare alla nostra emigrazione una protezione assicurativa. Nel dicembre 1968, è stato trasmesso alla nostra ambasciata

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1969

ad Ottawa un dettagliato rapporto al fine di ottenere — da parte canadese — indicazioni ed orientamenti sul raggiungimento di un accordo in materia di sicurezza sociale.

Successivamente, e cioè nel giugno 1969, è stata inviata in Canada una missione di esperti dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione col proposito di discutere pure il problema in argomento con quelle autorità federali e provinciali in modo da raggiungere intese bilaterali sia sul piano migratorio sia su quello sociale.

Il problema è tuttora nella fase delle trattative preliminari; non si mancherà comunque di continuare a svolgere ogni opportuno interessamento al fine di potere concludere in prosieguo di tempo un accordo che definisca e regoli, nel suo complesso, tutta la materia che investe la sicurezza sociale, ivi comprese le pratiche pensionistiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COPPO.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella città di Cagliari, che conta oltre 200 mila abitanti e che si è sviluppata in forma estensiva, come poche città d'Italia, non esistono attualmente cabine telefoniche per il servizio interurbano statale; che le uniche cabine SIP esistenti sono accentrate in un unico locale con la risultante che il servizio in questione, così limitato e accentrato, è palesemente insufficiente alle sempre crescenti necessità di traffico telefonico, con gravissimo disagio per il pubblico; considerato che il demanio marittimo di Cagliari avrebbe dichiarato d'essere disposto a cedere nelle vicinanze del porto della città un'area di 300 metri quadrati purché vi vengano costruiti i locali e gli impianti per il funzionamento di almeno 12 cabine telefoniche, e che la direzione dell'ufficio interurbano di Cagliari tale concreta proposta ha avviato da tempo all'ispettorato della quarta zona dell'azienda di Stato per i servizi telefonici in Roma, e che ove l'offerta dell'area non venisse accolta sollecitamente potrebbe venire a mancare, per diverso utilizzo, l'area medesima — se ritenga opportuno disporre il sollecito esame della pratica in questione al fine di ottenere la costruzione delle cabine di che trattasi nel più breve tempo possibile, risolvendo così un problema largamente sentito dalla cittadinanza di Cagliari. (4-07481)

RISPOSTA. — Sin dall'aprile 1969 l'azienda di Stato per i servizi telefonici aveva dato incarico, al competente ispettorato telefonico di zona, di reperire locali idonei per l'istituzione di una accettazione telefonica pubblica statale presso la stazione marittima della città di Cagliari.

Il predetto ispettorato telefonico, dopo aver effettuato ripetuti contatti, sia con i proprietari di locali situati nelle immediate vicinanze del porto, sia con la capitaneria di porto, partecipava che quest'ultima si era dichiarata disposta a cedere una superficie edificabile, situata in posizione centrale rispetto al porto ed alla città, di proprietà del demanio marittimo.

Essendo stata l'area in questione ritenuta dall'azienda di Stato per i servizi telefonici idonea per la realizzazione dell'opera in esame, la stessa dava incarico all'ispettorato telefonico di proseguire nelle trattative con la capitaneria di porto per ottenere l'assegnazione dell'area stessa.

Senonché al momento della conclusione delle trattative, i funzionari incaricati sono venuti a conoscenza della circostanza che il piano regolatore di Cagliari prevede il passaggio di una strada sopra elevata sulla superficie in argomento, per cui è stata disposta la ripresa dei contatti con i proprietari dei locali situati nelle immediate vicinanze del porto, al fine di poter reperire un'area idonea per realizzare l'opera stessa.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se abbia preso in esame la grave situazione di disagio economico venutasi a determinare per i lavoratori italiani emigrati in Francia a seguito della svalutazione del franco francese.

Per sapere inoltre se gli sia noto che finora, per notizie di pubblico dominio, la svalutazione in Francia è stata seguita da una lievitazione generale dei prezzi, per cui gli emigrati italiani in quel paese si trovano a dover far fronte col salario rimasto fermo, al maggior costo della vita anche in Francia, sopportando, in aggiunta, una perdita secca del 12,50 per cento sulle rimesse che fanno alle proprie famiglie e sugli assegni familiari.

Per sapere se gli sia noto che i frontalieri subiscono una eguale perdita sulla parte del salario che essi utilizzano in territorio italiano e che la svalutazione si ripercuote anche sulle pensioni corrisposte da enti di pre-

videnza francesi a cittadini italiani rientrati in patria pensionati per limiti di età o per invalidità.

Si desidera infine conoscere, tutto ciò essendo noto al ministro, quali misure egli intenda adottare, con ogni possibile urgenza, a salvaguardia del potere di acquisto degli emigrati italiani e delle loro famiglie in patria, dei frontalieri, e degli ex emigrati oggi pensionati da istituti previdenziali francesi. (4-07550)

RISPOSTA. — Delle conseguenze, per i nostri lavoratori in Francia, della svalutazione del franco francese, il Governo si è immediatamente preoccupato, in considerazione del fatto che, seppure la maggior parte degli emigrati italiani non sarà direttamente colpita dal provvedimento, in quanto le nostre collettività in detto paese sono costituite essenzialmente da interi nuclei familiari emigrati, per i quali si pone in misura limitata il problema delle rimesse, esiste tuttavia in Francia un certo contingente di emigrati italiani recenti che hanno lasciato la famiglia in patria e di stagionali. Vi sono inoltre circa 3 mila lavoratori frontalieri che trasferiscono normalmente in Italia quasi per intero i loro salari, beneficiari residenti in Italia (circa 45 mila) di pensioni e rendite corrisposte da enti previdenziali francesi.

Per quanto infine riguarda i nostri lavoratori frontalieri, si segnala la posizione particolare di circa 2.500 di essi che dall'Italia si recano per ragioni di lavoro nel Principato di Monaco, la cui economia dipende in buona parte dall'apporto di manodopera straniera.

Su istruzioni del Ministero degli affari esteri l'ambasciata d'Italia in Parigi ha pertanto interessato in proposito le competenti autorità francesi, illustrando loro la situazione e chiedendo che sia presa in considerazione l'adozione di correttivi di cambio — come ad esempio l'applicazione di un tasso preferenziale — a compenso della perdita provocata dalla svalutazione ai cittadini italiani interessati.

Ha inoltre presentato alle autorità francesi la richiesta che sia consentito, come misura di carattere transitorio, che alle rimesse attinenti a salari percepiti per prestazioni di lavoro nel periodo antecedente alla data della svalutazione (siano esse state già effettuate dopo l'8 agosto 1969, o debbano ancora aver luogo) nonché al trasferimento delle pensioni e rendite maturate prima della stessa data, venga applicato il vecchio tasso di cambio.

La risposta del governo francese è stata, in linea di principio, negativa, sia per quanto riguarda un tasso di cambio preferenziale, sia per quanto riguarda misure particolari a favore dei lavoratori frontalieri. Soltanto per quanto riguarda i lavoratori stagionali, il governo francese ha riconosciuto che occorre studiare un bonifico di cambio, in base agli accordi esistenti per l'emigrazione stagionale.

È interessante avere presente la posizione assunta nella questione dai sindacati francesi, in quanto la possibilità di ottenere l'applicazione di qualche correttivo alla svalutazione dipende anche dal peso che le organizzazioni sindacali attribuiscono al problema nelle loro rivendicazioni al Governo.

Dai contatti avuti in proposito è risultato che i sindacati, alcuni dei quali hanno già svolto un interessamento in proposito presso il governo francese, considerano la questione nel quadro più ampio delle rivendicazioni intese ad ottenere per tutti i lavoratori in Francia aumenti salariali e miglioramenti sociali in misura tale (e al di là della percentuale di svalutazione del franco) da compensare la perdita di potere di acquisto della moneta avutasi dal giugno 1968 ad oggi e quella ulteriore che consegue alla svalutazione. Il successo di tale rivendicazione fondamentale compenserà anche i lavoratori stranieri del taglio che la svalutazione comporta per le loro rimesse alle famiglie viventi nel paese di origine.

Altro elemento di cui occorre tener conto è l'intesa recentemente raggiunta fra la Francia ed il Belgio per quanto riguarda i compensi ai lavoratori frontalieri belgi che lavorano in Francia.

Attualmente il Governo italiano persegue i suoi sforzi in tutte le sedi opportune.

Il governo francese ha riconosciuto l'utilità di una riunione di esperti dei due paesi, di cui sarà concordata fra breve la data.

In tale incontro la delegazione italiana farà presente i vari problemi sollevati dalla svalutazione del franco, con riferimento anche alle prestazioni sociali.

Per quanto riguarda i lavoratori frontalieri che si recano nel Principato di Monaco pare esclusa la possibilità che possano essere disposti localmente dei temperamenti valutari in quanto non è pensabile uno sganciamento sia pure parziale dal sistema valutario francese. Il Governo italiano intende intervenire sulle autorità e i datori di lavoro del Principato per raggiungere, se possibile, un accomodamento che preveda la correspon-

sione di compensi ai lavoratori secondo la formula dell'onere ripartito fra lo Stato e le ditte.

Si sta considerando, d'altro canto, da parte nostra, la possibilità di svolgere una azione in sede CEE, tenendo conto anche delle norme comunitarie in materia di trasferimento delle pensioni. Una discussione in proposito si è già svolta presso il gruppo questioni sociali del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, dal quale la Commissione CEE ha sollecitato il parere al fine di poter rispondere ad interrogazioni presentate al Parlamento europeo.

In detta occasione, malgrado l'opposizione della delegazione francese, la Commissione CEE ha espresso il suo punto di vista sostanzialmente favorevole all'adozione di misure compensative per i lavoratori colpiti dalla svalutazione.

Il Sottosegretario di Stato: COPPO.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intendano adottare immediati provvedimenti per la fornitura di energia elettrica nelle contrade Grotte, Tarcia, Calamandri, Pignara e Vincilogo site in agro di Caulonia (Reggio Calabria) dove vivono centinaia di famiglie contadine, private dell'illuminazione e impedito di utilizzare gli elettrodomestici.

Si fa rilevare che in quelle zone operano sia l'ente di sviluppo agricolo sia i consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria, i quali enti purtroppo non hanno provveduto alla realizzazione di tale opera di civiltà, per cui è reso necessario un adeguato intervento ministeriale. (4-07062)

RISPOSTA. — Per l'elettrificazione delle contrade rurali suddette, il consorzio di bonifica di Caulonia ha redatto un apposito progetto che è stato finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno con provvedimento del febbraio 1969 e che consentirà di collegare al servizio elettrico circa 125 case sparse.

L'ENEL, cui è stata affidata l'esecuzione dei lavori, ha già in corso le gare di appalto e gli altri adempimenti preliminari.

Dovendosi costruire 7,6 chilometri di linee a media tensione, 6 cabine di trasformazione e una rete di distribuzione in bassa

tensione dello sviluppo di circa 11 chilometri, i lavori di che trattasi saranno portati a termine, salvo imprevisti, entro l'estate 1970.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

TUCCARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga utile e giusto che l'azienda delle ferrovie dello Stato estenda l'impiego delle cooperative di lavoratori addetti al servizio di pulizia delle vetture ferroviarie, da una parte applicando il sistema della trattativa privata diretta in tutte le località in cui le cooperative sono operanti e dall'altra consentendo che le cooperative, costituite in consorzi, si aggiudichino l'espletamento del servizio su scala regionale. (4-07891)

RISPOSTA. — Va premesso che nell'ambito della pubblica amministrazione l'affidamento degli appalti alle imprese è regolato dall'articolo 3 della legge sulla contabilità generale dello Stato, secondo cui tutti i contratti debbono essere preceduti da pubblici incanti o, in qualche caso, da licitazioni private.

L'articolo 41 del regolamento stesso elenca i casi in cui è ammessa, per speciali ed eccezionali circostanze, la stipulazione dei contratti a trattativa privata.

E poiché fra questi ultimi casi non rientrano gli appalti per la pulizia delle vetture ferroviarie, essi vengono di massima assegnati, previo esperimento di gara a licitazione privata, fra le ditte che sono in grado di offrire adeguate garanzie tecniche e finanziarie. A dette gare vengono, ovviamente, invitate anche le cooperative del posto in cui si svolge il servizio ed i consorzi di cooperative iscritti nell'elenco unico delle imprese appaltatrici di servizi.

La procedura di cui sopra, oltre a rispettare le norme giuridiche vigenti per l'attività della pubblica amministrazione, corrisponde anche alla esigenza di tutelare gli interessi economici dell'azienda delle ferrovie dello Stato, in quanto, evidentemente, da una gara aperta alla concorrenza possono ottenersi migliori condizioni d'appalto di quelle conseguibili in una trattativa privata con una sola impresa.

Per quanto riguarda l'espletamento del servizio di pulizia vetture su scala regionale, l'azienda ha in avanzato corso di realizza-

zione un programma di riorganizzazione generale del settore in tale senso, mercé raggruppamento in un unico appalto di tutti i servizi di pulizia carrozze afferenti alle diverse località di un intero compartimento ferroviario.

Ciò premesso le ferrovie dello Stato nulla hanno in contrario, in linea di principio, ad invitare alle gare di cui sopra le cooperative, purché queste, anche attraverso l'esperienza maturata con precedenti gestioni di adeguata consistenza, dimostrino di possedere i requisiti indispensabili per espletare, con risultati sicuramente soddisfacenti, gli appalti dei servizi di pulizia vetture del tipo zonale.

Il Ministro: GASPARI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se intenda dare disposizioni alla direzione generale delle ferrovie per aggiungere la seconda vettura nei treni direttissimi in servizio da Campobasso a Roma e viceversa, in partenza l'uno da Campobasso alle 13,50 e l'altro da Roma alle 13,21.

Il servizio effettuato attualmente con una sola vettura crea notevoli disagi e costringe molti viaggiatori specie della seconda classe a compiere in piedi il viaggio per oltre tre ore.
(4-07763)

RISPOSTA. — Poiché dagli accertamenti all'uopo esperiti si è riscontrato un effettivo incremento nella frequentazione dei direttissimi AT 635 / AT 636 ed AT 637 / AT 638 fra Roma e Campobasso, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha già disposto che la composizione dei treni anzidetti venga subito rinforzata mercé l'aggiunta di un secondo elemento.

Il Ministro: GASPARI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come abbia potuto verificarsi che 60 famiglie di Amola, comune di San Giovanni Persiceto (Bologna), avendo richiesto all'ENEL un aumento di potenza di poco più di 100 chilowattore dell'energia erogata e versato dal 30 ottobre 1968 lire 3.600.480 come anticipazione, a tutt'oggi detti lavori non siano ancora stati eseguiti.

Per sapere se, alla luce di sì poco edificante dimostrazione di efficienza, ritenga necessario richiamare la direzione dell'ENEL a

rivedere, nell'interesse delle popolazioni servite, metodi e procedure per l'esecuzione di lavori quali l'allacciamento di nuove utenze e l'aumento di potenza dell'energia erogata come da domanda degli utenti stessi. (4-06908)

RISPOSTA. — La località suddetta rientra in un'area nella quale si sono manifestate nel corso dell'inverno 1968-69 eccezionali avversità atmosferiche che hanno provocato gravissimi danni agli impianti dell'ENEL, per la cui provvisoria riparazione sono state impegnate, oltre a tutte le forze locali, anche squadre esterne. Ciò ha reso praticamente impossibile l'inizio di nuovi lavori.

Successivamente l'ENEL si è trovato nella necessità di dare la precedenza alla definitiva ricostruzione dei suddetti impianti, che in alcuni territori erano stati distrutti per il 70 per cento, per assicurare il servizio alle attività artigianali e industriali delle zone suddette. Necessariamente è stato ritardato l'inizio di quei lavori che riguardano utenti già forniti di un soddisfacente servizio elettrico e che avevano richiesto aumenti di potenza o altre forniture.

Ciò premesso, si fa presente che l'ENEL ha ora dato inizio ai lavori in questione, che saranno eseguiti con ogni sollecitudine.

Il Ministro: MAGRI.

ZAPPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato degli accordi fra l'Italia ed il Brasile in materia di trattamento pensionistico ed assicurativo dei lavoratori italiani impiegati in Brasile, con particolare riferimento al riconoscimento in Italia delle contribuzioni effettuate in Brasile a detti effetti.
(4-07477)

RISPOSTA. — L'accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960, entrato in vigore il 26 febbraio 1965, contempla un apposito titolo sulla previdenza sociale — articoli da 37 a 42 — che stabilisce il riconoscimento agli emigranti dei diritti già acquisiti e la totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti in Italia.

Un primo progetto di accordo amministrativo concernente le modalità di applicazione degli articoli sopra indicati ha provocato da parte brasiliana un controprogetto di portata assai più limitata.

In considerazione di quanto sopra e rilevata l'opportunità di formulare nuove norme

senza per altro toccare la sostanza delle disposizioni già accolte da parte brasiliana, è stato elaborato da questo Ministero, d'intesa con quello del lavoro e della previdenza sociale, un nuovo testo di accordo amministrativo al fine di apportare quelle modifiche che permettano una più chiara ed esauriente formulazione delle modalità di applicazione delle disposizioni in materia di sicurezza sociale contenute nell'accordo di emigrazione.

Tale nuovo progetto, corredato di una nota illustrativa in cui vengono precisati i motivi delle variazioni apportate, è stato inviato nel novembre 1968 alla nostra rappresentanza diplomatica in Rio de Janeiro per l'ulteriore e, possibilmente, definitivo esame da parte delle competenti autorità brasiliane.

Attesa l'importanza che da parte nostra si annette alla definizione del problema, sono state rivolte, a varie riprese, vive sollecitazioni al Ministero del lavoro e della previdenza sociale brasiliano per cercare di evitarne l'ulteriore differimento ed accelerarne la soluzione e si spera che si possa procedere, a breve scadenza, alla firma dell'accordo amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COPPO.

ZAPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se in relazione all'attuale applicazione dell'articolo 91, n. 4 del regolamento 14 febbraio 1964, n. 237, ritenga di dover ripristinare la precedente applicazione perché sia concesso l'esonero dal servizio militare ai figli di genitori quando almeno altri due di

essi abbiano prestato o prestino servizio militare.

Sembra che questa categoria possa meritare particolare considerazione avendo dette famiglie già dato parecchio al paese. Soprattutto nel caso in cui anche il padre abbia prestato servizio militare e magari per lungo tempo o addirittura in caso di conflitto. (4-07478)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07651, del deputato Servadei, pubblicata a pag. 2998).

ZAPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano ad una più puntuale applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'evasione delle domande di pensione, della concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e della medaglia d'oro ai combattenti della guerra 1915-1918 ed alle guerre precedenti, i più giovani dei quali sono ormai ultrasettantenni.

Chiede in ogni caso se si intenda adottare la più sollecita procedura possibile per l'evasione delle istanze pendenti. (4-07546)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07804, del deputato Cavaliere, pubblicata a pag. 2966).